...non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poichè nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa. «Molto probabilmente — spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste — un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma —che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viaggio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di disastroso con i metoriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria — riprende la Hack — quando è caduto un meteorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giappone, mentre esattamente un anno fa un bagliore simile si era visto sull'Italia Nord Orientale.

Insomma si è trattato solo di residui di stelle esplose o di antiche comete, anche questa volta gli Ufo non c'entrano, anche se ad abitanti di altri pianeti molti hanno pensato. E ce lo confermano anche al centro italiano di studi ufologici: gli incontri ravvicinati sono per il momento rinviati.

Un'auto passa col rosso e sperona un autoarticolato che stava svoltando

Scontro al semaforo, un ferito

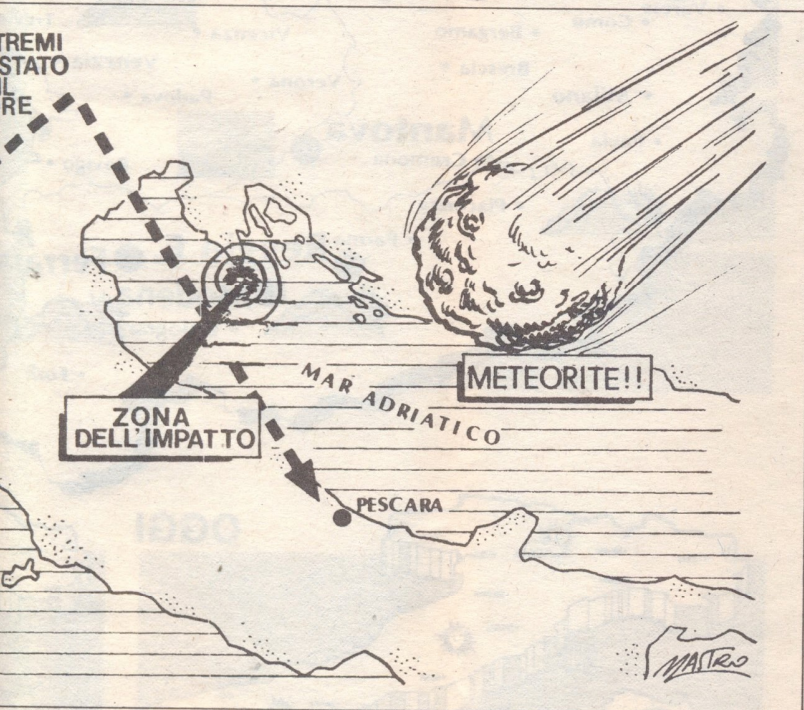
Paolo Gemelli, 23 anni di Mantova, ne avrà per 10 giorni

UN GIOVANE di Mantova è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto a Borgo Angeli, all'incrocio tra via Pilla e via Circonvallazione sud. Paolo Gemelli, 22 anni, residente a Mantova in via Pilla 44, al volante di una Alfasud, si è scontrato al semaforo con un autoarticolato veronese, condotto dal tunisino Hamza Lotfi, 30 anni, abitante a Bovolone, in provincia di Verona. Il giovane mantovano è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Verde e ricoverto all'ospedale «Carlo Poma» per una ferita lacero contusa alla fronte e un trauma alla caviglia. Dopo la medicazione è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi; se la caverà in una decina di giorni. L'incidente è accaduto poco prima delle 20. L'auto di Paolo Gemelli proveniva da via Pilla diretta verso Mantova; l'autoarticolato da via Circonvallazione Sud e doveva svoltare a sinistra, in direzione Cremona. Secondo alcuni testimoni l'auto non avrebbe rispettato il rosso del semaforo e avrebbe attraversato l'incorcio proprio nel momento in cui il camion stava svoltando a sinistra. L'Alfasud ha cozzato, al centro dell'incrocio, contro i grossi pneumatici dell'autoarticolato, «rimbalzando» all'indietro di una decina di metri. Nell'impatto, Paolo Gemelli ha infranto con la fronte il parabrezza della propria auto. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Mantova.

L'Alfasud finita contro l'autoarticolato (foto Lui)

...mo, molte le chiamate ai centralini di carabinieri e vigili del fuoco

...olu nel cielo di Mantova

...ato avvistato anche in città
...ria uccidendo due persone

Il prof. Cevolani del Fisbat di Bologna mostra il tracciato del meteorite

...eno è stato ...r evidenza ...anifestato ... provincia ...estimonia- ... telefonate ...one della ...tranquilla- ...a televisio- ...un intenso ... finestra», ...mpio il si- ...anzini, di ...mo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

...O
...00

...ATI
...tta di ...ato in ...3245) ... ora-

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Messerotti. Questo ...

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito ...

gio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere...

rite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

L'ultimo meteorite è caduto ...

LA NUOVA VENEZIA

...re accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

...meteorite attraversa l'Italia
...in Istria, due fratelli uccisi

...due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

...e inten- ...secondo ...altri. ...i muri e ...edifici ab- ...lcuni se- ...ra roma- ...è stata la ...o è stato ...evidenza ...A Rimini ...ini incu- ...per lo ...zia e vigi- ...te a mi- ...meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

...ti i pescatori in Laguna ...anche un attacco serbo»

...r 7 secondi ...palla rossa

minato a giorno.

Ad esser felici di questa presunta meteorite sono stati i pescatori che, a differenza di quelli chioggiotti, hanno levato le ancore attorno alle tre di notte. Sono tornati ieri pomeriggio con una retata di ombrine davvero eccezionale (4 quintali) e con una considerevole quantità di rombi. Evidentemente — hanno spiegato i pescatori — i pesci si sono spaventati di que-

202 .t

Mistero nei cieli

Attualità la Nuova

Bagliore accecante nella notte, paura n

Un meteorite attrave cade in Istria, due fr

TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un-'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

aver [...] parte [...] la no[...] l'epis[...] nata[...] Nel [...] ipote[...] spieg[...] men[...] era [...] men[...] la v[...] L'ip[...] ta, [...] ne c[...] cent[...] Un [...] della [...] ha s[...] pen[...] di p[...] ha c[...] han[...] mal[...] sost[...] ha [...] za I[...] sciu[...] era [...] circ[...] tens[...] mo[...] cor[...] sta[...] ber[...] nel[...] dia[...] fos[...] sto[...] ast[...] ori[...] me[...] no[...] sti[...] via[...] le [...] do[...]

Impressionati i pescatori in Laguna «Temevamo anche un attacco serbo»

«Per 7 secondi una palla rossa

VENEZIA - Da Chioggia a Bibione lo sfavillante bagliore che ha illuminato ieri una vasta area di cielo del versante adriatico del Nord Italia, è stato visto da parecchie persone.

Stupore, paura, gente svegliata di soprassalto: il fenomeno è stato segnalato da numerosi cittadini. Qualcuno non ha potuto non pensare alle guerre anche vicine a noi. La testimonianza più diretta l'ha avuta un gruppo di pescatori di Chioggia che

rabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.
Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

era ar
circuit
tensio
mome
cora r
stame
berga
nel in
diatar
fosser
sto ti
astron
orient
meteo
nome
stimo
via, r
le for
dotto

Impressionati i pescatori in Laguna
«Temevamo anche un attacco serbo»

«Per 7 secondi una palla rossa Era un missile?»

VENEZIA - Da Chioggia a Bibione lo sfavillante bagliore che ha illuminato ieri una vasta area di cielo del versante adriatico del Nord Italia, è stato visto da parecchie persone.

Stupore, paura, gente svegliata di soprassalto: il fenomeno è stato segnalato da numerosi cittadini. Qualcuno non ha potuto non pensare alle guerre anche vicine a noi. La testimonianza più diretta l'ha avuta un gruppo di pescatori di Chioggia che si trovava a 30 miglia dalla costa.

«Mancavano pochi minuti alle 2 — spiega Roberto Benzo — quando all'improvviso ci siamo visti di fronte una specie di palla rossa. Eravamo a bordo di sei motopescherecci e ci siamo subito precipitati a guardare il radar per vedere se per caso era segnalata una tempesta in arrivo. Ma lo strumento di bordo ha dato, come previsto, esito negativo e abbiamo pensato subito ad una violenta esplosione. In tanti anni che vado in barca non mi era mai successo di assistere ad una cosa simile tant'è vero che sul momento ho pensato che si trattasse di un missile proveniente dalla Jugoslavia: di questi tempi nulla si può escludere... Secondo me, comunque, non si trattava di una meteorite: non c'era nebbia e questa palla rossa ha provocato una luce intensa per cinque-sei secondi. Uno squarcio, un'apertura davvero enorme per nulla simile ad un lampo. Tutto ciò è stato avvistato nel raggio di 15 miglia: tramite la radio di bordo alcuni nostri colleghi, che si trovavano vicino a Pila, ci hanno detto di essere rimasti molto impressionati da questo fenomeno "esplosivo"».

A Chioggia anche la squadriglia navale della Guardia di Finanza ha avvistato, attorno alle due, questa luce improvvisa definita «un bagliore che ha illuminato di azzurro il cielo trasformatosi poi in una fiammella rossa scomparsa dopo pochi secondi verso il mare».

A Caorle, invece, la squadriglia navale, in servizio fra Bibione e Baseleghe, ha scorto attorno alle 23.30 un chiarore improvviso in cielo in direzione del Golfo di Trieste: «Un fenomeno — raccontano i militari — simile a quello di un lampo che annuncia un temporale. Ma il bagliore è durato pochi secondi».

Quest'intervallo di circa tre ore è difficilmente comprensibile: era forse l'annuncio di quello che sarebbe accaduto più tardi? Nella cittadina caprilense il fenomeno è stato segnalato da parecchi cittadini: i vetri delle finestre hanno tremato per mezzo minuto e il centro è stato illu-

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venu

Gli asteroidi? «Una minaccia incon

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio ci rifletta e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

È possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

men
met
aste
la r
que
più
pre
dei
Cio
cui
ne
ca p
N
un
la t
mer
«
pos
spa
sco

...e piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

inten- condo i. nuri e ci ab- ni se- roma- tata la e stato denza Rimini in incu- per lo e vigi- a mi- eteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

le, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

...i pescatori in Laguna ...anche un attacco serbo»

...7 secondi ...palla rossa ...n missile?»

er cin- quarcio, enorme lampo. tato nel mite la stri col- vicino a essere ri- nati da sivo"». quadri- a di Fi- rno alle visa de- ha illu- elo tra- iammel- o pochi

A Caorle, invece, la squadriglia navale, in servizio fra Bibione e Baseleghe, ha scorto attorno alle 23.30 un chiarore improvviso in cielo in direzione del Golfo di Trieste: «Un fenomeno — raccontano i militari — simile a quello di un lampo che annuncia un temporale. Ma il bagliore è durato pochi secondi».

Quest'intervallo di circa tre ore è difficilmente comprensibile: era forse l'annuncio di quello che sarebbe accaduto più tardi? Nella cittadina caprilense il fenomeno è stato segnalato da parecchi cittadini: i vetri delle finestre hanno tremato per mezzo minuto e il centro è stato illuminato a giorno.

Ad esser felici di questa presunta meteorite sono stati i pescatori che, a differenza di quelli chioggiotti, hanno levato le ancore attorno alle tre di notte. Sono tornati ieri pomeriggio con una retata di ombrine davvero eccezionale (4 quintali) e con una considerevole quantità di rombi. Evidentemente — hanno spiegato i pescatori — i pesci si sono spaventati di quest'improvviso bagliore e sono caduti nelle reti dei pescatori.

Anche il Gruppo volontari di Protezione civile di Cavallino-Treporti è stato avvisato dai pescatori della zona di questo violento riverbero di luce in direzione del Golfo di Trieste. A Jesolo e ad Eraclea i nottambuli hanno visto chiaramente le strade e le piazze del centro illuminarsi a giorno e la maggior parte l'ha presa come un gioco.

Nelle campagne, gli animali hanno svegliato parecchi proprietari di aziende agricole: «I cani — ha detto Emilio Padovan di Ca' Bianca — hanno iniziato ad abbaiare e i pavoni e le galline a strillare. Siamo stati svegliati di soprassalto: abbiamo pensato subito che fosse in arrivo un temporale, ma quando abbiamo visto le stelle in cielo non ci siamo più preoccupati...».

Davide Vatrella

...stronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

...teroidi? «Una minaccia incombente»

tuto os- te il fe- vallare o Gabriele rsità di enti stu- e e aste- telesco- telle; fe- i e stelle edibili e osservati eno che veglio ai trumenti alche la- sono co- lar dove precipita

sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

LA PREALPINA
Giovedì 14 Marzo 1991

GLI UFOLOGI TORNANO ALLA CARICA DOPO UN LUNGO SILENZIO

I misteriosi dischi volanti esistono Ecco le prove di un atterraggio in una località del profondo Sud

«Siamo quasi a cavallo, qualcuno è riuscito a riprodurre in laboratorio gli effetti di un fenomeno Ufo. Come vuole Galileo».

L'annuncio è sttao dato al quarto congresso del Centro ufologico nazionale tenutosi al centro congressi delle Stelline di Milano e si riferiva alla trasformazione mineralogica operata sul terreno dal presunto atterraggio si un Ufo.

Ad illustrare i risultati di un lungo e paziente lavoro di sperimentazione tendente a stabilire la causa della trasformazione sono stati due analisti campani che, dopo aver prelevato campioni del terreno interessato dal fenomeno, sono riusciti a ottenere lo stesso effetto con un pugno di terra vergine e incontaminata, di uguale composizione fisica e chimica, prelevato sul posto.

Dopo una serie di prove negative, l'esame stabilì che la traccia rinvenuta sul suolo era stat asottoposta a irraggiamento da microonde ad alta frequenza e a una potente fonte di calore.

I due ricercatori, non ufologi, sono Alessandro Dattilo, 26 anni, perito chimico presso il Centro ricerche aerospaziali dell'Aeritalia di Pomigliano d'Arco (Napoli) e Vincenzo Iorio, 31 anni, perito elettronico, progettista di sistemi di automazione per computer presso la ditta Senthorn di Casagiove (Caserta).

Cosa abbia prodotto la "cottura" del solco circolare del diametro di 3 metri e 30 centimetri trovato il 22 dicembre 1989 a Luogosano (Avellino) i due studiosi non sono però in grado di dire, ma ammettono che «per quanto riguarda, la natura tecnologica della complessa azione energetica responsabile dei molteplici effetti al suolo» non sono a conoscenza di «alcun mezzo terrestre, aereo o altro in grado di produrre gli effetti fisico-chimici in questione».

Possono solo ipotizzare che in un altro caso allo studio, verificatosi qualche mese fa a Cicciano, in provincia di Napoli, le microonde potevano venire da un Ufo perchè dal luogo del presunto atterraggio è stato appunto visto alzarsi un oggetto volante non identificato.

Nel caso irpino, le microonde erano penetrate nel solco, largo 10 centimetri, in modo discontinuo, data la diversa compattezza del terreno, e avevano raggiunto una profondità variabile dai 18 ai 40 centimetri.

Le analisi e i calcoli dei due ricercatori hanno poi concluso che una struttura solida ha esercitato sul terreno un peso di oltre 50 chili per centimetro quadrato e che ha sottoposto la superficie di appoggio a irradiazione da microonde ad alta frequenza, poi a una fonte di calore non inferiore a 900 gradi centigradi e successivamente un campo elettromagnetico potente 50 milioni di volte quello prodotto da un forno a induzione di tipo industriale.

Il risultato è ritenuto strabiliante dagli ufilogi, ma per il momento non ci sono ancora reazioni da parte del mondo scientifico ufficiale.

Già in altri casi di presunti atterraggi si erano rilevate impronte al suolo con trasformazione mineralogica del terreno, ma evidentemente (anche per motivi di costo) non si è cercato di riprodurre in laboratorio lo stesso effetto. Umberto Telarico, l'ufologo cui si deve l'iniziativa di far esaminare le tracce rinvenute a Luogosano, ricorda diversi casi in cui il terreno interessato da presunti atterraggi di Ufo aveva stabilito trasformazioni strutturali e mineralogiche.

Uno di questi si verificò l'8 gennaio dell'81 a Transen-Provence, nella Francia meridionale, dove fu visto atterrare per i pochi minuti un vero e proprio disco volante in un terreno adiacente la villetta del testimone, che assistette alla scena da una trentina di metri.

L'Ufo lasciò sul terreno un'impronta circolare di 2 metri e 40 la cui corona era larga 10 centimetri.

Gli esami effettuati rivelarono che la traccia era stata sottoposta a compressione, e a un effetto termico non inferiore ai 600 gradi centigradi e a un intenso campo elettrico.

Riprende dunque quota l'ipotesi che gli Ufo siano solidi e vengano da altri mondi.

Quanto al problema del superamento delle distanze proibitive per arrivare sulla Terra, una spiegazione ci sarebbe: non occorre, dicono infatti gli ufologi, superare la velocità dell aluce, che è il limite massimo, basta accorciare le distanze "aprendo" dei varchi nello spazio-tempo, traticando cioè dei "buchi neri" nella quinta dimensione secondo un modello che vedrebbe gli Ufo viaggiare nell'iperspazio.

A riportare nello spazio e nel tempo attuale i partecipanti al congresso è stato il comandante Salvatore Marcelletti, generale dell'Aeronautica militare della Riserva, che ha ricordato un episodio che l'ha visto protagonista e del quale, all'epoca in cui si era verificato, non aveva potuto parlare per tema di venire considerato pazzo e visionario ed essere consegnato alla polizia militare. Oggi, però - spiega -, l'Aeronautica militare è aperta al problema di cui ieri doveva solo accertare la serietà.

Il generale si era trovato alle prese con un Ufo nel settembre '71 mentre compiva un volo notturno su un aviogetto militare sul cielo di Puglia.

Investito dall'alto da una fonte luminosa bianca che divenne man mano rossa, arancione, gialla e verde, si rese conto che sopra di lui c'era un enorme oggetto circolare che scomparve poi con una accelerazione inimmaginabile.

Il comandante Marcelletti invita pertanto le forze armate a studiare a fondo il problema avvalendosi anche della collaborazione degli ufologi più qualificati. Una proposta, questa, avanzata già nell'85 in occasione di una tavola rotonda, alla quale avevano preso parte parlamentari e uomini di scienza e che l'allora presidenza del Consiglio dei ministri aveva preso in seria considerazione.

Ma per vedere varato il progetto occorrerà forse aspettare che gli Ufo, anzichè atterrare a Luogosano o a Cicciano lascino le proprie tracce a Montecitorio.

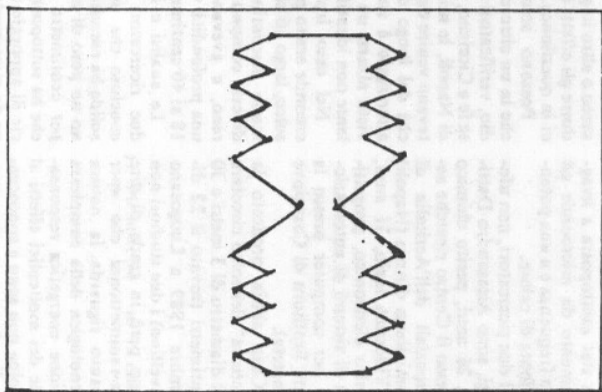
Antonio Di Gaetano

Trovo molto divertente scoprire nel 1991 che ci sia ancora qualcuno che dimentichi come ad un certo punto della nostra storia il Regno delle Due Sicilie è stato annesso all'Italia. Se la Campania è oggi il "profondo sud": di cosa fa parte allora la Sicilia, del Regno Arabo Unito?

POSTA

JESI, 11 Febbraio 1991
"CLESSIDRA LUMINOSA"

...Vorrei sia tenuto presente quanto da me visto, innanzitutto per motivi di sicurezza - poichè non riesco a credere che quelle cose non siano di produzione terrestre - poi per dare incremento alla scienza, se qualche studioso dirà che ciò che ho visto è venuto da un altro pianeta.

Alle 20,20 del 13 dicembre 1986, rientrando a casa, mi affacciai, come tutte le sere, ad una finestra della scalinata del palazzo dove abito, in pieno centro storico, la quale domina la vallata del fiume Esino. Sollevati gli occhi al cielo senza luna, notai un bagliore venire rapidamente dalla catena dell'Appennino - alla mia destra - verso di me. Scendendo in basso, quella luce viva, che inizialmente era rotonda, ASSUNSE LA FORMA DI UNA CLESSIDRA, ai lati lunghi munita di aculei pari a quelli delle rose ed erano in numero maggiore a quelli del mio disegno, ma non posso dire quanti data la rapidità del movimento.
E' molto probabile che gli aculei girassero tutt'attorno alla clessidra (PER FENDERE MEGLIO L'ARIA).

"Così era la clessidra luminosa quando piombò giù in verticale il 13 dicembre 1986 alle ore 20.20".

La vidi in tale forma quando prese a scendere rapidissimamente con VOLO VERTICALE davanti a me e NEL MASSIMO SILENZIO, tant'è che non mi sarei accorta di nulla se non avessi sollevato gli occhi al cielo. La luce che emanava era molto viva e dorata. Le sue dimensioni, nel punto più basso della discesa, erano all'incirca pari a sei lune piene ravvicinate.
Mentre, incantata da tanta bellezza, guardavo stupita, aspettandomi che la clessidra atterrasse sulla piazzetta sottostante, essa con un'impennata ritornò rapidamente verso l'alto, dirigendosi dalla parte opposta a quella dalla quale era venuta: cioè puntò verso il mare Adriatico. Io, allora, per non perdere di vista la clessidra, mi staccai dalla finestra del primo piano, dove mi trovavo, e salii di corsa i trentanove gradini del palazzo per raggiungere l'ultima finestra, ma la clessidra era diventata una piccola sfera luminosa che, salendo sempre più in alto, sempre in direzione del mare Adriatico, si trasformò in un piccolo punto che si perse nell'immensità. Ovviamente vidi tutto ad occhio nudo: ero appena entrata dalla strada nel palazzo.
Subito dopo l'avvistamento, non so perchè, mi venne in mente il cavallo di Troia e pensai: se questa bellissima clessidra fosse un congegno simile a quello, in fase sperimentale? Quale danno per la popolazione inerme che stesse ad ammirarla senza alcun timore!
Non sono in grado di dire a quanta distanza da terra era scesa, ma a persona in grado di dare tale valutazione, che venisse qui, io potrei indicare il punto del cielo con precisione. Rimango a disposizione per qualsiasi altro chiarimento.

Prof.ssa Valeria Pistelli
JESI (AN)

NEW ZEALAND HERALD, Auckland, New Zealand
May 31, 1990 CR: R. Collyns

Monsters found in the Fiji deep

By GEOFF SPENCER in Suva

A group of scuba divers has discovered what could be the remains of four prehistoric creatures in a remote underwater cave 51.5km off a resort island in the north of Fiji.

Sydney professional diver Kevin Deacon said the find was made last week by members of the Douglas family who operate the Matagi Island Resort, about 200km north-east of Suva.

Mr Deacon, who has taken photographs of the remains and is overseeing an initial survey of the coral cave, said the animals appeared to be reptilian.

"We have found what appears to be two adults, one adolescent and a juvenile," he said. "They bear no resemblance to any marine creature I know."

The adult skulls were about 1m long with a total body length of 8m to 10m. They looked prehistoric and perhaps were land animals or amphibious species.

The cave, now part of a reef about 50m under water, may once have been above sea level. One of the discoverers, Nigel Douglas, was showing a videotape of the remains to scientists in the United States.

"So far they are quite baffled," said Mr Deacon, who runs the Sydney-based company Dive 2000. "We are now taking more photos and videos for further expert opinion."

Mr Deacon said the remains were between 30m and 50m into the cave, up a winding passage divided into different compartments within the inner part of the reef.

The isolation, depth and darkness of the site made it a "very difficult dive," even for advanced cave divers with specialised lighting and other equipment.

"The place is completely black and very still," he said. "It is littered with bones, ribs and vertebrae. "They are big creatures and it is quite haunting and stunning to see one look up at you as you flash your light about."

Mr Deacon believed the creatures were either prehistoric, or contemporary animals unknown to science — or, if they were some known kind of animal, then how they had found their way into the cave was a mystery. NZPA-AAP

SCOPERTI MOSTRI AL LARGO DELLE FIJI

Un gruppo di sommozzatori ha scoperto ciò che potrebbero essere i resti di 4 creature preistoriche, in una remota caverna sottomarina di un'isola a km.51,5 a nord delle Fiji.
Il sommozzatore professionista Kevin Deacon, di Sydney, ha raccontato che il ritrovamento è stato fatto la scorsa settima-

---

IL MESSAGGERO
MARTEDI'
30 APRILE 1991

Gli ultimi studi psichici

I parapsicologi annunciano: le voci dell'aldilà arriveranno anche via fax

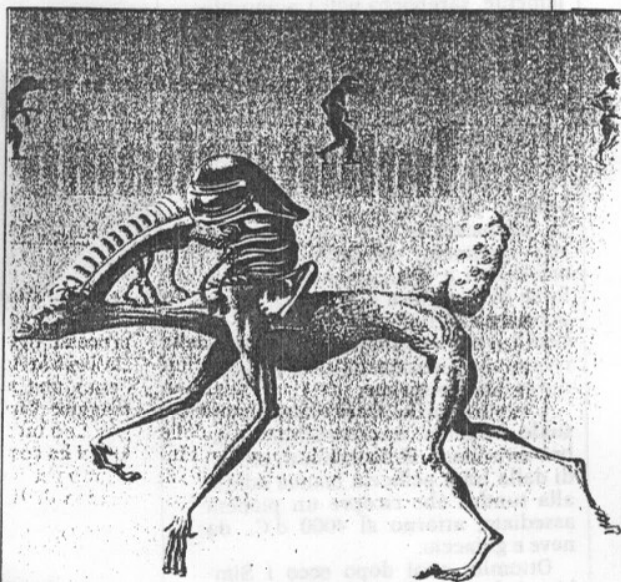
In Italia sono centinaia le persone, soprattutto padri e madri di giovani deceduti prematuramente, che lasciano acceso tutta la notte il registratore per «riascoltare» i suoni

di **VALERIO LESSI**

RICCIONE – Attenti al fax: da un giorno all'altro potreste trovarvi un messaggio proveniente dall'aldilà. Per manifestarsi al mondo dei vivi, dopo aver utilizzato tutte le moderne tecniche di comunicazione (radio, telefono, magnetofoni, videoregistratori, televisione, computer), le entità dell'altro mondo potrebbero infine riuscire a impadronirsi anche dei fax. La previsione è di Felice Masi, magistrato e studioso di parapsicologia. Non è finita: cominciano a manifestarsi anche esseri che vivono nel futuro, nel XXII secolo. Lo stesso Masi riferisce di un professore inglese che ha ricevuto al computer informazioni da un'entità felicemente vivente nell'anno 2109.
Curiose notizie dall'altro mondo che si sono ascoltate a Riccione al XIV congresso internazionale organizzato dall'Associazione italiana di studi psichici, un organismo, presieduto dal conte Lorenzo Mancini Spinucci, che raccoglie tutti gli appassionati e i ricercatori di incontri ravvicinati con l'altra dimensione. E in Italia i cultori di queste discipline, verso le quali il mondo della scienza ufficiale nutre una buona dose di diffidenza, devono essere davvero molti se l'Aisp riesce a far convergere ai propri congressi quasi un migliaio di persone all'anno.
La pretesa dell'Aisp, come recitava il titolo del suo convegno ("Verso una scienza dello spirito"), è di far accettare la parapsicologia nell'ambito delle conoscenze universalmente accettate. E per essere accettati dalla scienza i cultori di parapsicologia sottolineano il fatto che fra di loro ci sono anche studiosi di fisica come il francese Jean Charon o il tedesco Ernst Senkhowski. Quest'ultimo, che ha partecipato alla costruzione di un acceleratore per elettroni, sembra molto più interessato al movimento delle voci provenienti dall'aldilà che a quello delle particelle dell'atomo. Munito di registratore, ama far ascoltare alcune voci captate da un registratore o dall'apparecchio radio di un tal Marcello Bacci di Grosseto. L'entusiamo del pubblico raggiunge il vertice quando il professor Senkhovski mostra l'immagine captata da un televisore. Rappresenta il volto di un abate defunto molti anni prima e del tutto sconosciuto allo sperimentatore. Per via medianica quest'ultimo ha poi ricevuto la notizia che qualcuno avrebbe svelato l'identità del misterioso monaco. Così è stato: il professor Senkhovski è in grado di mostrare la foto autentica dell'abate, del tutto identica all'immagine apparsa in video. Ancor più spettacolari sono le ricerche del dottor Masi. Anche nella scena di un film di Robert Redford, trasmesso da una tv privata, è riuscire a vedere (ai comuni mortali sembrava semplicemente un'ombra) la presenza di un'entità proveniente dall'oltretomba.
Non sono gli esperimenti di qualche eccentrico isolato. In Italia sono ormai centinaia le persone, soprattutto padri e madri di giovani deceduti prematuramente per qualche disgrazia, che trovano consolazione al loro dolore dando vita ad un colloquio coi loro cari. Lasciano il registratore o il video-registratore acceso durante la notte e il giorno dopo vi trovano una parola o un'immagine (di solito poco comprensibile e poco chiara) che per loro diventano la certezza di un avvenuto contatto con l'aldilà. Alcuni praticano la cosiddetta scrittura automatica (la mano inizia a scrivere seguendo un impulso incontrollato) e ne escono fiumi di parole che regolarmente diventano libri vendutissimi fra gli addetti ai lavori. E' sorto anche un gruppo, il Movimento della Speranza,

na da membri della famiglia Douglas che lavorano nella riserva marina dell'isola Matagi, km.200 circa a nord-est di Suva.
Mr.Deacon, che ha scattato alcune foto dei resti sopra menzionati e sta svolgendo un'indagine preliminare sulla caverna di corallo, ha dichiarato che gli animali sembrano essere simili a rettili.
"Abbiamo scoperto ciò che appaiono come due adulti, un adolescente ed un piccolo, che non hanno alcuna somiglianza con creature marine di mia conoscenza".
I teschi degli adulti erano lunghi mt.1 circa, con una lunghezza totale del corpo da 8 a 10 metri.
Sembravano preistorici e forse erano animali terrestri o appartenenti ad una specie anfibia.
La caverna, facente ora parte di una scogliera che si trova circa 50 metri sott'acqua, probabilmente una volta si trovava sopra il livello del mare. Uno degli scopritori, Nigel Douglas, ha mostrato a scienziati americani, negli Stati Uniti, un video-tape girato sui resti di questi animali preistorici. "Finora sono abbastanza sconcertati", ha detto Mr.Deacon, che dirige la Dive 2000, una compagnia con sede a Sydney. "Adesso stiamo mettendo insieme una maggior documentazione, tra foto e video, per avere così ulteriori opinioni di esperti".
Mr.Deacon sostiene che i resti si trovano tra i 30 e i 50 metri dall'ingresso della caverna, dopo un tortuoso passaggio che la divide in due differenti compartimenti che si trovano all'interno della parte più profonda della scogliera.
L'isolamento, la profondità e l'oscurità fanno di questo luogo "un'immersione molto difficile", anche per esperti sommozzatori con luci ed equipaggiamenti molto sofisticati.
"Il luogo è completamente buio e molto tranquillo nel senso che non si avverte il movimento del mare", ha spiegato Mr.Deacon, "ed è pieno di ossa, costole e vertebre. Sono grandi creature ed è abbastanza sconvolgente trovarsene davanti una che sembra osservarti quando giri la luce per guardarti attorno".
Mr.Deacon pensa che le creature possano essere sia preistoriche che contemporanee sconoscviute alla scienza - oppure nella eventualità fossero una qualche specie di animale conosciuto, allora rimane un mistero il come abbiano scoperto quel percorso per arrivare alla caverna.

Illustrazioni da Man after Man *(St. Martin Press, New York)*

Gli Acquatici (*Piscanthropus submarinus*): appariranno tra 50 mila anni.

L'«uomo» tra 5 milioni di anni: un telepatico chiuso nello scafandro.

UNO SCIENZIATO GUARDA AL FUTURO CON FANTASIA E PREOCCUPAZIONE

Dopo l'uomo verranno i mostri

Come ci salveremo quando la Terra morirà? Il paleontologo Dougal Dixon usa le teorie evoluzionistiche e risponde: creeremo l'Homo nuovo in laboratorio

Romeo Bassoli

In un tremendo mattino dell'anno 2300 dopo Cristo Jimez Smoot lascia la Terra a bordo della sua astronave. La sua destinazione è «qualche posto» oltre il sistema solare dove riproporre l'avventura umana, lontano da un pianeta ormai devastato dall'inquinamento e dall'effetto serra, un pianeta dove l'uomo ha rotto l'equilibrio naturale scatenando rapide trasformazioni climatiche e ambientali.

Tutto sta cambiando rapidamente: dalla temperatura ai venti, al campo magnetico. L'unica risposta che fino ad allora l'uomo era riuscito a dare era quella di sviluppare al massimo le sue conoscenze di genetica creando mostri. Mentre l'umanità si assottigliava, comparivano un'infinità di esseri viventi frutto di manipolazioni genetiche, con Dna, struttura ossea e arti vagamente umani.

Siamo nel mondo ipotizzato da un ricercatore americano, Dougal Dixon, barbuto paleontologo e geologo dell'Università di St. Andrew, già autore di una spettacolare e fortunata «paleontologia del futuro» con i libri *Dopo l'uomo: zoologia del futuro* e *I nuovi sauri*.

Un successo che ha in questi mesi una replica nelle librerie americane con il nuovo volume *Man after Man* (L'uomo dopo l'uomo) edito da St. Martin Press di New York. Dixon immagina un'umanità che spinta dalle nuove, drammatiche condizioni ambientali tenta di creare dei derivati degli organismi viventi: gli Acquamorfi, uomini acquatici dai lunghi piedi pinnati adatti alla vita subacquea; i Vacuomorfi (con il grazioso nome scientifico di *Homo caelestis*) a forma di una palla verdastra da cui spuntano zampe adatte ad aggrapparsi ai corrimano delle stazioni orbitanti e che dovranno vivere, quindi, in assenza di aria e di gravità; gli *Homo campis fabricatus*, dai lunghi piedi da canguro per correre nelle pianure coperte di erba.

Pezzi del testamento genetico dell'uomo si evolveranno a loro volta in modo autonomo, mentre i loro creatori si ritireranno nelle campagne assediate dall'inquinamento tentando un'agricoltura di sussistenza, o si sbraneranno a vicenda alla ricerca di cibo. I più fiduciosi affideranno il loro cervello a marsupi elettronici.

Nessuno, comunque, si salverà dalla catastrofe finale. Gli esseri umani, i *Sapiens sapiens*, verranno spazzati via dalla faccia della Terra. Sopravviveranno solo i Jimez Smoot, gli uomini del 2300 che hanno tentato la traversata spaziale.

Dixon propone in questo drammatico crepuscolo dell'uomo quella grande creatività genetica che il paleontologo Stephen Jay Gould attribuisce alla natura della lontana era del Cambriano, 500 milioni di anni fa. In quel periodo, «in soli cento milioni di anni, un battito di ciglia per un occhio geologico», afferma Gould, «si svolse sulla Terra una sperimentazione precoce seguita da una successiva standardizzazione».

La natura compì allora «il massimo delle manipolazioni genetiche possibili», gettando sulla faccia del pianeta una gran quantità di piani anatomici differenti, di idee di vita. La maggior parte di questi tentativi fallì. Anche i più specializzati, i più evoluti esseri di quei secoli d'oro perirono, il più delle volte per mutamenti ambientali casuali.

La lotta per la sopravvivenza, infatti, non è sempre stata vinta dal più forte, ma dal più fortunato. Ma tra le «sperimentazioni» sopravvissute casualmente e imprevedibil-

mente c'erano anche i Dipnoo, quei pesci da cui, altrettanto sorprendentemente, sarebbero nati i mammiferi e quindi l'uomo.

Ma nel futuro immaginato da Dixon il «testamento vivente» dell'umanità avrà un'evoluzione culturale lentissima. I biologi si preoccuperanno infatti di dotare i loro mostri di cervelli tarati, nell'inutile tentativo di evitare dei concorrenti nella sempre più fragile nicchia ecologica. La parabola di Dixon, sostenuta con argomenti scientifici, pseudoscientifici e fantascientifici degni forse di maggiore autoironia, ripropone la cultura evoluzionistica di Gould. Gli umanoidi di *Dixon* non arrivano, in 5 milioni di anni, a riprodurre l'*Homo sapiens*.

L'evoluzione ha una selettività casuale, bizzarra, imprevedibile, sembra dire Dixon. E racconta di ominidi dalla folta pelliccia bianca adatta alla tundra che ricopre un pianeta assediato, attorno al 4000 d.C., da neve e ghiaccio.

Ottomila anni dopo ecco i Simbionti, fusione di un cacciatore magro e furbo con una sorta di scimmione impellicciato. E avanti ancora, per migliaia di anni, con gli Acquatici, malinconici leoni marini con braccia e mani e, sul volto, una smorfia da tragedia greca. Saranno le prede preferite dei Simbionti.

Passano altri due milioni di anni e gli eredi dei predatori diverranno esseri giganteschi con un eccesso di produzione di grasso. Convivranno con ominidi parassiti che succhieranno loro il surplus metabolico.

La speculazione dell'autore ha però un orizzonte ancora più lontano. Tra cinque milioni di anni gli eredi di Jimez Smoot torneranno, mostri a loro volta ma altamente tecnologizzati, cavalieri telepatici in groppa a ominidi dalla forma di levrieri giganti. Ancora una volta colonizzeranno il pianeta e lo distruggeranno. Ripartiranno, alla fine, lasciando una specie sola, gli Acquatici. E tutto, forse, ricomincerà: dall'acqua.

Dixon, insomma, si colloca a metà tra l'ambientalismo catastrofico e la creatività scientifica di Gould. Sarà davvero questo il futuro che ci attende? Alcuni credono possa essere anche peggio. Questa è l'opinione, ad esempio, di Louis Thaler, direttore dell'Istituto di scienza dell'evoluzione all'Università di Montpellier, in Francia. Thaler è convinto che «l'uomo del futuro è destinato a subire

Tra 2 milioni di anni il piccolo *Homo vates* vivrà in simbiosi con il cacciatore *Alvearanthropus*.

uno stress crescente».

«È probabile», dice, «che lo stress inneschi un'evoluzione genetica. Alcuni esperimenti realizzati con topolini cresciuti in cattività lo lasciano pensare. Si è visto che, comparati ai topolini selvatici, quelli allevati sviluppano un'organizzazione sociale con una gerarchia molto rigida e a sua volta stressante, all'interno della quale i membri più anziani si riservano il compito della riproduzione».

Questo tipo di struttura sociale, secondo Thaler, potrebbe condurre la specie umana verso territori ancora non ben identificati. «L'uomo del futuro», prosegue lo studioso, «diventerà molto più resistente ai fattori infettivi perché vivrà in spazi sempre più ristretti».

Al tempo stesso la selezione artificiale prodotta dalla medicina, con la sopravvivenza dei grandi prematuri e quella di individui che la natura avrebbe altrimenti eliminato, potrebbe condurre a una «degenerescenza», un incrocio tra la degenerazione evolutiva e la senescenza della popolazione. In qualche modo, uno scenario ancora più inquietante di quelli di Dixon.

EUROPEO 1-2/10 GENNAIO 1991

CORRIERE DELLA SERA
DOMENICA 21 APRILE 1991

Esorcismo su ragazza in corso a Gela

GELA — Giuseppe Bentivegna, sacerdote di Gela, sta effettuando degli esorcismi su una ragazza dodicenne. L'attività è stata autorizzata dal vescovo. Satana, secondo don Giuseppe, «sarebbe entrato nella ragazza durante una seduta spiritica».

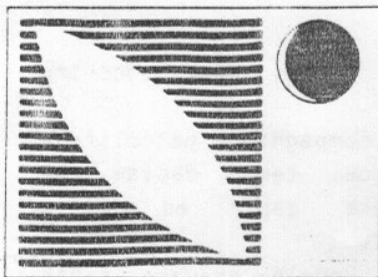
CORRIERE DELLA SERA
DOMENICA 21 APRILE 1991

Mantova: in centro piovono banconote

MANTOVA — In una strada centrale, mentre soffiava un forte vento, sono «piovute» banconote da 100 e 50 mila lire. In breve si è scatenata una folle corsa per accaparrarsi il denaro. La «pioggia» di milioni è durata pochi minuti. Inspiegata la provenienza.

Corriere della Sera del 18 Gennaio 1991

MESSICO - I profeti del Vecchio Testamento avevano previsto la distruzione di Babilonia

CITTA' DI MESSICO — I profeti del Vecchio Testamento avevano predetto la totale distruzione di Babilonia, l'attuale Irak, da parte di «una colalizione» delle grandi nazioni della Terra del Nord». Lo ha rivelato il direttore dell'Istituto di ricerche religiose dell'Università di Gerusalemme Jorge Plaskov, che ha fatto riferimento a un circostanziato passo di Geremia.

SERVIZIO INFORMAZIONE E DIFFUSIONE
Via Antonio Veneziano, 120 - 90138 Palermo (Italy)

In collaborazione:
CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (C.U.N.) - 00100 ROMA
UFO NEWSCLIPPING SERVICE - ARKANSAS (U.S.A.)

OCEANIA

AUSTRALIA

STORIE INFINITE

Mark Thorton incontra una coppia di viaggiatori australiani che guida i turisti nella remota Canning Stock Route. Eric e Ronele Gard hanno tante storie da raccontare, non ultima quella degli avvistamenti UFO avuti durante il loro girovagare.

La luce svaniva dal deserto di Great Sandy, le stelle iniziando a brillare indicavano il loro cammino attraverso i cieli, mentre i viaggiatori si sistemavano soddisfatti dopo cena, davanti al fuoco da campo.
Per un pò vi fu un'atmosfera spensierata.
Poi Eric Gard si alzò in piedi afferrando un paio di lunghi ferri terminanti ad uncino. Un silenzio pieno di aspettativa serpeggiò tra i campeggiatori. Mr. Gard aveva afferrato le "redini del giuoco". Usò i ferri per sollevare una piastra per barbecue dal fuoco e attizzò la brace.
Poi, con un leggero risolino, iniziò a raccontare una storia. Accadeva così ogni sera da quando avevano iniziato la gita nel Canning Stock Route.

SUN, Melbourne, Victoria, Australia - Sept. 14, 1990 CR: P. Norman

● Eric Gard ... combines story telling with an extensive knowledge of the outback to enthrall travellers on tour to remote parts of WA.

Never ending stories

MARK THORNTON meets a bush couple taking travellers up the remote Canning Stock Route. Eric and Ronele Gard have a wealth of campfire stories, not least their UFO sightings in the outback.

THE light was fading over the Great Sandy Desert, stars were beginning to pinprick their way across the heavens as the travellers settled down contentedly in front of their campfire after dinner.

For a while there was light hearted banter.

Then Eric Gard stood up holding a pair of long wire rods with hooks on the ends.

An expectant hush settled over the campers — Mr Gard had picked up his "talking sticks".

He used the rods to lift a barbecue plate from the fire and poked at the embers.

Then, with a slight chuckle, he began to tell a story. It was the same every evening during our trip up the Canning Stock Route.

Mr Gard, 47, of Wembley Downs, has already lived a full, off beat life — almost as unusual as that of his wife Ronele.

Mrs Gard toured Europe and the US as a freelance journalist, interviewing stars like the Beatles in the early 1960s, before becoming a human biology lecturer and sex educator at Presbyterian Ladies College.

"I met Eric in 1970 in a pub and we began living together — much to the consternation of the PLC," she said.

Ten years ago the couple developed a taste for driving the remote areas of Australia and for the last four have taken travellers up the stock route as professional guides.

Mr Gard is a seventh-generation Australian and was born in Hobart where his father was an orchardist.

The original Gards were convicts.

He left school at 17 to work for an insurance company but lasted only 12 months.

"I saw everyone sitting in glass cages and imagined myself there in 50 years. It was not for me.

"I already had a pilot's licence, taken with the Air Training Corps and when I saw an advertisement for the Fleet Air Arm decided that was what I wanted to do."

He married in 1965 but his love of flying meant he spent little time at home. Within three years he was divorced.

A period in general aviation followed when he specialised in ferry and charter work. Then he moved to Perth, and met Ronele.

He worked for oil companies until 1981. At that time he decided he wanted to be his own boss and began doing odd jobs.

But by then he and Ronele had done their first trip into the desert which they both enjoyed immensely.

"I had bought an old Willys Jeep in 1978. It was a wreck but it allowed us to get away.

"We bought a Nissan Patrol in 1981 and went up to the Kimberley.

"Until 1985 we made a good living from the odd jobs.

"Then we were asked to take a tour group up the Canning Stock Route for a tour company.

"We did three tours for them then decided to take our own in 1986.

"We have not looked back since."

In remote places they have seen some strange sights, notably UFOs.

The first time was in 1969 when Mr Gard was ferrying a twin engined Piper Aztec aircraft from Brisbane to Perth across the Nullarbor.

"I was flying with co-pilot Mark Smith at about 9000 feet when we had what appeared to be total electrical failure.

"All the dials dropped off the clock but the engines kept turning faultlessly. Mark told me to look out over the port wing. About 100 m away there was a silvery flying disc.

"Then I saw there was one an equal distance off the starboard wing too. We looked around and saw there were seven of these things. Each was about 18 m across.

"The discs hovered round us for a while, then took off ahead, formed up again about 1 km in front of us, then arched upwards.

"We looked up and there, at 20,000 feet, was what I can only describe as a huge mother ship. It must have been massive because it dwarfed the discs which disappeared into it.

"I told Ronele about it much later and she scoffed. Then, in 1986, we saw some UFOs together at the Bungles."

Mr Gard never gave a thought to the environment before he began driving around WA. Now he is "dark green".

"Seeing is believing is appreciating," he said.

20.8

Mr.Gard, 47enne, di Wembley Downs, ha già vissuto una vita intensa e fuori dall'ordinario - così come insolita si può definire quella di sua moglie Ronele.
Mrs. Gard ha girato l'Europa e gli Stati Uniti da giornalista indipendente, intervistando star come i Beatles agli inizi degli anni '60, prima di divenire insegnante universitaria di biologia ed insegnante di educazione sessuale al Collegio Femminile Presbiteriano.
"Incontrai Eric nel 1970, in un pub,ed iniziammo a vivere insieme, con grande costernazione del P.L.C. (Prebiterian Ladies College)", ha raccontato Mrs.Gard.
Dieci anni fa la coppia prese gusto a girovagare in zone remote dell'Australia e negli ultimi quattro anni hanno condotto in giro viaggiatori come guide professionali.
Mr.Gard è australiano da sette generazioni ed è nato a Hobart, dove suo padre era frutticultore.
Gli antenati di Gard arrivarono in Australia come forzati.
Lasciò la scuola a 17 anni per lavorare in una compagnia di assicurazioni, ma durò solo dodici mesi.
"Vedevo tutti seduti in gabbie di vetro ed immaginai me stesso lì per i prossimi 50 anni. Non era per me.
"Avevo già una licenza di pilota, conseguita con l'Air Trainer Corps e quando vidi un annuncio di reclutamento per l'Aviazione, decisi che era quello che volevo fare".
Si sposò nel 1965 ma il suo amore per il volo significava poco tempo a casa.
Dopo tre anni divorziò.
Seguì un periodo nell'aviazione civile in cui si specializzò in voli charter.
Poi si trasferì a Perth, dove incontrò Ronele.
Lavorò per una compagnia petrolifera fino al 1981. A quel tempo decise che desiderava non avere 'capi' ed iniziò a fare strani lavori.
Già allora lui e Ronele avevano fatto la loro prima gita nel deserto che ad entrambi piaceva immensamente.
"Nel 1978 avevo comprato una vecchia Willys Jeep. Era un rottame ma ci permetteva di evadere. Nel 1981 comprammo una Nissan Patrol e ce ne andammo nel Kimberley.
Fino al 1985 vivemmo abbastanza bene facendo strani lavori.
"Poi ci fu chiesto di guidare un gruppo in un giro su al Canning Stock Route,per conto di una compagnia di viaggi.
"Avevamo fatto tre tours per conto loro quando decidemmo nel 1986 di metterci in proprio e da allora non ci siamo mai pentiti".
In una remota località i Gard hanno avuto alcuni strani avvistamenti, probabilmente UFO.
La prima volta nel 1969, mentre Mr.Gard stava effettuando un trasporto su un Piper Aztech bimotore, da Brisbane a Perth, attraverso il Nullarbor.
"Stavo volando con il copilota Mark Smith, a circa 9.000 piedi, quando ci capitò ciò che sembrò essere un totale black-out elettrico.
Tutte le lancette dei quadrandi segnavano zero ma i motori continuavano a funzionare perfettamente. Mark mi disse di guardare fuori dal portello laterale. A circa 100 metri da noi c'era un argenteo disco volante.

(segue a pag.6)

TAVOLA DELLE CONVERSIONI

1 pollice	= cm. 2,54	1 gallone	= l. 3,7853
1 yarda	= mt. 0,9144	1 piede	= mt.0,3048
1 oncia	= gr.28,3495	1 miglio	= Km.1,60934
1 libbra	= Kg. 0,45359	1 nodo	= Km/h.1,8532

(Le misure sono tratte dal Quaderno di Cultura a cura dell'Ufficio Studi dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana).

UFO-EXPRESS
Servizio Informazione e Diffusione
a cura di:
«I CAVALIERI DI PEGASO»
via Antonio Veneziano, 120
90138 Palermo
Responsabile
Daniela Giordano
In collaborazione con
UFO NEWSCLIPPING SERVICE
Route 1-Box 220
Plumerville, Arkansas-72127 USA
Co-Editors:
Lucius Farish - Rod B. Duke

AUSTRALIA

PEOPLE, Sydney, Australia - Sept. 19, 1990 CR: P. Norman

ET PHONE... TULLY!

UFOs TURN THE AUSSIE SUGAR TOWN INTO THE SOUTHERN HEMISPHERE'S FLYING SAUCER CAPITAL

By Robert Reid

EVER MIND the Brits' fixation ith mysterious circles in their rops – the canefields of north ueensland have been UFO orts for three decades.

Bizarre sightings have made the ugar town of Tully one of the orld's top UFO spots. Researchers ay Tully's saucer "nests" are one of e most important UFO discoveries all time.

Most residents of Tully, better nown for having the continent's ighest rainfall, have seen a UFO or now somebody who has.

Mainly canefarmers – Catholic and onservative – they're not the kind of eople to invent strange tales of ashing lights.

UFO watcher Claire Noble is onvinced Tully and Wiltshire, ngland, are key points on a global rid system used by intergalactic avellers as "power boost" stations.

"Tully is a very special place," oble said. "I've lost count of the ightings I've experienced.

"If I told everything I know, a lot of eople would be scared."

From her home on Mt Tyson, verlooking Tully, Noble has watched FOs since the early '60s.

She says she has been escorted km by "two round, bright lights" utside her car and was part of a am that brought a UFO down to eetop level using psychic power.

"I was ridiculed by just about verybody at first," she said. "I was accused of getting on the plonk, making stories up, and some people said I'd gone crazy."

All that changed on a clear January morning in 1966 when banana grower George Pedley was driving his tractor on neighbor Albert Pennisi's cane farm.

About 30m from an area of swampland known as Horseshoe Lagoon, Pedley heard a hissing noise and leaned over to check his tyres. When he looked up, "a large saucer-shaped object" rose out of the lagoon, tilted slightly and "shot away sideways at terrific speed".

When he pushed through the thick swordgrass bordering the swamp, Pedley saw a 10m circle of water slowly rotating in a clockwise direction, completely devoid of reeds common to the lagoon.

Pedley didn't want to believe what he saw. He climbed back on his tractor and went to work, trying to shut the sight out of his mind.

Five hours later, he drove back past the lagoon. A thick mat of reeds was floating on the surface. The reeds had been uprooted whole without damage to the stems.

When Pedley told Albert and Amy Pennisi of his find, they laughed.

"It seemed a ridiculous thing to say," Amy said. "Flying saucers on our property? We couldn't believe it."

But they weren't laughing the next day. The whole world seemed to be knocking on their day.

"An endless line of cars appeared from nowhere," Albert said. "We had tourists trampling all over the farm and the phone never stopped."

George Pedley left town for two weeks, tired of being hounded by the press. But before he left, he and Albert Pennisi inspected the nest.

"The water was nearly 2m deep in the lagoon," Pedley said. "Albert dived to the bottom and said it was hard and smooth as a billiard table. The water was crystal clear."

That wasn't all – the "mat" of floating reeds had formed a pontoon that supported the weight of the two men. Scientific tests later showed the reeds had been completely dried out in a remarkably short time.

Many "experts" said the nest was caused by whirlwinds, sun devils, hoaxers or mating crocodiles. But no-one in Tully disbelieved Pedley and the Pennisis.

And Pedley's nest was only the beginning. More appeared in the district over the next 10 years, mainly clustered around the Pennisi farm. Albert has recorded 22 nests, ranging from 3.5m to 10m.

The Pennisis have become used to seeing searchlight rays beaming down from dark shapes in the sky, pulsating arcs snaking across the horizon and objects streaking away from rose-colored lights.

"They've been around so long, it's part of normal life," Albert said. "The farm has special meaning for us now and we'll never sell it."

George Pedley is still wary of the press. He was called a liar but he knows what he saw.

"I hope I live long enough to see another one," he said. "There's definitely something there."

Claire Noble believes the English cornfield circles and the Tully saucer nests are part of a global plan for extraterrestrials to finally reveal themselves to humans.

"They've been watching us and letting us evolve for centuries," she said. "Now it's about to happen.

"I want it to happen soon, not just for myself, but for the whole world."

Albert has recorded 22 nests since 1966.

Albert inspects the first floating saucer nest at Horseshoe Lagoon.

Claire Noble, above, says the Tully saucer nests show aliens are preparing to contact humans.

E.T.CHIAMA... TULLY

GLI UFO TRASFORMANO LA CITTADINA AUSTRALIANA DELLO ZUCCHERO NELLA CAPITALE DEI DISCHI VOLANTI DELL'EMISFERO MERIDIONALE

Poco importa la fissazione degli Inglesi per i cerchi misteriosi nel grano - i campi di canna da zucchero del North Queensland sono stati utilizzati per tre decadi dagli UFO come fossero dei porti.
Bizzarri avvistamenti hanno fatto di Tully, cittadina rinomata per la produzione dello zucchero, una delle località più famose del mondo per gli UFO.
I ricercatori dicono che le tracce di atterraggio dei dischi di Tully sono una delle più importanti scoperte UFO di tutti i tempi.
La maggior parte degli abitanti di Tully meglio conosciuta per avere le più alte quantità di precipitazioni pluviali del continente, ha visto un UFO o conosce qualcuno che l'ha visto.
Per lo più i coltivatori di canne da zucchero -cattolici e conservatori- non sono il tipo di persone da inventare strane storie di luci lampeggianti.
Una testimone, Claire Noble, è convinta che Tully ed il Wiltshire, in Inghilterra, siano punti chiave di un sistema globale di una griglia geografica, usata da viaggiatori intergalattici come stazioni di "ricarica energetica".
"Tully è un posto molto speciale", racconta la Noble, "ho perso il conto degli avvistamenti a cui ho assistito.
"Se dovessi dire tutto quello che so,un sacco di gente si spaventerebbe".
Dalla sua casa su Monte Tyson, che domina Tully, la Noble ha visto degli UFO sin dai primi anni '60.
Ha raccontato anche di essere stata scortata per 15 chilometri da "due brillanti luci rotonde" che seguirono la sua auto. Ha fatto parte, inoltre, di una squadra di sperimentazione che ha portato giù un UFO, a livello della cima degli alberi, usando poteri psichici.
"Al principio fui presa in giro da quasi tutti", prosegue. "Sono stata accusata di raccontare storie, ed alcune persone affermavano che ero impazzita".
Tutto ciò cambiò in una limpida mattina di gennaio del 1966, quando George Pedley, coltivatore di banane, stava guidando il trattore nei dintorni della fattoria di Albert Pennisi che coltiva canne da zucchero.
A circa 30 metri dalla zona delle paludi, conosciuta come Horseshoe Lagoon, Pedley udì un suono sibilante e si sporse per controllare i pneumatici. Quando rialzò la testa e diede un'occhiata in alto, "un grande oggetto a forma di disco" sorse dalla laguna, si inclinò leggermente e "schizzò via lateralmente ad una velocità incredibile".
Quando si spinse attraverso lo spesso strato di gladioli che bordeggia la palude, Pedley vide un cerchio d'acqua di circa 10 metri che ruotava lentamente in senso orario, completamente privo dei giunchi comuni nella laguna.
Pedley non voleva credere a ciò che aveva visto. Si arrampicò sul suo trattore e andò al lavoro, tentando di sbatter fuori dalla sua mente quell'immagine.
Cinque ore più tardi ripassò per la stessa strada. Uno spesso strato di giunchi galleggiava sulla superficie. Le canne erano state completamente sradicate senza danno agli steli.
Quando Pedley raccontò ad Albert ed Amy Pennisi della sua scoperta, questi risero.
"Sembrava una cosa ridicola da dire", precisa Amy. "Dischi volanti sulla nostra proprietà? Non potevamo crederlo".
Ma il giorno dopo non risero. Il mondo intero sembrava sottosopra.
"Una fila senza fine di auto sembrò spuntare da ogni dove", ha raccontato Albert.
"Avevamo turisti che vagabondavano in giro per la nostra proprietà e il telefono che non smetteva mai di squillare".
George Pedley lasciò la città per due settimane, stanco di essere inseguito dalla stampa. Ma prima di partire, insieme ad Albert Pennisi, ispezionò il cerchio nell'acqua.
"La profondità dell'acqua nella laguna era di circa 2 metri", ha raccontato Pedley. "Albert si immerse sino a raggiungere il fondo e mi disse che era duro e liscio come una tavola da biliardo. L'acqua era trasparente come il cristallo".
E questo non era tutto - La 'massa'

(segue a pag.6)

AUSTRALIA

NEWS, Shepparton, Victoria, Australia - Oct. 29, 1990 CR: P. Norman

"I must have looked at it for nearly a minute but by the time I walked to a desk in the kitchen to get my camera it was gone"

'Red object' in Bunbartha sky

By JUANITA GREVILLE

Karin Peardon knows she saw a UFO on Thursday night — to her a glowing red object which hovered above her Bunbartha property was unidentified, it flew and it was definitely an object.

For Karin, her husband Tony and neighbor Peter Pettigrew it was an eerie sensation watching the circular ball of irridecent red light hover above shadecloth covering 20 ha of cherry and nashi fruit trees on Fuji Orchards in Maneroo Rd.

But when she walked away to get a camera Karin said the ball disappeared; repeated searches of the night sky failed to show any evidence of a craft in the area.

"The dog never barked and he barks when a car drives up the roadway," Mrs Peardon said.

All realise they are putting their reputations on the line reporting the incident, but they hope somebody may have an answer to the puzzle.

Efforts to contact the Defence Force for information on manouevres in the area on Thursday night were unsuccessful, and it is believed aviation authorities only track by radar above 3000 m in this district.

It was between 8.15 pm and 8.30 pm when Mrs Peardon first noticed the unusual light.

"It was reflecting off the wall oven," Mrs Peardon said.

"I walked across the family room and looked out . . . it was just above the shade cloth.

"I must have looked at it for nearly a minute but by the time I walked to a desk in the kitchen to get my camera it was gone."

Five minutes before she noticed the craft Mrs Peardon said the house experienced a two second power drain, which did not effect neighbors.

And an orchard worker who had been spraying trees until late at night for the past week had finished two hours earlier — had the woman worked as normal she would have been in the enclosure when the craft appeared.

Both Mrs Peardon and her husband said the ball pulsed an unusual red-orange color; "You couldn't describe it (color) because it's not in our vocabulary".

"I turned back, it went .. and there was nothing even in the sky," Mr Peardon said.

Neither heard a sound coming from the craft, nor saw a distinct shape behind the single huge bright light.

And animals, including deer, and horses, on the property were not spooked, but were abnormally quiet.

"It's so quiet out here you can hear the owls in the tree hooting above the television," Mrs Peardon said.

For Peter Pettigrew the night had been spent unloading sheep which had arrived for his Maneroo Rd property, west of the Peardon's.

As he drove east down the road at about 8.30 pm he too noticed the bright red light.

"It was just above the shade cloth . . . it just stood still," he said.

Karin Peardon . . . she knows she saw an unidentified flying object.

"At first I thought it was a new moon, but then it realised it was in the wrong place."

The properties are in a remote spot, with no houses on the other side of Nathalia road and Medlands Estate the nearest housing development two kilometres to the north.

Friday morning the three got together to walk the orchard checking for any traces of the craft's visit; the shadecloth was undisturbed or damaged, the fruit trees appeared intact.

None had seen anything like it before — they are hoping they don't again.

Questions about the craft being higher have been virtually discounted as it was viewed from different angles; the view from the family room window out above the shadecloth is block after about .5 m by a pergola roof.

"It was a narrow band of sight," Mrs Peardon said, Mr Pettigrew added it seemed to be almost sitting on the shadecloth.

Both Mr and Mrs Peardon slept little Thursday night as they tried to come up with an explanation, putting forward everything from flares, to lights, to aircraft, helicopters or balloons.

But, Mrs Peardon said, for a helicopter or airplane to be in the area it would have to be heard and flying so low would likely have crashed.

Somebody standing on the shadecloth beaming a light was would also be impossible, they said.

It had obviously spooked them, now they would just like an answer.

● Anybody who may have sighted the object or know about its origins are asked to contact THE NEWS.

"DEVO AVERLO GUARDATO PER CIRCA UN MINUTO MA NEL TEMPO CHE HO IMPIEGATO PER PRENDERE LA MACCINA FOTOGRAFICA CHE SI TROVAVA SUL TAVOLO IN CUCINA ERA GIA' ANDATO VIA"

OGGETTO ROSSO
NEL CIELO DI BUNBARTHA

Karin Peardon sa di aver visto un UFO martedì notte-per lei un luminoso oggetto rosso che si libra sopra la sua proprietà di Bumbartha è non identificato, vola e quindi è un oggetto.

Per Karin, suo marito Tony e il vicino Peter Pettygrew è stata una strana sensazione osservare la sfera di iridescente luce rossa che si librava sopra la tettoia di stoffa che ricopre venti ettari di alberi da frutta e ciliegi sulla Fuji Orchards della Manneroo Road.

Ma quando si allontanò per prendere la macchina fotografica, la sfera scomparve, ha raccontato Karin, e ripetute osservazioni del cielo notturno non hanno mostrato alcuna evidenza di un velivolo nella zona.

"Il cane non ha mai abbaiato e generalmente lo fa quando arriva un auto su per la strada", ha proseguito Mrs.Peardon.

Tutti sanno che stanno mettendo in gioco la loro reputazione riferendo l'incidente ma sperano che qualcuno possa avere una risposta all'interrogativo.

Sforzi per contattare Enti preposti alla Difesa,per avere informazioni sulle monovre effettuate martedì notte nella zona, non hanno conseguito alcun risultato, e si

(segue da pag.4 - ET CHIAMA TULLY!)

delle canne galleggianti aveva formato una specie di 'pontone' in grado di sopportare il peso dei due uomini. Test scientifici effettuati successivamente hanno mostrato che la vegetazione lacustre si era completamente essiccata in un notevolmente breve lasso di tempo.
Molti 'esperti' dissero che il cerchio nell'acqua era stato causato da vortici di vento, da burloni o da coccodrilli. Ma nessuno a Tully rifiutò di credere alle parole di Pedley e dei Pennisi.
E il cerchio di Pedley fu solo l'inizio.
La maggior parte di questi segni è apparsa nel distretto per 10 anni a venire, principalmente raggruppati intorno alla fattoria dei Pennisi.
Albert ha registrato 22 cerchi i quali raggiungevano un diametro che variava da 3,5 a 10 metri.
I Pennisi ormai si sono abituati a vedere raggi di luce che sfavillano in cielo provenienti da strane forme scure, archi di luce che guizzano attraverso l'orizzonte ed oggetti che sgusciano fuori da strisce di luce colorate di rosa.
"Ormai è tanto tempo che succede ed è diventato parte della nostra vita di tutti i giorni", ha detto Albert. "La fattoria ha per noi un significato speciale e per questo non la venderemo mai".
George Pedley è ancora circospetto nei confronti della Stampa. Gli è stato dato del bugiardo ma lui è sicuro di ciò che ha visto. "Spero di vivere abbastanza a lungo", ha detto, "da poter avere l'opportuntà di vederne un altro. In quel luogo c'è sicuramente qualcosa".
Claire Noble crede che i cerchi apparsi nei campi di grano inglesi e quelli di Tully facciano parte di un piano globale extraterrestre al fine di potersi rivelare agli umani.
"Sono stati ad osservarci e ci hanno fatto evolvere per secoli", ha spiegato. "Ora sta quasi per accadere.
"Desidero che accada presto, non solo per me stessa, ma per il mondo intero".

(segue da pag.2 - STORIE INFINITE)

"Poi vidi che ce n'era anche un altro ad uguale distanza dall'ala di tribordo. Ci guardammo intorno e vedemmo che ce n'erano sette di queste cose e ciascuno era del diametro di circa 18 metri.
"I dischi si librarono attorno a noi per un pò, poi ci sfrecciarono davanti e si disposero nuovamente di fronte a noi a circa un chilometro, quindi si diressero verso l'alto.
"Guardammo in su e lì, a 20.000 piedi, vi era ciò che posso solamente descrivere come un'enorme astronave madre. Doveva essere grandissima perchè i dischi che scomparvero all'interno sembravano piccolissimi.
"Molto tempo dopo raccontai la storia a Ronele che mi prese in giro. Poi nel 1986 insieme vedemmo alcuni UFO al Bungles".
Mr.Gard non aveva mai badato all'ambiente prima di iniziare a guidare gente in giro per il West-Australia. Ora è diventato un 'verde' un pò strano.
"Vedere è credere ed apprezzare", ha concluso.
Foto: Eric Gard...unisce alle storie che racconta un'estesa conoscenza del territorio per affascinare i viaggiatori in gita per remote zone del West-Australia.

CANADA

SUN, Vancouver, B.C., Canada - Oct. 23, 1990 CR: G. Conway

Theories go round 'n' round in the world of crop circles

Canadian Press

WINNIPEG — They're appearing in Manitoba, Saskatchewan, the United States, Japan and England and the theories of their origins range from the really boring to the really wild.

Welcome to the wonderful world of crop circles.

Whether hoax or message from another world, the mysterious flattened circles of grain became almost routine this past summer in Manitoba.

And UFO researchers say if people weren't afraid to be dismissed as nuts, even more would be reported.

"The ones that aren't hoaxes are genuinely puzzling," says Ed Barker, who produces shows for the Manitoba Plantetarium and investigates flying saucer reports on the side. "There isn't one theory that covers them all generally."

There are plenty of theories, of course.

It has been suggested the crop circles that stole headlines in Britain this summer were the work of pranksters who might have used field hockey sticks to flatten grain.

British physicist Terrence Meaden believes they're produced by weather and wind phenomena.

Environment Canada meteorologist Jay Anderson also suggests hoaxes and unusual wind effects not yet fully understood are the most likely explanations.

"I could easily figure out a way to do it," says Anderson.

On the other side of the scale, Richard Hoagland, a UFO researcher in Virginia, has decided a grid can be drawn linking the circles in Manitoba, the midwestern United States and Britain to Stonehenge, the Bermuda Triangle and Devil's Tower in Wyoming.

The Devil's Tower was the spot in the movie Close Encounters of the Third Kind where aliens decided to make contact.

Barker says scientists are reluctant to study the crop circles because the phenomenon attracts eccentrics.

LE TEORIE SUI CERCHI NEL GRANO FANNO IL GIRO DEL MONDO

Winnipeg - Sono apparsi nel Manitoba, nel Saskatchewan(Canada), negli Stati Uniti, in Giappone ed in Inghilterra e le teorie sulla loro origine vanno da quelle più

(segue a pag.8)

EUROPA

GRAN BRETAGNA

CUMBERLAND EVENING NEWS, Carlisle, England - Aug. 24, 1990 CR: T. Good

My close encounter with UFO — hotel boss

A CLOSE encounter with an unidentified flying object has allegedly occurred in West Cumbria. Roy Daugherty, chief executive of the Westland Group which owns Workington's Westland Hotel, claims to have spotted a large ball of light hovering yards away from the hotel.

He said that he had been sober and stressed: "I am not a 37-year-old UFO crazy.

"It was a great big mass of light and it pulled down from the sky in front of me."

Roy had taken his dog for a walk at about 2.30am on Wednesday when the encounter occurred.

"It hovered there for about half a minute and I just kind of froze looking at it and so did my dog.

"It seemed like it was looking at us and then pulled off horizontally at great speed."

He described the object, which was shrouded in light, as a rounded structure some 60 to 80 feet wide, hovering about 80 feet off the ground.

He added that it had no windows.

"I wasn't frightened more interested in what it was and what it was doing and the feeling that it was looking at me," he said.

Roy Daugherty . . . close encounter.

American-born Mr Daugherty said that his dog had been sick afterwards and he was so shaken that he had been forced to take the day off work.

● Police said they had no reports of UFOs in the area, while the RAF would not reveal any details of flights over West Cumbria.

DIRETTORE DI HOTEL HA UN INCONTRO RAVVICINATO CON UN UFO

Un incontro ravvicinato con un oggetto volante non identificato si è presumibilmente verificato nel West Cumbria.
Roy Daugherty, capo esecutivo della società Westland Group, proprietaria del Workington's Westland Hotel, afferma di aver avvistato una grande sfera di luce che si librava a poche yarde dall'hotel.
Ha dichiarato che era sobrio e ha sottolineato:"non sono mica un 37enne pazzo per gli UFO.
"Vidi di fronte a me una gran massa di luce venir giù dal cielo".
Roy, verso le 2,30 di Mercoledì notte, si avviò con il cane per fare una passeggiata, quando si verificò l'incontro.
"Si librò per circa mezzo minuto ed osservandolo ci sentimmo agghiacciare da una sensazione di freddo.
"Sembrava che ci stesse osservando, poi schizzò via orizzontalmente a grande velocità".
Ha descritto l'oggetto, avvolto da luce, come una struttura rotonda larga da 60 ad 80 piedi, che si librava a circa 80 piedi dal terreno. Ha aggiunto che non aveva oblò.
"Non ero spaventato ma più che altro interessato a sapere cosa fosse, cosa facesse ed avevo la sensazione che stesse guardando proprio me".
Mr. Daugherty, nato in America, ha aggiunto che il suo cane in seguito cadde ammalato e lui stesso era così scosso da essere costretto a prendersi un giorno di permesso.
* La polizia ha dichiarato di non aver ricevuto segnalazioni di UFO nella zona, mentre la RAF non rivelerebbe alcun dettaglio sui voli nel West Cumbria.

DAILY MAIL, London, England - Oct. 11, 1990 CR: J. Delair

How they took the news from Mars to Ghent

Daily Mail Reporter

HAVE the lords of the universe chosen their first colony on Earth?

If they have, their subject people could be ... the Belgians.

The question is exercising the minds not only of the Belgian scientific establishment but also of the air force and police.

UFO freaks can forget all that stuff about flying saucers, according to a series of sightings over the tiny country more often concerned with eating, drinking and minding its own business.

The mysterious visitors are appearing in flying pyramids.

Belgian police have logged more than 2,600 sightings of a triangular object, with three huge lights, hovering in the night sky — including reports from at least 30 of their own gendarmes. And UFO-spotters are euphoric after the latest sighting was apparently backed up by the Belgian air force's own radar log.

According to a physicist at Brussels Free University, Professor Leon Brenig, two F-16 fighters scrambled from Ghent after reports from the public of another UFO.

He says their radar locked on to an object which accelerated away before they could see it.

The pilots have been forbidden to say anything. But air force Colonel Wilfriend de Brouwer, in charge of an official investigation into the incident, admitted: 'They are convinced it was something special.'

Professor Brenig, formerly an unbeliever, now claims to have seen a UFO himself.

He is hoping the analysis of photographs and radar echoes of earlier episodes will be ready this week and will be discussed at a gathering of the country's scientists later this month.

He is also arranging a UFO hunt for members of the Belgian Society for the Study of Space Phenomena, with the backing of the Belgian army and air force, he says.

'No country has ever taken UFO sightings so seriously,' he said.

'I am a sceptical man, but I feel that something is happening which is very strange ...'

COME REAGISCONO ALLE NOTIZIE DA MARS A GHENT

Hanno forse gli dei dell'universo scelto la loro prima colonia sulla Terra?
Se lo hanno fatto i loro sudditi potrebbero essere... i Belgi.
L'interrogativo sta assillando le menti non solo dell'establishmente scientifico belga ma anche dell'aeronautica e della polizia.
I patiti degli UFO possono dimenticare tutte quelle schicchezze precedenti riguardanti i dischi volanti in seguito alla serie di avvistamenti verificatisi su questo piccolo Paese più spesso interessato al mangiare, al bere e a farsi i fatti suoi.
I misteriosi visitatori sono apparsi

con piramidi volanti.
La polizia belga ha registrato più di 2.600 avvistamenti di un oggetto triangolare, con tre enormi luci, che si librava nel cielo notturno - inclusi rapporti di almeno 20 dei suoi stessi gendarmi.
E i patiti avvistatori di UFO sono euforici dopo che l'ultimo avvistamento è stato, a quanto sembra, annotato sul registro dei radar dell'aviazione belga.
Secondo un fisico della Brussels Free University, Prof.Leon Brenig due caccia F-16 sono decollati da Ghent dopo le segnalazioni della gente di un altro avvistamento UFO.
Il Prof. Brenig ha raccontato che i loro radar avevano localizzato un oggetto che accelerò e scomparve prima che potessero vederlo.
Ai piloti è stato vietato di rilasciare dichiarazioni. Ma il Colonnello dell'Aeronautica Wilfriend de Brouwer, incaricato di un'indagine ufficiale sull'incidente, ha ammesso:"I piloti sono convinti che fosse qualcosa di speciale".
Il Prof.Brenig, precedentemente scettico, dichiara ora di aver visto lui stesso un UFO.
La sua speranza è che le analisi delle fotografie e degli eco-radar dei più recenti episodi siano pronti questa settimana, in modo che possano essere discussi alla fine del mese ad un convegno dove si troveranno riuniti tutti gli scienziati del paese.
Inoltre sta organizzando una 'caccia agli UFO' per i membri della Belgian Society for the Study of Space Phenomena (Società Belga per lo Studio dei Fenomeni Spaziali) con l'appoggio dell'Esercito e dell'Aviazione Belga.
"Nessun paese ha mai preso gli avvistamenti UFO così seriamente", ed ha aggiunto, "io sono uno scettico. Ma sento che sta accadendo qualcosa di molto strano".

(segue da pag.6 - TEORIE SUI CERCHI)
normali a quelle più impensate.
Benvenuti nel meraviglioso mondo dei cerchi nel grano.
Siano burle o messaggi provenienti da un altro mondo, i misteriosi cerchi di grano schiacciato sono divenuti la scorsa estate nel Manitoba quasi una routine.
Ed i ricercatori UFO dicono che se la gente non temesse il ridicolo, se ne segnalerebbero molti di più.
"Quelli autentici sono veramente dei rompicapo", commenta Ed Barker che produce spettacoli per il Manitoba Planetarium ed indaga sulle segnalazioni di dischi volanti nella zona.
"Non esiste una spiegazione che li comprenda globalmente".
Vi è una pletora di teorie, naturalmente.
E' stato suggerito che i cerchi nel grano, che hanno riempito quest'estate le prime pagine dei giornali inglesi, siano il lavoro di burloni che possono aver usato bastoni da hockey per schiacciare il grano.
Il fisico britannico Terence Meaden, ritiene che siano prodotti dai venti e da fenomeni meteorologici.
Il meteorologo ambientale canadese Jay Anderson suggerisce che burle ed insoliti effetti di venti non ancora completamente compresi siano le spiegazioni più probabili.
"Posso facilmente immaginare come sono stati fatti", sentenzia Anderson.
Dall'altra parte della barricata Richard Hoagland, un ricercatore della Virginia, ha deciso che sarebbe possibile disegnare una griglia geografica che colleghi i cerchi nel grano della regione di Manitoba, degli Stati Uniti medio occidentali, la britannica Stonehenge, il Triangolo delle Bermude e la Torre del Diavolo nel Wyoming.
La Torre del Diavolo fu il luogo in cui, nel film "Incontri Ravicinati del III° Tipo", gli alieni decisero di prendere contatto.
Barker ritiene che gli scienziati siano riluttanti a studiare i cerchi nel grano perchè il fenomeno attrae gli eccentrici.

(segue da pag.5 - OGGETTO SU BUMBARTHA)
nautiche possano rilevare, in quel distretto, con il radar solo lo spazio aereo oltre i tremila metri.
E' stato tra le 20.15 e le 20.30 che Mrs.Peardon ha notato per la prima volta l'insolita luce.
"Si rifletteva sulla parete del forno Attraversai il soggiorno e guardai fuori... si trovava proprio sopra la tettoia di stoffa .
"Devo essere rimasta lì a guardarlo per circa un minuto ma il tempo che sono andata in cucina a prendere la macchina fotografica sul tavolo, l'oggetto era già scomparso".
Cinque minuti prima di notare il velivolo, Mrs. Peardon ha raccontato che nella casa si verificò un abbassamento di
(segue a pag.10)

STATI UNITI

(coll. International U.F.O. News Bulletin edito da Diane Montrose, 182 E.Chester Str. Valley Stream, N.Y., 11580, U.S.A.

PROGRAMMATO PER LA PROSSIMA PRIMAVERA IN ARIZONA IL PRIMO CONGRESSO MONDIALE DEGLI UFO

L'UFO Photo Archives di Tucson, in Arizona, ha programmato per il 3-7 maggio 1991 un congresso sugli UFO che, se avrà il successo previsto, sarà il più grande raduno di ricercatori UFO mai organizzato.
Gli ospiti relatori WENDELLE STEVENS, ROBERT DEAN ed ALLEN BENZ, insieme agli ufologi di fama internazionale MICHAEL HASEMANN(Germania) e MICHI NAKAMURA (Giappone) promettono almeno 30 interventi di personaggi famosi in tutto il mondo per le loro attività in campo ufologico.
Tra gli oratori vi saranno: ANTONIO RIBERA (Spagna), ROBERTO PINOTTI (Italia), MARINA POPOVICH (USSR), RUSZARD FEIJTEK (Polonia), HAKKAN BLOMQVIST (Svezia), ANTHONY DODD (Inghilterra), LAWRENCE FENWICK (Canada), JUN-ICHI YAOI (Giappone), ZITHA RODRIGUEZ (Messico), CYNTHIA HIND (Zimbabwe), A.J.GEVAERD (Brasile), LARRY BRYANT (Stati Uniti), e molti altri.
Sono previste inoltre: una mostra fotografica, un'esposizione di quadri, proiezioni di filmati, giornali, riviste e libri in molte lingue e più di 50 stand espositivi commerciali. Saranno presentati ogni giorno sei oratori per 5 giorni consecutivi
Ogni relazione sarà tradotta in Inglese e possibilmente anche in Spagnolo.
Ogni delegato potrà seguire dalla propria stanza dell'hotel, ove si svolgerà la manifestazione, gli interventi degli altri relatori grazie ad una serie di televisori a circuito chiuso. Con lo stesso sistema potranno visionare film e documenti che verranno messi in onda durante la manifestazione.
Per ulteriori dettagli scrivere a
FIRST WORLD UFO CONGRESS,P.O.BOX 17206, TUCSON, ARIZONA 85710, Tel:(602) 721-9037, FAX (602) 721-9025.

RIVELATI CASI DI MUTILAZIONI DI ANIMALI

La Japan Space Phenomena Society (JSPS) riferisce, sul suo bollettino periodico, i risultati delle proprie indagini su due casi di mutilazione di bestiame verificatisi alla fine del 1989, nella città di Takko, Prefettura di Aomori, circa 600 chilometri a nord di Tokyo.
Ciò che hanno trovato gli investigatori è essenzialmente il classico scenario delle mutilazioni: morte per dissanguamento di animali fino ad allora in buona salute, mancanza netta per estirpazione di mammelle orecchie, lingua.
Mentre dapprima si sospettava che gli animali soffrissero di mastite cancrenosa, una malattia che non fa circolare il sangue negli animali infetti, i dottori più tardi scartarono questa teoria poichè le mucche apparivano in buona salute al momento della morte. I ricercatori scartarono anche la possibilità che si trattasse dell'attività di predatori, a causa dei tagli ben precisi trovati sulle carcasse degli animali.
Gli investigatori della JSPS hanno comparato questi due casi con quelli statunitensi, scoprendone le stesse caratteristiche prevalenti.
Sembra che nella Prefettura di Aomori durante i mesi autunnali del 1989 vi furono anche numerosi avvistamenti UFO, prevalentemente segnalati come sfere di luce arancione ed oggetti ovali emananti una intensa luce blù.
Le autorità sospettano che il fenomeno delle mutilazioni sia in Giappone molto più diffuso di quanto si creda. La riluttanza degli spaventati testimoni a parlare è vista come un ostacolo a penetrare il nocciolo del problema.
Per ulteriori informazioni contattare:
SHINICHIRO NAMIKI, director,
Japan Space Phenomena Society
5-2 Kamiyama-cho, Shibuya-KU. Tokyo 150,
Japan

COMPILATO RAPPORTO SU AVVISTAMENTI DA GRUPPO DI RICERCA UNGHERESE

L'Hungarian UFO Research Network (HUFON) ha pubblicato recentemente un rapporto su avvistamenti UFO verificatisi alla fine del 1989 nel villaggio di Hencida, nell'Un-

gheria orientale. Secondo i rapporti, l'agri-coltore locale Sandor Gyorke, nel tardo pomeriggio del 17 Novembre 1989, si accingeva ad arare i campi quando notò in un terreno vicino qualcosa che ritenne un incendio. Dopo un'ispezione più accurata, Gyorke concluse però che non stava accadendo nulla fuori dall'ordinario.
Poco dopo, però, quando riprese ad arare, notò una luce rossa in cielo che scendeva verso il trattore. Gyorke fu in grado di intravedere una forma "a piramide tronca" tra la luce che ormai si librava sul trattore e che si estendeva per un raggio di 60 metri.
Per i successivi 70 minuti la luce rimase a librarsi sul trattore, seguendolo avanti e indietro, mentre Gyorke continuava ad arare il suo campo. Poi finalmente scomparve.
Sebbene Gyorke abbia riferito che sia il trattore che la radio funzionavano regolarmente, poco dopo la scomparsa della luce aveva notato che il suo veicolo si era surriscaldato. Inoltre più tardi aveva scoperto che 30 litri d'acqua erano inesplicabilmente evaporati dal sistema di raffreddamento.
Sorprendentemente Gyorke vide nuovamente un oggetto mentre tornava a casa. Questa volta si librava o atterrava sull'argine di un fiume. Descrisse l'oggetto come formato da due cilindri, quello più sottile sulla cima di quello più largo, raggiungendo così complessivamente un'altezza di circa tre metri.
Inoltre il giorno dopo si accorse che il trattore era ricoperto da una sostanza che descrisse simile a "residui di fuliggine oleosa".
Quella stessa sera, altri gruppi di contadini osservarono un oggetto "a forma di albero di Natale" che aveva una luce oscillante. Una famiglia che si trovava a passare in auto per una vicina strada di campagna ha affermato che la loro auto era stata seguita da una rossa sfera di fuoco a forma ellittica. La notte seguente la famiglia riferì l'osservazione di una luce verde-blù proveniente dalla foresta che si trova lungo la stessa strada di campagna.
Gli avvistamenti di Hencida hanno ricevuto dalla stampa locale un'"attenzione" maggiore del solito. Sebbene alcune delle cose riportate fossero oggettive, come al solito sono stati fatti dei tentativi per sminuire gli avvenimenti. Un astronomo ha tentato di liquidare gli avvistamenti spiegandoli come aurora boreale, ed in un altro articolo si è affermato anche che l'oggetto era un pallone meteorologico precipitato.
L'investigatore dell'HUFON, Laszlo Kiss, che ha intervistato i testimoni, assicura che è stata scoperta sul terreno almeno una traccia circolare, che fa pensare ad un atterraggio, nel luogo dove Gyorke ha presumibilmente visto l'oggetto vicino al suolo. Kiss ha respinto la teoria della aurora boreale con una lettera aperta alla stampa ungherese, da poco liberalizzata, difendendo la credibilità dei testimoni.
L'HUFON sta cercando di stabilire un contatto per scambio di informazioni con gruppi di ricerca all'ovest.
Scrivere a : Laszlo KISS, Hungarian UFO Research Network, Debrecen P.F.:160, H-4002, Hungary.

(segue da pag.8 - OGGETTO SU BUMBARTHA)
luce, durato circa due secondi, non riscontrato dai vicini.
E una frutticoltrice che era stata a spruzzare gli alberi per tutta la settimana passata, lavorando fino a sera tardi, aveva finito due ore prima - mentre se avesse lavorato normalmente si sarebbe trovata nel recinto quando apparve il velivolo.
Sia Mrs.Peardon che suo marito hanno detto che la sfera pulsava di un insolito colore rosso-arancio:"Non si può descriverlo(il colore), perchè non esiste un termine nel nostro vocabolario.
"Mi girai, se ne andò ed in cielo non c'era più niente", commenta Mr;Peardon.
Non si udì alcun suono provenire dal velivolo, nè si vide una forma distinta dietro questa singola, enorme luce splendente.
E gli animali, inclusi i daini ed i cavalli che si trovano nella proprietà erano estremamente calmi.
"E' così tranquillo qui fuori che normalmente si possono sentire i gufi stridere sugli alberi, nonostante la televisione accesa", spiega Mrs.Peardon.
Peter Pettygrew aveva trascorso la notte scaricando le pecore che erano arrivate sulla sua proprità di Manneroo Road, che si trova ad ovest di quella dei Peardon.
Mentre guidava lungo la strada verso le 20.30, anche lui notò la brillante luce rossa.
"Si trovava proprio sulla tettoia di stoffa...e se ne stava proprio ferma

(segue a pag.20)

ITALIA

(coll. Mauro Manunza - Cagliari)

L'UNIONE SARDA, 22/12/1990

FLUMINIMAGGIORE

Riappaiono gli Ufo a luci bianche Non sarà un circo?

FLUMINIMAGGIORE. (e.d.) Una palla di luce che volteggia attorno alla sommità di un monte. Poi alcune parti luminose si staccano dal corpo centrale continuando la corsa circolare in un vortice impazzito, riagganciandosi subito dopo al nucleo principale. Per un'ora queste evoluzioni hanno tenuto col naso all'insù centinaia di abitanti di Fluminimaggiore. Ma anche di Villacidro e, in Marmilla, a Morgongiori, Siris e come già detto, Sanluri, Gonnosfanadiga, Guspini e Arbus. Tutti giurano che si tratti di un Ufo mentre gli uomini radar di Elmas smentiscono la presenza di «oggetti volanti». Il singolare fenomeno è avvenuto verso le 20,30 di avant'ieri (giovedì). La palla di luce è stata notata al di sopra dei monti che da Fluminimaggiore portano ad Arbus. In pochi minuti le strade del paese e degli altri centri si sono affollate di gente. In paese non c'è neppure il Luna Park per ipotizzare una serie di riflessi delle luci. E stavolta le luci non erano neppure colorate. Come erano bianche anche quelle notate da due ragazzi di Villacidro, a "Sa Spendula": per tre quarti d'ora hanno seguito le strane evoluzioni delle luci che poi si sono dirette verso Arbus e Fluminimaggiore. Ma ad Arbus ha innalzato le tende un circo che per gli spettacoli utilizzerebbe raggi laser. Chiarito il mistero degli Ufo?

L'UNIONE SARDA
VENERDÌ 21 DICEMBRE 1990

SANLURI **Allarme, c'è un Ufo**

C'è chi giura di averlo visto volteggiare nel cielo di Sanluri per alcune ore. C'è invece chi dice, più realisticamente, che si tratta delle luci di un circo, attendato vicino a Sanluri Stato, e riflesse dalle nuvole. E c'è anche chi, come gli uomini radar di Elmas, che sostengono che in cielo non c'è proprio niente. Resta il fatto che ieri notte numerose persone di Sanluri hanno giurato di aver visto un Ufo, con luci rosse, in cielo. Ma non sarà stata la cometa di Natale? (g.p.p.)

L'UNIONE SARDA, 27/12/1990

IGLESIAS **Ancora Ufo in cielo**

Gli avvistamenti di oggetti luminosi non identificati continuano nella Sardegna sud-occidentale. Dopo le segnalazioni arrivate da Arbus, Sanluri, Fluminimaggiore e dalla Marmilla, adesso anche ad Iglesias e Nebida numerose persone sostengono di aver avvistato un «Ufo». La «palla» di luce e altre tre piccole luci che si staccavano e si riagganciavano al nucleo centrale è stata notata venerdì sera alle 19,30 in località Monte Agruxau. (a.m.)

L'UNIONE SARDA, 11/1/1991

SASSARI. Da tre anni uno speciale Centro studia il fenomeno

Gli Ufo, visioni o realtà?

Ottocento avvistamenti nell'Isola dall'inizio del secolo

SASSARI. Ufo anche in Sardegna? A sentire i responsabili della sezione sarda del Centro Italiano di Studi Ufologici parrebbe proprio di sì.

L'associazione, che opera in città già dall'87, ha raccolto circa 800 testimonianze di avvistamenti di oggetti volanti non identificati verificatisi dall'inizio del secolo sino ad oggi. Di questi, buona parte devono ancora essere controllati, ma il numero pone l'Isola nelle posizioni di testa della graduatoria nazionale.

«Potrebbe non essere un caso — afferma il coordinatore sardo del Centro Studi Ufologici, Antonio Cuccu — e personalmente ritengo che i fenomeni si stiano attestando in punti geografici ben precisi».

I volontari dell'associazione stanno preparando una mappa degli avvistamenti. Le zone in cui gli oggetti volanti si mostrano più di frequente sembrano essere quelle del Campidano. Il più recente risale al 20 gennaio del '90, quando a Quartu S. Elena apparve un ufo. In provincia ci sono state segnalazioni a Sorso e Porto Ferro. La casistica è ormai approntata: di solito i presunti "dischi volanti" hanno forma sferica, a cupola, piatta o di sigaro con dimensioni che vanno dai due metri all'ettometro.

«Parlare di dischi volanti è però fuorviante — precisa Antonio Cuccu — noi cerchiamo di accertare la vera natura di fenomeni non spiegabili. Ci basiamo soprattutto su eventuali foto e sulla attendibilità dei testimoni».

Un controllo accurato che in genere scarta almeno il 70 per cento delle segnalazioni che si rivelano sco suggestioni o normal schegge meteoritiche I restanti avvistament formano ulteriore ogetto d'indagine.

A Mone S. Antonio (Macomer è anche avvenuto, secondo l'Associazione, un incontro ravvicinao del terzo tipo.

Nel 198 durante una gita scolatica, prima un bambino con lo zio e poi una scolara notarono un «omino argentato di un metro e nezzo» e subito dopo provarono una sensazione di vertigine.

Solo viioni? Può darsi, però resta il fatto che l'ufologia si sta sviluppando in tutta Italia anche nell'Isola, dove cresce il numero degli adepti e gli avvistament si moltiplicano. Persino l'Aereonautica in un paio di casi non ha saputo fornire spiegazioni. Ma forse c'è soprattutto il desiderio delle persone di non sentirsi soli nell'universo. Un discorso che si adatta con non poche motivazioni ai sardi, popolazione che vive in un'isola e conosce purtroppo molto a fondo il disagio dell'isolamento.

Giampiero Marras

EFFETTUATI LA NOTTE TRA SAN SILVESTRO E CAPODANNO SUL CIELO DI GELA, E DA ALTRE LOCALITA' SICILIANE (SEGNALAZIONI SI SONO AVUTE ANCHE DA CATANIA), LA SEDE PROVINCIALE DI CATANIA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI (C.I.S.U. c/o ANTONIO RAMPULLA, VIALE RUGGERO DI LAURIA 59, 95127 CATANIA - Tel. (095)492393), LANCIA UN APPELLO INVITANDO TUTTI I TESTIMONI OCULARI A RIPORTARE LE DESCRIZIONI DEI LORO AVVISTAMENTI (IN MODO DA PERMETTERE UN'ANALISI ESAURIENTE DEI DATI RACCOLTI), GARANTENDO L'ANONIMATO A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA.

L'UNIONE SARDA, 29/12/1990

(coll. Mauro Manunza - Cagliari)

Carbonia: non erano Ufo ma le luci del circo riflesse dal manto di nubi

CARBONIA. Tre potenti riflettori montati davanti al tendone del circo piazzato da qualche giorno alla periferia di Iglesias: è questa l'origine dei misteriosi avvistamenti notturni segnalati nei giorni scorsi nel Sulcis. Nessun "ufo", insomma, ha solcato il cielo della Sardegna sud-occidentale. A far credere alla "visita" natalizia degli extraterrestri è stato un semplicissimo fenomeno ottico: tre fasci di luce proiettati verso il cielo, che disegnavano sulle nubi altrettanti cerchi luminosi visibili a decine di chilometri di distanza.

Scoprire l'origine dello "strano" fenomeno non è stato difficile. Una prima traccia in grado di fornire una spiegazione agli avvistamenti di "ufo" segnalati prima ad Arbus, Sanluri e Fluminimaggiore quindi ad Iglesias, Nebida, Monte Agruxau, Carbonia e Gonnesa è stata fornita da alcuni automobilisti che mercoledì notte si sono trovati a percorrere la statale che da Cagliari conduce ad Iglesias. In un primo momento è capitato anche a loro di vedere i globi luminosi tra le nubi. Ma avvicinandosi ad Iglesias hanno osservato distintamente i tre fasci luminosi partire dal suolo A questo punto non è rimasto che ricercare l'origine di questo fenomeno "terrestre". È bastata una telefonata ai carabinieri della Compagnia di Iglesias per avere la spiegazione definitiva: da qualche giorno in uno spiazzo del rione Col di lana un circo ha piazzato le tende. Ed ogni sera, prima dell'inizio dello spettacolo, vengono accesi tre grandi riflettori puntati verso il cielo e sincronizzati con un motorino elettrico per compiere dei movimenti rotatori. Le tre sciabole di luce sono perfettamente visibili, la notte, da tutto il circondario. Nei giorni scorsi è accaduto che il cielo fosse coperto da uno strato di nubi sottili e molto alte. Così le tre "palle di fuoco" hanno potuto essere osservate a parecchi chilometri di distanza. Fenomeno perfettamente spiegabile, dunque, senza niente di extraterrestre.

Sandro Mantega

LA TENDA DI UN CIRCO INNALZATA ALLA PERIFERIA DI UNA CITTÀ: È PROPRIO DA UN CIRCO CHE VENGONO PROIETTATE LE LUCI SCAMBIATE PER UFO.

«Macchè dischi volanti, quasi sempre sono fenomeni che la scienza può spiegare»

CARBONIA. «Bisogna andarci molto cauti prima di parlare di Ufo: il novantacinque per cento degli avvistamenti, infatti, è spiegabile scientificamente. Ed anche per il restante cinque per cento si tratta di fatti abbastanza aleatori sui quali ancora oggi nessuno ha detto nulla che valga la pena di riferire». Il professor Piero Brovetto, ordinario di fisica all'Università di Cagliari, spegne gli entusiasmi degli ufologi più oltranzisti. «La gente —aggiunge lo studioso — guarda per aria vedendo qualcosa che non capisce, non ha la nozione di cosa possa essere ed ecco allora l'Ufo: lo dimostra il fatto che sia passato per un disco volante, a più riprese, persino il pianeta Venere».

Il professor Brovetto cita tutta una serie di fenomeni che spesso vengono osservati ed interpretati sbrigativamente come segno della presenza di extraterrestri. È il caso di satelliti che rientrano nell'atmosfera, di palloni sonda (capaci di arrivare anche a trenta chilometri d'altezza) e di tantissimi fenomeni atmosferici perfettamente interpretati dagli esperti.

«È vero — aggiunge Piero Brovetto — esiste una percentuale di fenomeni che appaiono inspiegabili, ma prima di poterli attribuire con un minimo di credibilità a fenomeni extraterrestri ce ne passa». «Anche perché — sostiene lo studioso — ci sono ancora tanti fenomeni, nel campo della fisica dell'atmosfera, dei quali non si conosce ancora la causa non solo nei dettagli, ma addirittura nelle linee generali».

S.M.

"VISTO", 3/Gennaio/1991 (Coll. Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

Uno studioso dimostra che gli «oggetti volanti non identificati» per le autorità militari non sono favole

"DA ANNI GLI UFO CI SORVEGLIANO E L'AVIAZIONE LO SA"

«Una pubblicazione poco nota dello stato maggiore», dice Roberto Pinotti, «registra dal '79 tutti gli avvistamenti controllati dai militari: ciò significa che sono considerati realtà. Lo scorso novembre un pilota ha visto nel cielo di Vienna una città volante luminosa»

di PAOLA GIOVETTI

Firenze, dicembre.

"Poche settimane fa lo stato maggiore dell'Aeronautica (Roma, II Reparto), che dal 1979 si occupa anche del fenomeno Ufo= Oggetti volanti non identificati, ha reso noto l'aggiornamento al giugno 1990 degli avvistamenti di Ufo compiuti da militari, o anche da privati ma col controllo dei militari (carabinieri, avieri eccetera): dal marzo 1979 a oggi tali avvistamenti sono 108.

«Questa pubblicazione, nota a pochi ma disponibile a chiunque ne faccia richiesta, costituisce un fatto molto importante, che rende il fenomeno Ufo sempre più attuale: se anche l'Aeronautica militare se ne occupa con tanta precisione, significa che il fatto merita tutta l'attenzione!».

Chi parla è il dottor Roberto Pinotti di Firenze, sociologo, segretario generale del Cun (Centro Ufologico Nazionale), che ormai da anni segue da vicino tutto ciò che avviene al mondo sullo sconcertante fenomeno degli «oggetti volanti non identificati», ed è considerato un'autorità in campo nazionale e internazionale.

«Naturalmente», continua Roberto Pinotti, «i dati civili sono molto più ampi di quelli militari: solo nel 1978-79, che è stato un periodo particolarmente intenso, qui da noi in Italia sono stati segnalati più di mille avvistamenti. A livello mondiale le cifre fanno paura...!».

Si tratta di avvistamenti di tutti i tipi: apparizione di luci inspiegabili in cielo, di vere e proprie macchine volanti dalle caratteristiche non terrestri, addirittura atterraggi che lasciano impressi sul terreno segni tangibili e inequivocabili.

«Questi casi», spiega Pinotti, «sono i più interessanti, perché costituiscono vere e proprie prove concrete del fatto che è avvenuto qualcosa di eccezionale».

Un interessante fatto di questo tipo è avvenuto un anno fa, ma i risultati sono stati resi noti soltanto ultimamente: «Il 22 dicembre 1989», racconta Pinotti, «in un cantiere delle Ferrovie dello Stato non lontano da Avellino, un operaio notò sul terreno una zona circolare di colore rossastro, come il segno di una vasta bruciatura. In quei giorni non c'erano stati avvistamenti di Ufo, tuttavia l'operaio e i suoi compagni di lavoro denunciarono il fatto ai carabinieri, che a loro volta convocarono gli esperti del Centro Ufologico della Campania, il cui presidente, Umberto Talarico, si recò sul posto con un esperto, il dottor Goffredo Raimo.

«I due esperti si resero conto che la traccia circolare, del diametro di 3 metri e larga 20 centimetri, era identica ad altre rilevate in varie parti del mondo in associazione alle discese Ufo al suolo. Furono scattate centinaia di fotografie ed eseguiti meticolosi rilievi prelevando anche campioni del terreno, che sembrava cotto e calcinato per la profondità di circa un centimetro. Dopo analisi di laboratorio durate vari mesi, è stato reso noto che le modifiche chimico-fisiche sono state provocate da un'esposizione del terreno a una temperatura di circa 600° per un periodo di 5 minuti circa. Più esattamente, un irraggiamento con microon-

Il sociologo fiorentino Roberto Pinotti (nel riquadro a fianco) è il segretario generale del Cun (Centro ufologico nazionale) ed è al corrente di tutti gli avvistamenti di Ufo. «Solo nel '78-'79 qui in Italia sono stati segnalati almeno mille passaggi di Ufo», dice. «Si registrano perfino degli atterraggi, che hanno lasciato sul terreno delle grandi impronte non spiegabili con una "normale" combustione». La più recente è del 3 novembre scorso a Cicciano (Napoli). Nella pagina accanto, le luci di un «oggetto volante non identificato».

Atterrano e lasciano il segno

de ad alta intensità.

«Il dottor Corrado Malanga del dipartimento di chimica dell'Università di Pisa, consulente scientifico del Cun, ha dichiarato che tali effetti non sono ottenibili con una normale combustione.

«Sono segni eccezionali e inspiegabili», ha affermato l'esperto. «L'inchiesta ha anche escluso che possa essersi trattato di un fulmine. L'effetto è analogo al famoso "atterraggio" di Trans-en-Provence del gennaio 1981: solo che in Francia fu anche visto librarsi in aria l'oggetto all'origine del fenomeno».

Il caso di Trans-en-Provence, divenuto famoso, ha avuto per testimoni due nostri connazionali trapiantati in Francia: il muratore Renato Nicolai e sua moglie, i quali dichiararono alla polizia che un disco volante era atterrato nel loro giardino. Essendo Nicolai conosciuto come persona seria ed equilibrata, le sue affermazioni furono prese sul serio, e il Gepan (Gruppo di studi francesi sui fenomeni aerospaziali non identificati, che fa parte del Cnes, il Centro nazionale di studi spaziali francese) compì immediatamente un'inchiesta.

In base alla testimonianza del Nicolai e di sua moglie, un oggetto piatto e circolare del diametro di due metri e mezzo circa e uno spessore di un metro e settanta si era posato nel loro giardino senza emettere né fumo né fuoco, ma soltanto un leggero sibilo. Era rimasto immobile per poco meno di un minuto e si era poi alzato improvvisamente in verticale, scomparendo a gran velocità. L'oggetto aveva lasciato per terra un'impronta circolare, che in base alle analisi degli esperti risultò essere stata lasciata da un oggetto molto pesante, che aveva esposto il terreno a una temperatura

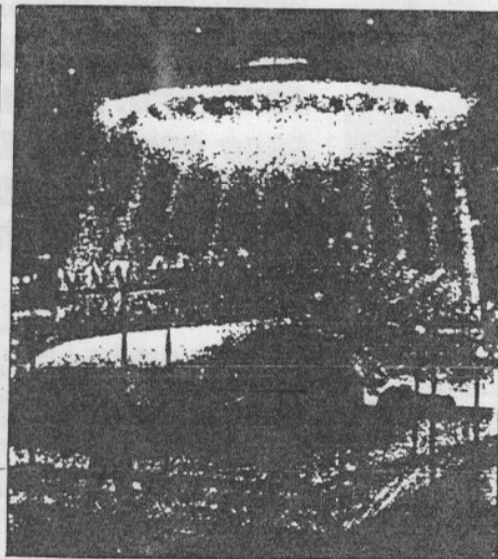
Avvistamenti Ufo del mese di gennaio 1989

N.	LOCALITÀ DATA	ORARIO	FORMA	COLORE	VELOCITÀ	DIREZIONE MOTO	QUOTA	C/METEO	SEGNALAZIONE
1	30 Mn a Sud Est Reggio Calabria 12.1.1989	20.20/Z	Scia luminosa	—	—	verso il mare	circa 27.000 Ft	sereno	Pilota Dc 7 Ati, volo Bm 318
2	40 Mn Sud Ponza 12.1.1989	20.20/Z	scia luminosa	—	—	—	—	sereno	Pilota Dc 9 Alisarda volo 694

di 600 gradi. Anche le piante circostanti risultarono investite da una temperatura molto alta ed esposte a un alto livello di radiazione.

«Il caso in Provenza e quello recentissimo italiano», dice Pinotti, «sono soltanto alcuni dei casi che si potrebbero citare. Ancora pochi giorni fa, il 3 novembre 1990, c'è stato un altro avvistamento a Cicciano (Napoli): due ragazzi delle scuole medie, Carmine Mascolo e Ludovico Crocetta, hanno visto verso le otto di sera un corpo luminoso compiere evoluzioni emettendo luce.

«I due ragazzi diedero l'allarme e gli esperti subito accorsi individuarono sul luogo dell'avvistamento un insieme di strane tracce al suolo, simili a bruciature, distribuite su una gettata di calcestruzzo, formanti un triangolo isoscele con al centro una quarta chiazza scura: tali segni sono stati subito messi in relazione con l'oggetto volante avvistato e i raggi luminosi diretti verso il basso. Sono stati prelevati campioni del calcestruzzo per le analisi, che sono in corso e richiederanno parecchio tempo, come sempre in questi casi».

Roberto Pinotti ricorda anche che a distanza di appena due giorni, 5 novembre 1990, non meno di sei piloti di aeroplani hanno segnalato la presenza di «luci arancione, gialle e verdi disposte a triangolo, ovvero una grande struttura metallica luminosa e fasci di luce» nei cieli del Nord Italia.

Il fenomeno è stato segnalato nella zona tra Torino, Voghera e Genova, e poi anche in Svizzera, Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna: tutti i testimoni hanno parlato di «luci seguite da fasci».

«Ho visto da vicino un'immensa astronave»

Il comandante pilota Renato Turco, alla cloche di un executive in volo da Düsseldorf a Vienna, ha visto molto da vicino l'oggetto misterioso che ha solcato il cielo di mezza Europa. Ha dichiarato: «Non era niente di terrestre; non poteva essere un meteorite perché i radar civili e militari l'avrebbero rilevato. Invece niente. Poi questo fenomeno era grandissimo, in pratica era una città piena di luci. Sembrava di vivere in un episodio di un film di Spielberg. Le luci erano di molti colori e sembrava una cosa molto ben organizzata che viaggiava a velocità costante, sicuramente al di fuori dell'atmosfera. La visione è durata oltre un minuto: quello che ha più impressionato era la grandezza dell'oggetto e la sua regolarità. Sembrava proprio un'immensa astronave».

Il fenomeno Ufo è quindi più attuale e inquietante che mai e sebbene lo si studi seriamente da oltre quarant'anni (il primo avvistamento «ufficiale» risale al 1947, anche se fin dai tempi più antichi sono state segnalate strane apparizioni in cielo...), esso conserva tutto il suo mistero.

Gli avvistamenti segnalati da due piloti nel gennaio del 1989 (a fianco) sono stralciati da una pubblicazione dell'Aeronautica sul fenomeno Ufo, che è sempre più attuale e non lascia indifferenti le autorità. Sotto, in un disegno di Ugo Furlan, la ricostruzione di un avvistamento fatto anni fa dalle sentinelle della caserma Caverzani di Udine.

In ogni Paese esistono centri che se ne occupano a livello scientifico: in Italia c'è il Cun e, appunto per celebrare il venticinquennale della sua attività, Pinotti ha scritto un documentatissimo libro, dal titolo: *Ufo-Visitatori da altrove*, appena uscito presso la Bur (Biblioteca Universale Rizzoli). Inoltre il Cun, insieme alla Rizzoli Libri, organizza un congresso nazionale sugli Ufo, che si svolgerà a Milano il 12 gennaio 1991 al Centro Congressi «Stelline».

Ma da dove vengono gli Ufo? «Forse», spiega Roberto Pinotti, «gli Ufo non provengono da grandi distanze, ma da altre dimensioni, da una realtà parallela alla nostra. Questa ipotesi è quella che al momento spiega certe cose meglio di qualunque altra. Gli Ufo infatti appaiono e scompaiono nello spazio, sembrano qualcosa di non fisico. Al tempo stesso però lasciano impronte concrete: sono stati fotografati, lasciano impronte visibili sul terreno, bloccano l'energia elettrica e i motori e così via.

«Ci mettono cioè di fronte a un dualismo, come abbiamo in fisica; la luce infatti ha una duplice natura, corpuscolare e ondulatoria, il che pare una contraddizione, ma non lo è. Lo stesso potrebbe valere per gli Ufo. Forse esistono molte realtà parallele, e i misteriosi Ufo sono l'anello di congiunzione tra noi e quelle».

Paola Giovetti

IL GIORNALE, 9/12/90
(Coll. L. Cattaneo/MI)

L'ipotesi «marziana», quella secondo cui i «dischi volanti» verrebbero da altri sistemi solari, riprende quota dopo essere stata trascurata per anni dagli ufologi, arresisi di fronte alla constatazione che una ipotetica astronave extraterrestre proveniente dal pianeta più vicino con caratteristiche favorevoli alla vita impiegherebbe qualche secolo per arrivare sulla Terra. Oggi però, ritenendo che gli Ufo potrebbero sbucare da una dimensione parallela alla nostra o da qualche «buco nero», gli ufologi (che ci tengono a distinguersi dagli «ufofili», i non esperti) hanno ripreso in considerazione l'ipotesi originaria. Il nuovo libro di Roberto Pinotti è un trattato completo e aggiornato sulla materia, ben documentato anche nella parte in cui indulge a raccontare di «incontri ravvicinati del terzo tipo» con seducenti aliene dagli occhi azzurri e di Ufo caduti nelle mani della Cia completi di occupanti.

Roberto Pinotti, «Ufo - Visitatori da altrove», Rizzoli, pp. 522, lire 15.000

L'UNIONE SARDA, 28/12/1990

CARBONIA

Squadriglia di Ufo Suggestione o fenomeno ottico?

CARBONIA. Tre grandi luci bianche che si muovevano in cerchio, alte nel cielo, prima di raggrupparsi al centro in un'unica luce per ripartire, subito dopo per una nuova evoluzione. Sono state avvistate avant'ieri sera, tra le 20,45 e le 21,15 nel cielo della Sardegna sud-occidentale. Segnalazioni sono arrivate da Carbonia e Gonnesa e, poco più tardi, anche da Serrenti.

Distinguerle nel cielo velato da nubi alte e stratificate non era difficile. E naturalmente si è subito parlato di Ufo. Comunque sia la luce filtrava, tenue ma comunque abbastanza visibile, oltre la coltre delle nubi in direzione nord-est. Il fenomeno è stato osservato per quasi mezz'ora a partire dalle 20,50. Le segnalazioni erano precise e dettagliate. E la durata delle evoluzioni ha consentito un'osservazione diretta.Le tre luci, abbastanza grandi considerata l'altezza rilevante dal suolo, erano nettamente visibili attraverso la coltre di nubi. Il movimento ciclico, della durata di pochi secondi. Le tre luci partivano dal centro del cerchio ideale descritto dalla traiettoria, si muovevano rapidamente verso la circoferenza, descrivevano un arco di 360 gradi prima di ricongiungersi nuovamente al centro in un'unica luce.Sulla base di questi pochi elementi gli esperti dell'aeronautica militare della base di Elmas non sono stati in grado di fornire una spiegazione. Anche se non hanno escluso che potesse trattarsi di un fenomeno ottico. Anche se hanno giudicato strano che l'avvistamento del fenomeno nel Sulcis ed in una zona abbastanza distante come Serrenti.

S.M.

LA NUOVA FERRARA, 18/12/1990

NON HO LA LAUREA E NÈ SO L'INGLESE MA SONO UN ESPERTO DI DISCHI VOLANTI

Egregio direttore,
finalmente sulla Rivista Aeronautica, è stato pubblicato un articolo sugli Ufo, ma mi dispiace dirlo, il suo contenuto è "aria fritta".

Infatti è da 36 anni che seguo il fenomeno in prima persona, per avere avuto molti avvistamenti e per avere visto il 27 agosto 1988 sulle rive del Po un umanoide peloso con i piedi lunghi cm. 48x13 che correva lungo la riva e poi si è gettato in acqua.

Purtroppo ho saputo che non ho i requisiti essenziali per dedicarmi allo studio dei dischi volanti, perché sono considerato come un insetto, infatti non ho laurea nè so l'inglese.

Il dott. Roberto Pinotti ha detto chiaramente e autorevolmente che senza questi requisiti lo studioso dei fenomeni anomali non può avere alcun credito in campo scientifico.

Dopo oltre 40 anni di continui avvistamenti visuali e radar (ho visto un ufo sul radar tiro MK 6) penso non ci sia niente da indagare, ma solo riconoscere che il problema esiste e studiare il modo di controllarlo. Da un pezzo mi sono accorto che il fenomeno è ricorrente, infatti in una mia lettera pubblicata dalla rivista mensile Ufo-Express maggio 1990 ho scritto che l'ufo del Belgio era uguale a quelli di Crosia e di Kenneth Arnold.

Ora ho saputo che questa lettera non dovevo scriverla, è stato un atto di imprudenza da parte mia, dovevo aspettare che il caso venisse scientificamente investigato da dei veri Bramini dell'Ufologia.

Ora tutti gli ufologi italiani dovranno tacere per sempre e fare atto di sottomissione verso questo piccolo gruppo di Studiosi-Tipo.

Però dovranno fare molta attenzione a non pungerli... altrimenti potrebbero scoppiare. Scusi per il tono della lettera, ma tutto ha un limite.

Giovanni Mantovani

UFO-EXPRESS ALLA RADIO: DA MERCOLEDI' 27 GENNAIO, VA IN ONDA ALLE ORE 21 LA RUBRICA UFORAMA, TRASMESSA DA RADIOITALIA (91 FM) A CURA DI FABIO GARIANI (GRUPPO ONRU - LOMBARDIA). DURANTE OGNI TRASMISSIONE VI SARA' UN COLLEGAMENTO TELEFONICO CON LA REDAZIONE DI UFO-EXPRESS/PALERMO PER UN BREVE GIORNALERADIO SULLE ULTIME NOTIZIE TRATTE DAL NOSTRO SERVIZIO STAMPA INTERNAZIONALE.

IL GIORNALE, 18/10/1989

E i sudafricani abbatterono un Ufo

Pretoria (g.c.c.) – Creature extraterrestri al comando di aeronavi spaziali possono permettersi di atterrare negli Stati Uniti o nella Russia della glasnost. Devono però diffidare dello spazio aereo sudafricano che, per loro, rimane totalmente proibito.

Lo dimostra – sostiene Tony Dodd, presidente della Quest International, un'agenzia inglese specializzata nel raccogliere dati sugli Ufo, gli oggetti volanti non identificati – quant'è accaduto il 7 maggio nel cielo sudafricano. Secondo Dodd – che dice di avere documenti segretissimi a sua disposizione – quel giorno due Mirage dell'aeronautica militare sudafricana (Saaf) hanno intercettato un disco volante: non riuscendo ad entrare in contatto con l'equipaggio della capsula, i piloti degli intercettori F1CZ della Marcel Dassault hanno aperto il fuoco abbattendo l'oggetto misterioso. «Il disco è caduto rimanendo quasi intatto – ha raccontato Dodd al foglio londinese "Today" – e le due "creature" che l'occupavano sono rimaste miracolosamente illese».

Un portavoce della Saaf ha dichiarato stamane al «Pretoria News» che le affermazioni della Quest International sono semplicemente «ridicole», soprattutto quando Tony Dodd afferma che i due extraterrestri sarebbero stati trasportati segretamente in una base militare Usa nell'Ohio.

Un diplomatico dell'ambasciata americana nella capitale sudafricana ha dichiarato alla stampa locale che la cattura e il successivo trasferimento clandestino dei due alieni è «estremamente interessante. Probabilmente – ha detto – a quest'ora sono già in rotta verso il Carnevale dello Jakaranda».

(Coll. Leone Cattaneo - MILANO)

— Lascia parlare me!

Francesco Di Noto è nato a Gangi, in provincia di Palermo il 4.10.1945, ha compiuto studi superiori (diploma di perito agrario ed ha frequentato per un anno la Facoltà di Matematica presso l'Università di Palermo). Appassionato di parapsicologia e ufologia fino dall'età di 22 anni, ha scritto diversi articoli, lettere, recensioni, pubblicate su svariate riviste del settore (Luce e Ombra, Giornale dei Misteri, Rassegna di Studi Psichici, Informazioni di Parapsicologia, etc..) e un libro "Sopravvivenza, fenomeni e ipotesi", pubblicato dalle Edizioni Aratron, Ancona.

* * *

I lettori interessati ad ulteriori sviluppi, contributi e/o confronti sulle teorie dell'autore, possono mettersi direttamente in contatto scrivendo a: Franco Di Noto, Via kennedy,51 - 93100 Caltanissetta

SINTESI DELL'IPOTESI EVOLUTIVA GLOBALE E RELATIVA EQUAZIONE

Molti parapsicologi, sensitivi, fisici, aperti allo studio dei fenomeni paranormali (equipe di Jahr, Princeton) pensano che la paranormalità sia principalmente dovuta ad un superamento, da parte della psiche, degli ostacoli, delle limitazioni e degli impedimenti vari, materiali e spazio-temporali di questo mondo, i quali normalmente impediscono la psi e consentono solo la normalità psico-sensoriale.

Forse questa potrebbe essere la spiegazione giusta e approfondendola per via matematica si giunge a risultati teorici interessanti e compatibili con la fenomenologia psi, dalla più semplice alla più imponente; con la fenomenologia evolutiva biopsichica ,dagli esseri unicellulari all'uomo, ed anche con una evoluzione spirituale ultraterrena collegata a quella terrena e quindi anche con le teorie e credenze religiose, almeno nei punti fondamentali (sopravvivenza, aldilà, fattore morale).

Ipotizzando che questa limitazione materiale alle facoltà psichiche sia una grandezza fisica variabile da un valore infinito a zero ed in modo decrescente nel corso dei millenni permettendo l'evoluzione biologica fino all'uomo attuale, fino a raggiungere il valore, per quest'ultimo, per esempio di 1.000 (valore puramente arbitrario, per fare degli esempi numerici utili alla comprensione del processo naturale evolutivo) e che tale valore diminuisca,a volte bruscamente, causando la psi in particolari circostanze favorevoli (sogni, ipnosi, sensitività, ecc...) e prendendo come punto di riferimento questo valore di limitazione umano per confrontarlo, come rapporto, con tutti gli altri livelli evolutivi, possiamo costruire così una curva crecsente (inversamente proporzionale alla limitazione L) di coefficienti P, ai quali attribuire fenomeni psichici e spirituali relativi, compresi quelli normali, paranormali (o supernormali), post-mortem, mistici, etc...

E con lo studio di tale curva potremmo meglio interpretare la realtà biopsichica e spirituale e la sua futura evoluzione. Per esempio, una qualsiasi specie animale è psichicamente più limitata dell'uomo (in cui L=1.000 per definizione provvisoria in attesa di eventuali e possibili misurazioni future della grandezza fisica e naturale, è L) quindi avrà una limitazione:

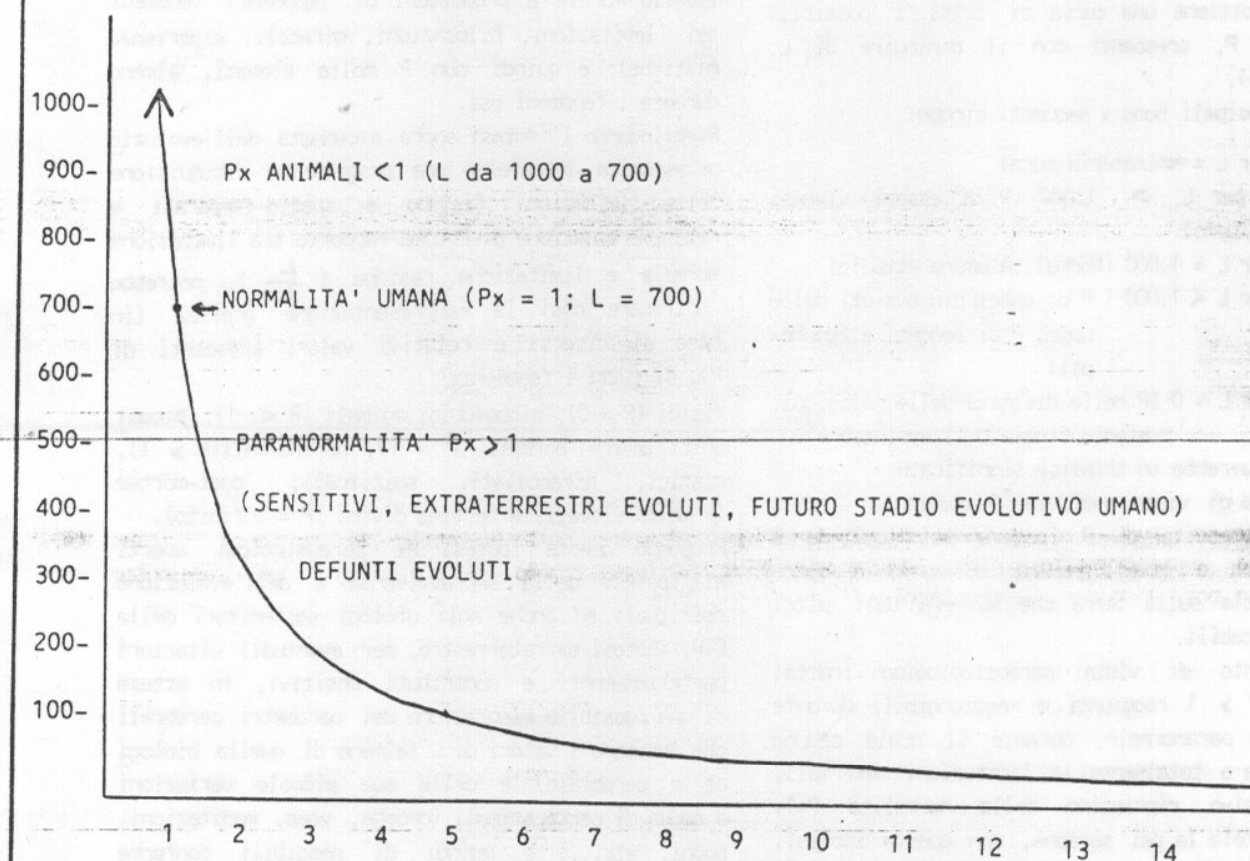
$L_{''}$ maggiore di 1.000, per esempio 8.000. Il suo coefficiente psichico P sarà quindi dato dal rapporto

$$P = \frac{L}{L_{''}} = \frac{1.000}{8.000} = 0{,}125$$

Nella specie umana sarà dato da

$$P = \frac{L}{L} = \frac{1.000}{1.000} = 1$$ = Normalità umana o punto di riferimento.

In una umanità futura, meno limitata e più evoluta (evoluzione quindi intesa come continua erosione della limitazione fisica da parte della psiche,che così diventa sempre più potente, con P sempre più elevato nella percezione, nell'azione, nel movimento, nella memoria, nella coscienza, etc...) quindi con $L_{''}$ minore di 1.000; per $L_{''}$ = per esempio 650, P sarà maggiore di 1:

$$P = \frac{1.000}{650} = 1{,}5384615$$

valore che potrebbe attualmente essere quello di una civiltà extraterrestre più evoluta della nostra, su qualche lontano pianeta (questa ipotesi potrebbe essere valida a livello cosmico e quindi per tutte le forme di vita espresse da tutti i pianeti in grado di dar loro origine, in base alle loro caratteristiche: temperature medie,gravità, presenza di acqua, etc...).

Mentre però nell'evoluzione la limitazione decrecse lentamente, corrosa dal progresso continuo della psiche, nella paranormalità essa decresce bruscamente e rapidamente per breve tempo, determinando temporaneamente un più alto valore di P (potenzialmente infinito), e quindi di conseguenza, fenomeni psichici più "potenti" rispetto alla normalità; e che sarebbero poi i fenomeni noti come paranormali, che sembrano appunto superare gli ostacoli fisici (L).

La telepatia e la chiaroveggenza superano lo spazio, la precognizione e la psicometria superano il tempo, nella OOBE si supera il corpo biologico, etc... Il valoredi P durante la paranormalità è dato dal rapporto tra il valore normale 1000 e la limitazione residua L_{II}, data dalla differenza tra la limitazione normale L e il decremento di limitazione L . Per esempio se il decremento di L è di 300,

$$P = \frac{L}{L - L_1} \quad ; \quad P = \frac{1.000}{1.000 - 300} = \frac{1.000}{700} = 1,428$$

Paranormalità quindi legata ad un più alto valore di P rispetto alla normalità in cui P è costante e uguale a 1.

La paranormalità pura quindi sarebbe esprimibile con la formula:

$$\Psi = P - 1 \text{ (sintetica)}$$

$$\Psi = \frac{L}{L - L_1} - 1 = \frac{L}{L_{II}} - 1 \text{ (analitica)}$$

Nel caso dell'esempio precedente,
$\Psi = 1{,}428 - 1 = 0{,}428$
e questo incremento di P (come 0,428) e come tutti gli altri valori possibili, può manifestarsi nel soggetto al fenomeno psi, o come telepatia, o come precognizione, o come chiaroveggenza, etc... a seconda della facoltà psichica maggiormente coinvolta e il tipo di ostacolo superato (spazio, tempo, materia, etc...).
ponendo su un piano di coordinate tutti i possibili rapporti tra 1.000 (il valore della normalità, fittizio a scopo di esempio) e tutti gli altri valori di L, si ottiene una curva di tutti i possibili valori di P, crescenti con il diminuire di L. (Vedi fig.1).
I casi principali sono i seguenti cinque:

1) $P = 0$ per $L = \infty$ (materia pura)
2) $P < 1$ per $L > 1.000$ (P di esseri viventi fino all'uomo)
3) $P = 1$ per $L = 1.000$ (Normalità umana attuale)
4) $P > 1$ per $L < 1.000$ (P di esseri più evoluti dello uomo; P di soggeti a fenomepsi)
5) $P = \infty$ per $L = 0$ (P delle divinità delle religioni; stadio finale dell'evoluzione).

Tale curva avrebbe un triplice significato:
a) dal punto di vista evolutivo biopsichico, indica la lenta crescita di P (potere psichico) da 0 in poi, fino a livelli umani ($P = 1$) e oltre ($P > 1$), sia sulla terra che su eventuali altri pianeti abitabili.
b) dal punto di vista parapsicologico indica: valori di $P > 1$ raggiunti e raggiungibili durante un fenomeno paranormale, durante il quale cadono parzialmente o totalmente le limitazioni materiali, con successivo ripristino della normalità $P=1$.
In altre parole la psi sarebbe, con questa ipotesi, interpretabile come una rapida oscillazione di P dal valore normale di 1 a valori più alti, anche elevatissimi (dando in tal caso origine alle esperienze mistiche e cosmiche, analoghe alle esperienze dette samadhi nello yoga orientale).
c) sotto l'aspetto spirituale , indica l'evoluzione spirituale post-mortem in altre dimensioni a minore limitazione e quindi verso valori di P più alti e stabili per ogni livello evolutivo ultraterreno.
Al limite estremo, per $L_{u} = 0$ si avrebbe la fine dell'evoluzione spirituale e quindi un P = infinito , privo di alcuna limitazione; la fusione con le divinità estreme delle religioni, comunque venga chiamata questa fusione: comunione dei Santi, Nirvana, etc..., ma interpretabile come un oceano spirituale, insieme origine e destinazione delle singole gocce spirituali individuali vaganti nei limitanti mondi della materia, compreso il nostro mondo fisico.

Le religioni e le discipline orientali sono le più aderenti a questa interpretazione matematica della fenomenologia biologica, psichica e spirituale; esse prevedono la reincarnazione (temporanei ritorni a $P = 1$) nel corso di una lunga evoluzione attraverso molte vite terrene e ultraterrene, con progressi e regressi di P, fino al raggiungimento di $L=0$ e $P = \infty$, tramite anche il fattore morale (bontà, amore, non violenza) messaggio base di tutte le religioni e che potrebbe in qualche modo influire su L e alterando P. Ne sono esempi viventi i Santi cristiani e i santoni yoga, notoriamente di alto livello morale e produttori di imponenti fenomeni psi (levitazioni, bilocazioni, miracoli, esperienze mistiche); e quindi con P molto elevati, almeno durante i fenomeni psi.
Riepilogando l'ipotesi sopra accennata dell'evoluzione psichica, attraverso una progressiva diminuizione delle limitazioni fisiche e spazio-temporali e relativa equazione di P come rapporto tra limitazione normale e limitazione residua ($\frac{L}{L_u}$), potrebbe unificare così la rappresentazione grafica (in base ai diversi e relativi valori crescenti di P), di tutti i fenomeni:
fisici ($P = 0$), biopsichici animali ($P < 1$), biopsichici uman normali ($P = 1$), paranormali($P > 1$), mistici, miracolisti, spirituali, post-mortem (P molto elevati) e perfino divini (P = infinito).
Propongo questa ipotesi ai parapsicologi aperti all'ipotesi della sopravvivenza e dell'evoluzione spirituale ed anche agli ufologi sostenitori della ETH, ipotesi extraterrestre, per eventuali ulteriori perfezionamenti e contributi positivi, in attesa di una possibile misurazione dei parametri cerebrali che indicano i valori di L (almeno di quella biologica e cerebrale) e delle sue piccole variazioni a causa di certi stimoli (droghe, yoga, maditazioni, sogni, etc...) e quindi di possibili conferme sperimentali nei viventi, quando sono soggetti a fenomeni sperimentali psi indotti in laboratorio.
Finora l'E.E.G. è stato l'unico indizio di rapporto tra attività cerebrale(onde alfa e alfoidi) e psi, e un progresso in questa direzione potrebbe confermare e perfezionare l'ipotesi suddetta, estendibile per estrapolazione alle condizioni post-mortem, ovviamente non più misurabili ma indagabili teoricamente.
Le manifestazioni paranormali dei defunti, soprattutto di quelli più evoluti, indicherebbero un più alto valore di P rispetto a quello dei viventi.
Avrebbero in tal senso ragione il libro tibetano dei morti, San Tommaso d'Aquino, lo spiritismo e alcuni parapsicologi (Rhine, Chari) nel sostenere che i defunti possono essere dotati di facoltà paranormali, stabili e volontarie: nella nostra ipotesi ciò sarebbe una conseguenza diretta del loro più alto valore di P.

Francesco Di Noto

CORRIERE DELLA SERA DOMENICA 13 GENNAIO 1991

Gli esperti di oggetti non identificati, riuniti in congresso, rivisitano alcuni fatti religiosi

«A Fatima e Medjugorje apparvero gli Ufo»

Oggetti che viaggiano dentro buchi neri, fasci di luce che si piegano, lancette di orologi che viaggiano all'indietro, persone che ringiovaniscono e distanze che si accorciano. «È successo davvero», hanno confermato gli ufologi italiani, riuniti ieri a Milano per il quarto congresso nazionale. Il congresso della svolta. Basta con il sensazionalismo delle astronavi che atterrano e sbarcano centinaia di E.T., basta con il retaggio di una corrente culturale antichissima che affonda le radici in un mondo magico e fiabesco, popolato da elfi, streghe e gnomi. «Non siamo collezionisti di farfalle o di francobolli — ha scritto nel suo messaggio il presidente nazionale Mario Cingolani —. Siamo scienziati e dobbiamo comportarci come tali». Così alle Stelline, sede del congresso, si sono «visti» meno dischi volanti e sentite più teorie.

La scienza ufficiale è perplessa. Gli ufologi lo sanno, ma del resto fu proprio Einstein a dire che chi non ammette l'insondabile mistero non può essere neppure uno scienziato. Una massima che oggi gli studiosi degli «Unidentified flying object» usano proprio per smontare le tesi del grande Albert sulla materia e l'universo. Il mistero esiste, eccome, e non per forza deve essere quello di una regia divina e imperscrutabile, come — secondo alcuni — intendeva dire Einstein, pronunciando la famosa frase.

Dio e fede? «Non ci sentiamo di escludere che fenomeni come le apparizioni di Fatima vadano rivisti in prospettiva ufologica», ha sostenuto il sociologo Roberto Pinotti. A Fatima, nel 1917, la gente sarebbe stata ingannata, sostiene Pinotti, «dalla superstizione di un Portogallo feudale». Stesso discorso varrebbe per i fenomeni luminosi anomali avvenuti di recente a Medjugorje.

Madonna o Ufo divinità? In fondo il bisogno di credere nel sovrannaturale accomuna i pastori portoghesi agli ufologi. Soltanto che quest'ultimi non si arrendono di fronte al mistero. Con i computer selezionano, smontano e analizzano foto e tracce di presunte apparizioni «non identificate», smascherando imbroglioni e visionari. E alla fine, secondo loro, qualche cosa rimane. Tanto che Corrado Malanga, ricercatore all'università di Pisa, ha annunciato ieri che l'Ufo è indiscutibilmente una realtà fisica. Su provenienza e composizione c'è più cautela: «Ma abbiamo indizi e chiavi di lettura — ha sostenuto — sufficienti a stabilire che in alcuni casi si è verificata una modificazione degli effetti spazio-temporali», con oggetti che hanno viaggiato dentro buchi neri attraverso l'atmosfera fino ad adagiarsi sulla Terra. In base a questa teoria gli ufologi hanno così ufficializzato, una sorta di santificazione scientifica, alcune apparizioni. Come il filmato, realizzato a Crosia (Cosenza) nel 1987 da un cineamatore, che mostra un disco passare veloce nel cielo.

Da ieri, extraterrestri sono anche le tracce lasciate da un oggetto luminoso posatosi, la notte del 19 settembre 1988 su un campo di Costeggiola di Soave, in provincia di Verona. Come pure sono di un atterraggio Ufo le tracce trovate la mattina del 22 dicembre 1989 ai bordi della ferrovia nei pressi di Luogosano (Avellino). Il presidente degli ufologi getta acqua sul fuoco. Il suo appello è: studiate e ristudiate. Ma ammette: «Alla fine potremmo anche trovare quell'evento tanto atteso dall'opinione pubblica: la visita alla Terra di intelligenze estranee, provenienti da altri mondi».

Alessandro Sallusti

IL MESSAGGERO
GIOVEDI'
13 DICEMBRE 1990

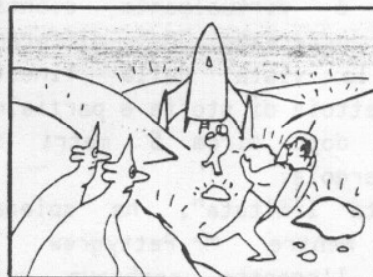
Firenze

Un ragazzo afferma di essere stato miracolato

FUCECCHIO (Firenze) – Un ragazzo di 13 anni, da 4 su una sedia a rotelle perché affetto da distonia muscolare deforme fin dalla nascita, è tornato dal santuario della Madonna di Medjugorje in Jugoslavia, camminando con le sue gambe e grida al miracolo.

«Già da tempo si stava parlando in famiglia di un possibile pellegrinaggio a Medjugorje. Ma io – spiega Nicola Pacini, il ragazzo "miracolato" – non volevo andarci. Finché una quindicina di giorni prima della partenza ho sognato la Madonna che mi faceva invitanti cenni con la mano ad andarla a trovare». Dice il parroco don Angiolo Melani: «Nonostante la gente di questo paese frequenti poco la chiesa, tutti credono nel miracolo anche se personalmente sarei più portato a parlare di una grazia. Il miracolo è un qualcosa di diverso».

Nicola Pacini da 4 anni era costretto su una sedia a rotelle. Il 7 dicembre scorso si è recati a Medjugorje. «Avevo la mano chiusa, come atrofizzata e all'improvviso mi si è aperta. La potevo usare normalmente. Il giorno dopo – racconta Nicola – sono tornato in quella chiesa e mi sono trovato dinanzi alla Madonna. Subito hc ricominciato a muovere i primi passi».

P. F.

— Che cosa credi che ci faranno, con quelle inutili pietre d'oro?

Una imagen japonesa de la Virgen llora, suda y supura gotas de sangre

Una imagen de la Virgen de un convento de religiosas en Akito, Japón, es el centro de una serie de misteriosos fenómenos que van desde la lacrimación a supuraciones de gotas de sangre.

El insólito hecho fue observado conjuntamente por más de quinientas personas y fue filmado por cámaras de televisión, que retransmitieron las imágenes a todo el Japón. Estos hechos, que el antiguo obispo de la diócesis, Monseñor Ito, ha calificado de milagrosos, han sido estudiados por una comisión especial cuyo veredicto, a pesar de ello, ha sido negativo.

IMMAGINE GIAPPONESE DELLA VERGINE

PIANGE E TRASUDA GOCCE DI SANGUE

L'immagine della Vergine di un convento di suore, nella città di Akito, Giappone, è al centro di una serie di misteriosi fenomeni che vanno dalla lacrimazione alla sudorazione di gocce di sangue.

L'insolito fenomeno è stato osservato da più di 500 persone ed è stato anche filmato dalla televisione, che ha ritrasmesso le immagini a tutto il Giappone.

Quest'avvenimento, che l'anziano vescovo della diocesi, Monsignor Ito, ha definito miracoloso, è stato studiato da una commissione speciale, il cui verdetto, malgrado tutto, ha avuto esito negativo.

(segue da pag.10 - OGGETTO SU BUMBARTHA)

lì. Dapprima pensai fosse la luna nuova ma poi realizzai che si trovava nel posto sbagliato".

Le proprietà si trovano in una remota località senza neanche una casa, sull'altro lato della Nathalia Road, e Medlands Estate, il più vicino agglomerato abitato, si trova a due chilometri più a nord.

Il Venerdì mattina i tre si avviarono insieme verso il frutteto per controllare se vi erano tracce della visita del velivolo:la tettoia di stoffa non era rotta o danneggiata e gli alberi da frutta apparivano intatti.

Nessuno di loro aveva mai visto niente del genere prima - e sperano anche di non doverlo rivedere.

L'interrogativo su che quota avesse il velivolo è virtualmente scontato poichè venne osservato da differenti angolazioni; la vista dalla finestra che dà sulla tettoia di stoffa è parzialmente bloccata dopo circa 5 metri dal tetto di una pergola.

"Era una vista limitata", ha spiegato Mrs.Peardon, mentre Mr.Pettygrew ha aggiunto che l'oggetto sembrava quasi essere posato sulla tettoia di stoffa.

Sia Karin che suo marito dormirono poco Mercoledì notte, nel tentativo di trovare una spiegazione, facendo ipotesi su strani bagliori, aerei, elicotteri o palloni aerostatici.

Ma Mrs.Peardon ha detto che se un elicottero o un aereo si fossero trovati nella zona si sarebbe dovuto sentire il rumore e volando così basso sarebbero verosimilmente dovuti cadere.

Hanno aggiunto che sarebbe stato impossibile anche il caso di qualcuno seduto sulla tettoia di stoffa che manovrasse una luce.

Tutto ciò li ha ovviamente sconcertati ed ora vorrebbero solamente una risposta

* Chiunque abbia avvistato l'oggetto o sappia qualcosa sulle sue origini è pregato di contattare il 'THE NEWS'.

manifestazioni sangiulianesi

Radio San Giuliano (FM 103.9) trasmette,tutti i giovedì di Maggio, dalle 11 alle 12, una rubrica di ufologia a cura di Alfredo Lissoni con la collaborazione del Centro Ricerche Italiano di Ufologia.Chi fosse interessato a partecipare può telefonare al n. 9841818.

QUINTO MIGLIO 5-91

Northeastern Skies Light Up, And So Do the Switchboards

WASHINGTON, Jan. 27 (AP) — Thousands of people in the Northeast reported seeing a strange blue-green light in the sky Saturday night.

Sightings were reported from West Virginia to New York. Many people phoned the Air Force, and others phoned the National U.F.O. Center in Seattle. "We have no idea what it was," said an Air Force spokesman.

David Arnold, an air traffic control supervisor at Dulles International Airport, outside Washington, reported seeing the object at 7:10 P.M.

New York Times 29-1-90

Da domani un convegno di «ufologi» di tutto il mondo nella città tedesca

Incontri ravvicinati a Berlino

C'è perfino un relatore che afferma di essere stato un extraterrestre

BERLINO - Esperienze di decine di persone convinte di essere state rapite da extraterrestri, foto di oggetti luminosi non identificati (Ufo) che sfrecciano nel cielo, i possibili rapporti con la quarta e quinta dimensione, i governi di fronte al problema delle intelligenze spaziali: su questi temi ufologi di tutto il mondo si danno appuntamento a Berlino dal 16 al 20 aprile prossimi.

Il convegno, dal titolo «Comunicazione nel cosmo», ha per scopo — come hanno detto gli organizzatori a Berlino — l'avvio di una vasta discussione sugli esseri provenienti da altri pianeti. Pagando biglietti del costo compreso tra le 20 e le 280 mila lire, i circa 500 partecipanti potranno seguire anche seminari o corsi di meditazione.

Virgil Armstrong, ex agente segreto statunitense considerato un'autorità in questo campo, è uno dei 15 esperti che partecipano all'incontro: ha previsto — senza spiegare le ragioni di questo suo convincimento — che entro il 1993 i governi degli Stati Uniti e di altre potenze mondiali saranno «costretti» a rendere pubbliche le documentazioni segrete dei contatti avuti finora con gli Ufo. Alcuni relatori, quasi tutti americani e tedeschi, mostreranno inoltre fotografie e filmati degli Ufo. Ma al centro dell'attenzione saranno soprattutto le esperienze avute o raccolte dagli ufologi.

Fra le esperienze che verranno illustrate, ci sarà quella di Edith Fiore, psicologa americana che ha avuto in cura «oltre duecento persone rapite» e poi rilasciate dagli extraterrestri.

Armstrong, incontrando i giornalisti nel centro culturale «alternativo» Ufa-Fabrik che ospiterà il convegno, ha detto che la maggior parte degli «incontri» avvengono per via telepatica, in un rapporto tra la «coscienza» della persona e le entità provenienti da altre «dimensioni», in particolare la «quarta e anche la quinta».

Il pubblico potrà osservare anche una ventina di diapositive di asseriti dischi volanti che l'ufologo della Csi Valerij Nagibin ha annunciato di voler mostrare domenica. «Prove» visive saranno anche al centro dell'annunciata relazione di James Hurtak che fu rappresentante per gli Usa nel primo congresso internazionale di ufologi del 1977. La «stella» del convegno è però Armstrong il quale afferma di aver partecipato nel 1948 alla prima «cattura» di umanoidi. Interessante si annuncia anche la relazione di un ingegnere statunitense, Jerry Willis, che dice di avere un ricordo completo della sua precedente esistenza quale extraterrestre precipitato nel Nuovo Messico nel 1947. Un ex dipendente della Nasa, Douglas Pue, parlerà inoltre dell'ufologia negli Usa, Paese dove oltre 14 milioni e mezzo di persone sostengono di aver visto o incontrato entità extraterrestri.

GAZZETTA ~~PARMA~~ 15-4-92

Il topo da Biblioteca

a cura di Libreria Primordia

Letture insolite per appassionati e curiosi!

Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta
Claude Vorilhon "Rael",
Ed. Mediterranee - Roma, 1997
122 pagine - £ 25.000/€12,91

Questo volume costituisce la seconda parte del "Libro che dice la verità". Rael ha incontrato di nuovo questi extraterrestri nell'ottobre del 1975, nel Périgord; questa volta lo hanno portato con il loro "disco volante" sul pianeta dove essi vivono, e dove egli ha scoperto cose prodigiose che riporta in questo libro e che concernono tutti gli uomini all'avvicinarsi dell'anno 2000, epoca dell'Apocalisse. Inoltre, a Rael è stato affidato un secondo messaggio rivolto all'umanità terrestre. È importante prendere conoscenza di questo fantastico messaggio di pace e di fraternanità, inviato a tutti gli uomini della Terra da esseri che ci osservano e sperano che noi allontaneremo la violenza e faremo di tutto per dimostrare che vogliamo accoglierli con l'amore che è loro dovuto. Claude Vorilhon Raal è l'ultimo dei profeti, il profeta di una nuova religione sull'infinito e sull'eternità.

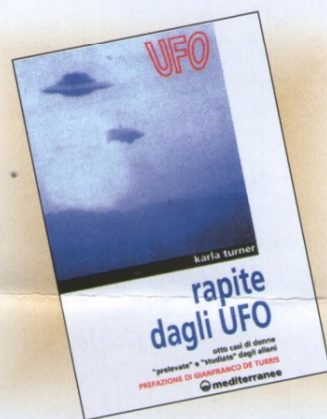
Alieni in Italia
Moreno Tambellini,
Ed. Mediterranee - Roma, 1996
237 pagine - £ 30.000/€15,49

Prefazione di Gianfranco de Turris.
50 anni di incontri ravvicinati: 1945-1995. Questo libro vuole essere uno strumento idoneo a dare un'idea precisa su che cosa siano realmente i cosiddetti "incontri ravvicinati del terzo Tipo". Che provengano al mondo fisico o parafisico, gli esseri definiti "alieni" si sono presentati agli occhi sbalorditi degli umani sotto gli aspetti più diversi, e l'Autore offre per ciascuno dei casi segnalati una dettagliata rappresentazione grafica di tali esseri, unitamente a una scheda che contiene i dati salienti di ogni incontro. Presso le più importanti organizzazioni per lo studio degli UFO in Italia (S.U.F., C.U.N., C.I.S.U. e S.H.A.D.O.) esistono archivi contenenti numerosi incontri o avvistamenti di terzo Tipo, tutti accuratamente catalogati e documentati dal maggior numero possibile di testimonianze e di particolari. L'Autore ha compiuto una selezione attenta di tale casistica, ricavandone circa 100 casi, attenendosi esclusivamente a quelli di cui ha potuto fornire i seguenti dati: Data, luogo e circostanze dell'incontro; identità del protagonista o testimone; tipologia dell'alieno; descrizione dettagliata dell'incontro; descrizione dell'eventuale velivolo; forma e dimensioni stimate del soggetto: descrizione dell'alieno, e del suo eventuale atteggiamento, della sua statura, abbigliamento e acessori, con una rappresentazione grafica di fornte e di profilo e una classificazione tipologica.

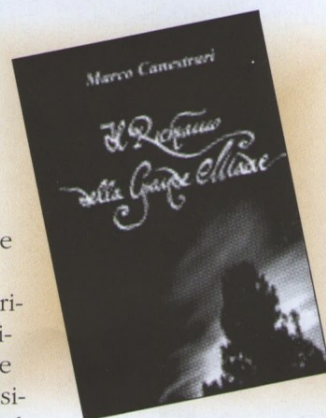
Noi e gli Extraterresti
Eufemio del Buono,
Ed. Mediterranee - Roma, 1997
254 pagine - £ 28.000/€14,46

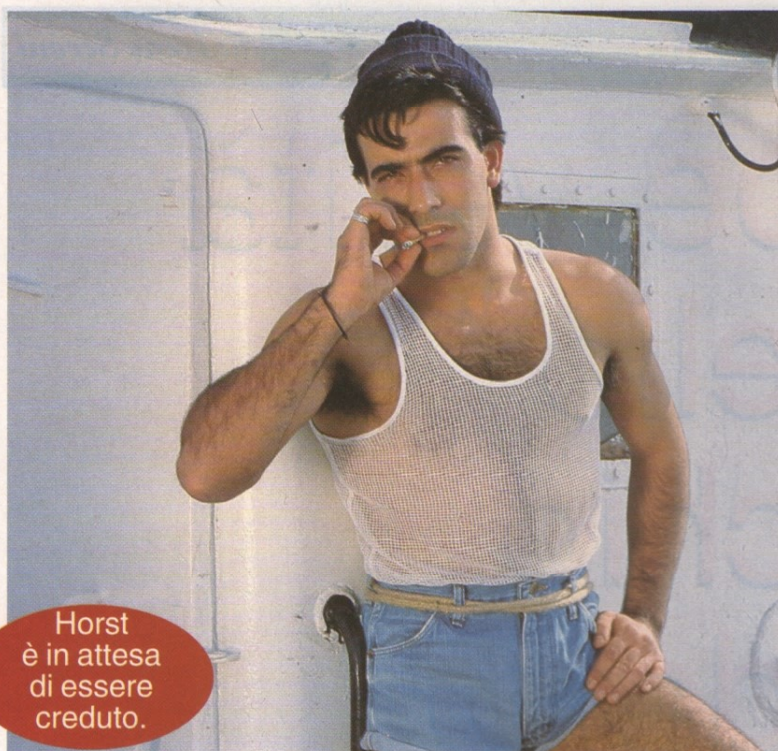
Dopo avere dedicato gran parte della sua vita allo scopo di sostenere con ogni mezzo l'esistenza di esseri intelligenti su altri mondi, cercando di dimostrarlo con molteplici argomentazioni, l'Autore raccoglie ora per la prima volta in questo libro tutto il materiale a sostegno delle sue tesi. Innumerevoli sono le prove che parlano a favore della presenza degli extraterrestri sul nostro pianeta e attorno a esso, oltre che nell'intero cosmo, dall'antichità fino ai nostri giorni. Eufemio Del Buono ne ritrova antiche tracce in templi e manufatti in ogni continente, in antichi testi, nei libri sacri e nelle profezie di tutti i popoli. Attraverso i vari momenti e le diverse epoche storiche giungiamo ai giorni nostri, in cui i moderni mezzi di osservazione rendono inoppugnabili tali testimonianze. Una ricca documentazione iconografica e fotografica illustra il testo, facendo di quest'opera quanto di meglio fino a oggi pubblicato sull'argomento.

Rapite dagli Ufo
Karla Turner,
Ed. Mediterranee - Roma, 1996
231 pagine - £ 25.000/€ 12,91

Otto casi di donne "prelevate" e "studiate" dagli alieni. Molti cominciano a credere fermamente che non siamo soli nell'universo. Da alcuni anni a questa parte, infatti, si sta verificando un sempre più intenso intervento degli extraterrestri nei confronti del nostro pianeta. Dopo i primi sporadici avvistamenti di Ufo avvenuti agli inizi degli anni '50, si sono susseguite vere e proprie "ondate" di Ufo, apparse nei cieli di ogni parte del mondo e riportate dalle cronache del tempo. Successivamente, hanno avuto luogo i cosiddetti "incontri ravvicinati" di vario tipo. In questo libro, otto donne raccontano dettagliatamente come siano state portate via, analizzate e sottoposte ad "esperimenti" di tipo psichico e genetico.

Il Richiamo della Grande Madre
Marco Canestrari, Edizioni L'Arcano - Roma, 2001

Sta per uscire, in tutte le più importanti librerie esoteriche d'Italia, il primo libro di Marco Canestrari, dal titolo Il richiamo della Grande Madre. L'opera, di concezione molto originale, è scritta con grande semplicità linguistica ed è divisa in due parti. La prima è sotto forma di romanzo, una storia gradevole e adatta a un pubblico vasto, mentre la seconda è una raccolta sequenziale di conferenze, tenute dall'autore nell'arco del 1999 di fronte a un ristretto gruppo di interessati, poi registrate e trascritte su carta. Dal commento di Amedeo Longobardi (collaboratore di riviste esoteriche): "Il Richiamo della Grande Madre, opera prima di Marco Canestrari, si può definire un vero e proprio caso letterario, straordinario e originale come forse non se ne sono mai visti. Questo scritto unisce le teorie base della conoscenza umana come psicologia, scienza, matematica, dottrine esoteriche orientali e occidentali, disseminandole in una romantica quanto poetica favola, in modo da far risultare la lettura piacevole ma non superficiale, lasciando intenzionalmente intendere, al lettore che si avventura in questo viaggio cartaceo, la possibilità di un'interpretazione su più piani del testo... Ciò che colpisce in modo particolare è l'incredibile fluidità, che ne facilita la lettura senza togliere niente alla complessità delle tematiche del libro. Vi è in tutta l'opera un delicato equilibrio, un'armonia che, come la carezza di una madre amorosa, ci fa lentamente varcare il confine che ci porta dallo stato di veglia a quello del sogno (o viceversa?). Un libro da avere, studiare, amare per tutti coloro che si sono commossi con il Piccolo Principe e che sono affascinati dai vari mondi che si nascondono in noi".

6-01

La prova dell'esistenza di un popolo sottomarino.

Un negativo della straordinaria foto scattata da Horst.

Horst è in attesa di essere creduto.

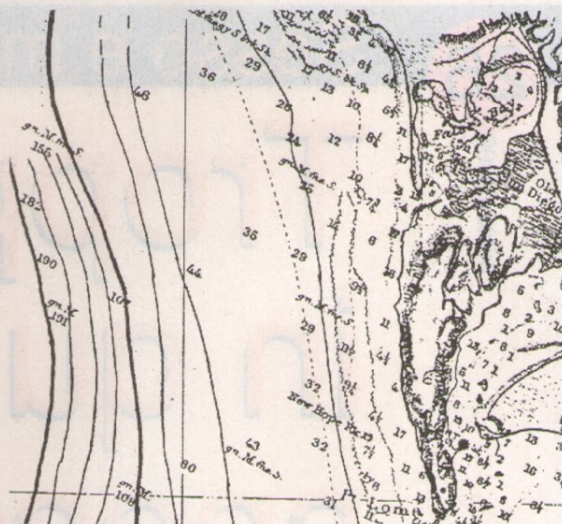
La cartina disegnata da Horst mediante la quale si può arrivare sul punto in cui si é immerso facendo la sensazionale scoperta.

tornare sulla terraferma quando accade l'inaspettato.

A QUATTROCENTO METRI QUALCOSA SI ERA MOSSO

Horst, dopo l'ennesima immersione, all'ottavo giorno risalì trafelato. Ansimava e si liberò delle bombole di ossigeno come se si levasse un peso dalla coscienza. Aveva visto qualcosa sotto, un pesce con sembianze umane, ed era spaventatissimo. Raccontò tutto al suo aiutante, il quale non gli credette, anche se narrò di un'antichissima leggenda che parlava di una popolazione sottomarina. Horst per quel giorno non se la sentì di tornare sott'acqua. Ma al mattino, ripresosi dallo choc e consapevole della straordinaria scoperta che forse aveva fatto, tornò a quattrocento metri di profondità. Altro che reperti archeologici, se avesse potuto raccogliere le prove dell'esistenza di una popolazione sottomarina, avrebbe risolto tutti i suoi problemi economici. Solo di diritti d'autore per un eventuale libro, avrebbe guadagnato una fortuna. Ma nonostante la permanenza prolungata nella zona dove era avvenuto il primo avvistamento, nulla si rivelò ad Horst, il quale iniziò a mettere in dubbio ciò che aveva realmente visto. Forse era stato un miraggio. Tuttavia non demorse e nei giorni seguenti tornò ad ispezionare la zona, munito questa volta di una macchina fotografica subacquea, che aveva portato con sé per ogni evenienza.

LA PROVA FOTOGRAFICA

Fu così che il quarto giorno di immersioni vide ancora qualcosa. Un essere quasi umano sbucò fuori da una caverna sottomarina. Rimase immobile davanti a lui per qualche istante, poi fuggì. Tuttavia Horst era preparato. Puntò la macchina fotografica, ma prima di scattare la foto vide un altro di quegli esseri, che si affiancò al primo, fuggendo con lui. Horst riuscì a scattare una sola fotografia. Se anche si precipitò dietro i due alieni oceanici, come lui stesso li ha battezzati, non fu più in grado di individuarli. Quando tornò sulla sua barca, era felice e sereno. Questa volta aveva con sé la prova fotografica della sua incredibile scoperta. Ciononostante ancora per una settimana si immerse, ma senza trovare più nulla. Costretto a tornare sulla terraferma, ci attivò per diffondere la sua foto per l'intero mondo. Ma nessuno gli credette. Horst, amareggiato, si affidò allora ad Internet, raccontando la sua storia in attesa che qualcuno gli dia il credito che è sicuro di meritare.

Teodora Stefanova

di: Carmen Sosa

La prescelta di Unilsan

Teodora sull'uscio di casa sua.

Il 16 novembre 1995, nel corso del suo programma, Maurizio Costanzo presenta una giovane donna bionda, molto attraente: la bella ospite è straniera, per la precisione è nata in Bulgaria, si chiama Teodora Stefanova e dice di essere una sensitiva. Dice anche di essere in contatto con un'entità. Fin qui le cose sembrano abbastanza usuali: sono parecchie le persone più o meno sedicenti sensitive che al Maurizio Costanzo Show vengono a fare giochi di magia. Ma l'entità è un extraterrestre, aggiunge la signora, tra il generale scetticismo e i sorrisetti di compatimento di un pubblico che su quel palco è abituato a vedere un po' di tutto. Non del giornalista, che con la sua nuova ospite ha parlato fino a pochi minuti prima, quando si è recato a incontrarla nel camerino, come fa sempre con le persone che partecipano allo show, per aiutarle a mettersi a proprio agio, a rilassarsi, a entrare in sintonia con l'ambiente che per un paio d'ore li ospiterà. Costanzo è giornalista di estrema professionalità, e il massimo di emozione che manifesta durante lo spettacolo, davanti al suo pubblico, è normalmente una amabile ironia; quando il presentatore si rivolge alla signora Stefanova però il pubblico scruta invano il volto del presentatore per trovare tracce di quell'ironia. Possibile che il giornalista stia prendendo sul serio una donna che parla così tranquillamente di contatti con entità che vengono dallo spazio? Che creda anche lui a un'invasione degli alieni? No, non Maurizio Costanzo!... La giovane ospite parla, il suo italiano è chiaro ma l'accento è decisamente straniero, quasi ad avvalorare l'opinione che, a scatola chiusa, si sono fatte molte persone del pubblico, sia nel teatro che a casa, tra i telespettatori: ma è così chiaro, è un'extracomunitaria, tutte le scuse sono buone per legittimare una presenza sulla nostra penisola, per rimediare un permesso di soggiorno... E poi è così giovane! Nemmeno le cose che la donna dice sono poi troppo convincenti: sente la voce di un alieno, a chi la consulta chiede nome e data di nascita, poi scarabocchia certi ghirigori infantili sul foglio: ma cosa crede di darci a bere? Teodora però è tranquilla, imperturbabile. Il pubblico

mormora, certamente a casa la gente sorride, forse cambia anche canale: gli affari degli altri intressano fino a un certo punto, anche perché la signora certe cose non le rivela ad alta voce, e a questo punto è ovvio almeno che non è arrivata su quel palcoscenico per fare pettegolezzi. Chi non ha cambiato canale comincia a sentirsi curioso quando il cameramen riprende, uno dopo l'altro i visi, le espressioni delle persone che stanno consultando o hanno consultato la signora. Gli ospiti dello show che sono sul palco e accettano di partecipare a quello che sembra un gioco di società, mano a mano che siedono su quella sedia assumono espressioni strane, inquiete. Possibile? Possibile che persino Vittorio Sgarbi accetti di parlare con lei più tardi, in camerino, per sentirsi dire alcune cose un po' troppo private... possibile che non dica in faccia a questa sedicente sensitiva che lei è una ignobile mistificatrice, uno sciocca che arriva da un ex paese d'oltre cortina e crede di prendere in giro un pubblico così intelligente, gente così sofisticata, e in ultimo un popolo che ha alla spalle una civiltà millenaria?La bionda signora parla direttamente con l'ospite che la consulta, e le espressioni del viso dell'interessato cambiano mano a mano che la verità viene fuori. Nome e data di nascita, Teodora non chiede altro. Ma Gene Gnocchi ha, nascosto sotto i pantaloni, un

In attesa di fornire un responso, la veggente si concentra. Sono in molti a rivolgersi a lei per ricevere un aiuto

ginocchio fasciato, e proprio lui che aveva tempestato la sensitiva di battute acide e che non si era convinto nemmeno quando Teodora gli aveva parlato dei problemi di salute della moglie, dei problemi col padre, della carriera, rimane di sasso quando ne sente fare menzione. E' un fatto di cui nessuno è a conoscenza... E dopo di lui Giorgio Faletti, Tiberio Timperi, Federica Panicucci. E Carmen Russo. Addirittura Stefano Zecchi, il colto, scettico ma beneducato professore che parla di estetica e avvince le platee con quel suo raccontare l'arte e le emozioni nel suo stile un po' blasée.

Teodora Stefanova non fa niente, non dice niente per convincere il pubblico, la gente, che quello che dice non è il frutto di una fantasia malata o, peggio, della malafede. La bella signora bulgara si limita a riferire quello che sente, quello che la voce metallica dell'alieno le sussurra all'orecchio. Finalmente anche il pubblico applaude. Calorosamente. Un minuto dopo l'altro, la gente comincia a ricordare di aver già visto quella graziosa ragazza bionda su Telelombardia, qualcuno la ricorda nel programma di Alessandro Cecchi Paone. O di aver letto, forse distrattamente, un articolo che parlava di lei, su Visto, o su Chi? e persino su Capital. Teodora Stefanova non è Giovanna d'Arco che sente le voci, come ha detto lei stessa alla psicoterapeuta che l'ha presa in cura dopo il grave trauma subito all'età di vent'anni. Un incidente d'auto, un trauma cranico gravissimo, il coma. E il risveglio. Raccontato, mirabilmente, in "Una voce mi parla di voi", il libro che la sensitiva bulgara ha scritto per i tipi di Sperling&Kupfer. La storia che vi si racconta è la sua vita, il suo incontro con Unilsan, ma anche le storie d'amore, in una sorta di gioiosa telenovela, in cui gli

amori finiscono lasciando le loro scie dolorose, ma resta accanto a lei, sempre, l'amicizia dell'alieno che le ha cambiato la vita. Sulle prime è difficile accettare che tutto ciò non sia che un delirio di onnipotenza. "In nome omen": Teodora, il nome della bella signora bulgara, significa "regalo che ci viene da dio". Che sia questo il motivo per cui, dopo il coma, l'alieno ha scelto lei e non altri, per manifestarsi? Il fatto è che il risveglio di Teodora Stefanova dal coma, dopo l'incidente in cui il compagno che era alla guida dell'auto ha perso la vita, è stato il risveglio a una vita nuova. Una vita nuova, e non solamente per lei. L'ha svegliata la voce di Unilsan, questo è il nome dell'entità, o meglio dell'alieno, l'extraterrestre che sembrava essersi impossessato di lei.

Non si tratta però di possessione nel senso in cui lo si intende comunemente. Teodora è ed è sempre stata in grado di dialogare con questo essere che appartiene a un altro pianeta e che le tiene compagnia con i suoi discorsi, in una voce metallica, una voce che sembra provenire da apparecchiature sofisticate ma troppo lontane per riprodurre gli accenti incredibilmente umani che invece hanno i concetti che Unilsan esprime parlando con Teodora. Non è un caso se Unilsan si manifesta, l'extraterrestre ha un progetto, un progetto generoso: condurre gli abitanti della Terra, e cioè noi, tutti noi, sulla strada di una visione meno materialistica, ad amarci gli uni con gli altri, avviandoci all'amore universale. Per farlo, lo strumento dell'alieno è uno,

Il libro di Teodora Stefanova è disponibile in tutte le librerie d'Italia

L'incomprensibile grafia di Teodora quando "vede" il futuro

e uno solo: la verità. E' quello che insieme fanno Teodora e Unilsan. Da chi la consulta, Teodora non vuole sapere nulla: sa che la gente racconta le cose come le vede, non come realmente sono. Le basta ascoltare l'extraterrestre che a sua volta consulta gli archivi, immensi, di un computer. Attraverso nome e data di nascita. Dopo la caduta del muro di Berlino, vengono da lei anche gli scettici, i curiosi. E quelli che pur non credendo a niente, sono all'ultima spiaggia, per una malattia, un dolore negli affetti, i problemi negli affari. Teodora non può fare poi molto, può però dire la verità, quella che è stata e quella che sarà. La verità, sempre, anche se a volte è crudele. Nel suo libro, Teodora racconta i suoi successi e l'entusiasmo, ma anche la rabbia, che hanno suscitato: Cassandra, si sa, non ha mai fortuna. A volte la verità fa male ed è meno doloroso ignorarla. Altre volte però la verità, sempre attraverso l'amore, è riuscita a fare guarire le persone. Come dice Teodora al marito di una signora ammalata che guarirà dopo che lui avrà smesso di tradirla: quando siamo infelici ci ammaliamo, ricordalo. Resta una domanda senza risposta: chissà che non ci sia un abitante del pianeta Vafim per ciascuno di noi, un extraterrestre che, dallo spazio profondo, cerca di entrare in contatto, di parlarci con la sua voce metallica, e che forse a volte, ma troppo raramente ci riesce? Chissà, forse è a causa del trauma e del successivo coma che l'amico di Teodora è riuscito a mettersi in contatto con "il regalo che ci viene da dio"...

CdS 31-3-89

Persi i contatti con Phobos-2, ma la sonda ha scoperto «ombre» sconosciute

Su Marte venti chilometri di mistero

Ombre lunghe e misteriose anche su Marte. Le ha scoperte la sonda sovietica Phobos-2 in orbita attorno al pianeta rosso, prima di interrompere inspiegabilmente ogni comunicazione con la Terra. Lo ha rivelato il telegiornale sovietico Vremia, che ha mostrato due fotogrammi trasmessi dalla sonda sui quali è visibile un'ombra dalla netta forma ellittica, che si proietta sulla superficie per una ventina di chilometri.

La perfezione insolita ha destato curiosità tanto da essere definita dal commentatore «inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche». Il conduttore del telegionale ha chiesto poi a un tecnico che controlla la missione se la forma potesse essere quella di una nave spaziale. «Queste sono fantasticherie», ha ribattuto l'esperto.

Marte, dunque, con il suo fantascientifico passato popolato da marziani, continua a generare aspettative e a suscitare illusioni. Forse si ricorderà anche il presunto volto di pietra fotografato dagli obiettivi della sonda americana Viking, sbarcata nella seconda metà degli anni Settanta. E per molti risulta troppo sbrigativo liquidare le cose con la realistica spiegazione dei giochi di luce.

Ma questa volta tanto clamore per le ombre forse serve soltanto a coprire il fallimento della missione Phobos, costata l'equivalente di mezzo miliardo di dollari e conclusa nel silenzio invece che tra la soddisfazione per i risultati.

Da quasi una settimana, infatti, i tecnici sovietici hanno perso i contatti con Phobos-2, arrivata da un paio di mesi su Marte dopo essere stata lanciata da Baykonur il 12 luglio dello scorso anno. Aveva seguito di pochi giorni la gemella Phobos-1 (partita il 7 luglio) il cui viaggio è finito anzitempo nel dicembre scorso, per il banale errore di un tecnico del centro di controllo che ha spedito un ordine sbagliato per cui la sonda si è persa nello spazio. Dopo settimane di tentativi di riaggancio, l'Istituto di fisica cosmica di Mosca, che sovrintende al programma, la dichiarava ufficialmente irrecuperabile.

La stessa situazione si sta ripetendo ora e poche ormai sono le speranze di risentire la «voce» di Phobos-2. Dopo aver trasmesso interessanti immagini del pianeta rosso, il robot cosmico stava conducendo negli ultimi giorni le ultime variazioni d'orbita che l'avrebbero portato a volare a distanza ravvicinata dalla sua luna a patata, chiamata appunto Phobos.

Per gli inizi d'aprile era in programma un'ardita operazione durante la quale la sonda si sarebbe abbassata al punto da sfiorare quasi da un'altezza di 50 metri la superficie della luna. Durante l'incontro ravvicinato, della durata di una quindicina di minuti, avrebbe lasciato cadere due piccoli moduli uno dei quali doveva conficcarsi nel suolo mentre il secondo rotolava per decine di metri aiutato da due rudimentali gambe metalliche.

Una decina di giorni fa si ebbe il sentore che le cose non stavano andando come previsto: si parlò ufficiosamente di rinvio dell'incontro ravvicinato alla metà d'aprile. Qualcosa evidentemente stava sfuggendo ai controlli. Poi, la notizia del perduto collegamento e adesso solo un filo di speranza che suona come un'implicita dichiarazione di fallimento. Un fallimento che coinvolge amaramente tutte le nazioni dell'Est che avevano collaborato all'impresa e l'Agenzia spaziale europea che aveva preparato un paio di esperimenti.

Giovanni Caprara

dove l'erba

di Alfredo Lissoni

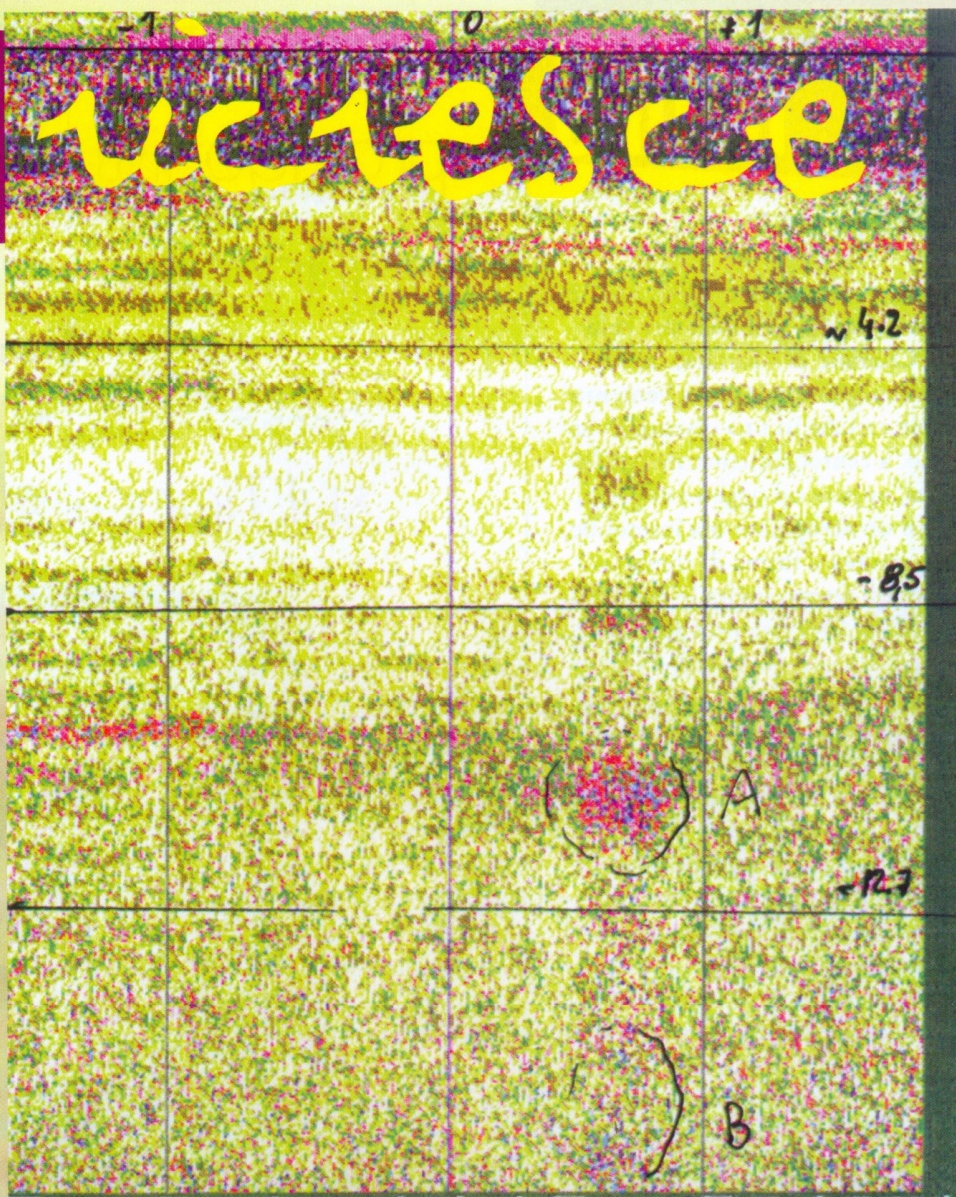
Operazioni di guerriglia anti-UFO nel "triangolo" della Lomellina?

Il triangolo di spazio aereo compreso tra Cassolnovo, Ramo dei Prati (accanto al Ticino) e Remondò, sede di una base militare americana, è una zona ad alta concentrazione di avvistamenti UFO di questi ultimi due anni. Per il Centro Ufologico Nazionale il pavese Maurizio Pezzolato segue gli eventi da quando, il 7 luglio 1995 ben 17 elicotteri scuri, privi di qualsiasi contrassegno, sorvolarono ripetutamente Ramo dei Prati. "Ho interrogato un pescatore della zona, Giovanni C., testimone oculare dell'improvviso passaggio di almeno 17 elicotteri militari sopra l'isolotto di Ramo dei Prati. Una volta atterrati, dagli elicotteri sono usciti diversi militari che hanno circondato la zona della Buccella, impedendo ai curiosi di avvicinarsi troppo, e hanno rastrellato una vicina risaia. Cosa cercassero è rimasto un mistero. Certo è che per ben tre volte, in quella giornata, è stato registrato un black out sia elettrico che dei telefoni cellulari (il che è alquanto strano). Nelle risaie della Buccella, inoltre, era atterrato un UFO in un campo di lavanda, lasciando una traccia circolare permanente. L'erba non vi è mai più ricresciuta".
Ovviamente, per quanto è successo alla Buccella possono esserci altre spiegazioni. Ma non è la prima volta che gli elicotteri militari si alzano in volo in concomitanza di fenomeni presumibilmente di natura ufologica (anche nel caso del rombo volante avvistato da Sacchi); inoltre, la base di Remondò, contro ogni evidenza, continua a negare di essere coinvolta in queste operazioni stile guerriglia. Ciò non dovrebbe stupire più di tanto, visto che, ufficialmente, la base di Remondò dovrebbe essere dismessa almeno sin dagli anni Cinquanta....

il corridoio aereo degli UFO

La prima ondata di avvistamenti era cominciata il 9 settembre 1995 a Gravellona, in Lomellina. Laura e Dario avevano visto una sfera argentea lucente, verso le 16.15 sparire dietro una montagna. Lo stesso oggetto era stato segnalato, un quarto d'ora prima, da Manuela e Luca sopra Trecate (NO). Il 23 ottobre era stata

 sopra.
La radura di Castello d'Agogna, dove da cinque anni non cresce più l'erba.

la volta di una luce rosso-arancio, comparsa sopra Gravellona verso le ore 20 e poi scomparsa improvvisamente.
A Mezzana Bigli, poi, gli UFO in formazione a quattro erano diventati di casa sin dal 1994. Cinque avvistamenti multipli, ripetuti e continuati, nell'agosto e in dicembre 1994, nel maggio 1995 e tra aprile e maggio dell'anno scorso. Ordigni interplanetari o una versione nostrana e segreta dei caccia americani Aurora, come ha suggerito qualcuno? Una versione, quest'ultima, difficile da sostenere. Specie se si tiene conto del fatto che le apparizioni UFO in formazione nella zona, risalgono ad almeno vent'anni prima. Ciò che maggiormente incuriosisce é che se si traccia una linea immaginaria da Pavia a Novara, seguendo il corso del Ticino dalla Lombardia al Piemonte, scopriamo una sorta di corridoio aereo particolarmente ricco, negli anni passati, di eventi di presunta natura ufologica. A Borgo Ticino nel 1975 un automobilista seguì una strana palla di fuoco che evolui-va in direzione del Lago Maggiore; qui, la stessa venne avvistata da un Capitano di Marina in navigazione; sempre a Borgo Ticino una coppia è stata vittima dell'improvviso ed inspiegabile black out dei sistemi elettrici della propria macchina; una signora ha vissuto l'intrusione nella sua camera da letto di quattro strane entità luminescenti; due commercianti sono stati inseguiti da un fascio di luce sbucato dal nulla ed uno stimato professionista ha avuto

▲ sopra.
Il tracciato radar rilevato, con un'antenna da 80 MHz, dalla ditta "Georadar". La base Aeronautica di Remondò smentisce che sui radar sia apparso qualcosa di anomalo.

◀ a sinistra.
Cesare Sacchi, assessore del Comune di Mortara, sicuro di aver avvistato un UFO.

bene tre incontri ravvicinati con un nanerottolo macrocefalo dagli occhi ovali e dalla pelle color tabacco.
Il tutto, sempre lungo le sponde del Ticino. Insomma, troppi eventi e troppe testimonianze, ora al vaglio degli esperti, per non contemplare un vero e proprio intervento extraterrestre.

CACCIATORI DI UFO

fatti e protagonisti degli incontri ravvicinati sul Ticino

di Edoardo Montolli

Vigevano, settembre 1996, ore 22. Cesare Sacchi, assessore del Polo del Comune di Mortara, sta accompagnando la figlia ventenne e due amiche in una discoteca. In cielo, a centocinquanta metri d'altezza, appare un oggetto enorme, quasi un aeroplano, ma immobile, con tre luci a forma di rombo. Sacchi si ferma, invita le ragazze a guardare. "Poco dopo è scomparso - racconta - in un baleno è volato via. Sono tornato sul luogo più volte, ma non ho più visto nulla. Non so effettivamente cosa fosse. Ho chiesto delucidazioni alla base aeronautica di Remondò, dove però mi hanno detto che quella sera sui radar non apparve nulla". Teme per la sua reputazione a parlare della strana visione. È un manager petrolifero, ricopre una carica pubblica ed ha paura che qualche suo detrattore, all'opposizione, ne approfitti per attaccarlo. Ma la voce si diffonde, la stampa locale e nazionale si scatenano. Ben presto l'assessore si accorge di non essere stato il solo, quella sera, ad aver avuto "le allucinazioni". Un gruppo di pescatori della zona afferma di aver notato strani elicotteri neri volare sul luogo all'indomani dell'avvistamento. Diventano decine le testimonianze, la leggenda del triangolo maledetto nel Ticino ritorna prepotentemente in scena.

il video di Geminian

A Cassolnovo, nelle campagne della Lomellina, una guardia giurata in pensione, Gino Geminian di 67 anni, tira fuori una copia di un video che mostra una strana luce a forma di disco roteare nel cielo. "L'ho girato con una videocamera lasciata fuori per tre notti di fila. L'originale purtroppo non l'ho più, è venuto un gruppo di persone che, con la scusa di vederlo, se l'è portato via." Geminian è scettico, non vuole dire se si tratti di un'astronave, ma non si spiega che sia. Gli ufologi cominciano a interessarsi del caso. Claudio Cavallini, del Cisu, cerca di smorzare i facili entusiasmi, affermando che si tratta dei movimenti di Venere. Ma l'ipotesi sembra non reggere. Da mezza Italia arrivano curiosi e esperti degli X Files, armati di telecamera. Un appassionato, Simone Bettinelli di Milano, studente di astronomia, resta due giorni e due notti sulle rive del Ticino, all'altezza di Zeme, per trovare una traccia di UFO. Un contadino di Castello d'Agogna ci porta nel suo campo e ci fa vedere una radura bruciata: "È così da quando sono atterrati gli alieni. Non cresce più erba da cinque anni". Prende da un sacco un pugno di terra bruciata e ce la mostra. Poi però, per non essere scambiato per pazzo, preferisce non dire il suo nome.

un puzzle più complesso

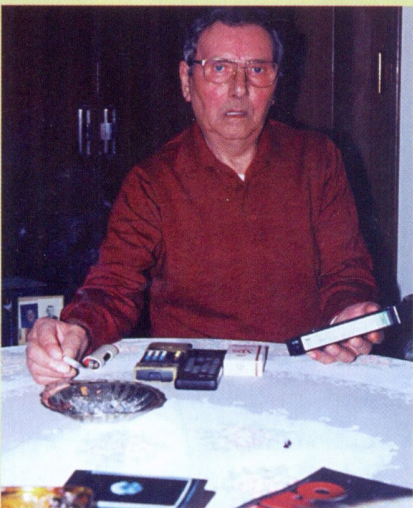
Più coraggio ha Pierangelo Rampi, inventore e artigiano, nonché capogruppo del PDS del Consiglio Comunale locale, il quale afferma

sopra.
Due fotogrammi del video di Gino Geminian, mostranti l'UFO ripreso a Cassolnovo.

con certezza di aver avuto un Incontro Ravvicinato del III Tipo, insieme alla sua famiglia. Vengono fuori vecchi ritagli di giornale, si torna a parlare dei crateri, dei buchi trovati da un giorno all'altro nelle terre del Ticino. Su cui interi gruppi di geologi non sono riusciti, dopo anni di esami e studi, a dare delle spiegazioni. Così, sulla scia della notizia, ne approfittano i promotori del turismo, con l'unico effetto di mescolare le carte, la realtà alla leggenda, i mitomani dai testimoni. Nascono gli "alieni party", le pizzerie dell'UFO. C'è chi giura di essere stato rapito, chi afferma di essere in possesso di pezzi originali di astronavi, chi scomoda un improbabile intervento censorio dello Stato Maggiore. Diventa troppo complicato discernere il vero dal verosimile. Così, ognuno cerca la propria soluzione, vuole la sua testimonianza diretta. Appostandosi sulle rive del Ticino con macchine fotografiche e video 8. Forse fra qualche mese, quando la febbre dell'UFO nella Lomellina sarà calata a temperature più miti, il triangolo maledetto tornerà a dar spazio alla terra dei cercatori d'oro.
Con buona pace degli X Files.

la Provincia PAVESE

LOMELLINA

22 ottobre 1996 Martedì 32

Il Ramo dei prati, teatro di avvistamenti

OLTRE LA REALTA'

Cinquant'anni di fenomeni inquietanti fra i boschi del «triangolo maledetto»

Un'altra zona misteriosa: l'isola dell'Ochetta

Astronave in volo

MORTARA — L'avvistamento più recente risale a poco meno di un mese fa. Protagonista della sconcertante vicenda era stato nientemeno che Cesare Sacchi, assessore alla polizia urbana. Mentre era in auto con la figlia e altre due ragazze, sulla provinciale fra Ottobiano e Tromello, si era ritrovato quasi sopra l'auto un oggetto volante. «Sembrava un'astronave — aveva commentato ancora scosso Sacchi — Era enorma e non poteva essere un normale aereo. Era troppo silenzioso». Poi, il disco volante era scomparso a velocità supersonica verso Remondò.

L'incontro con il presunto Ufo aveva naturalmente scosso l'assessore. «E' stato uno dei più grossi spaventi della mia vita — aveva ancora raccontato Sacchi —. Quell'enorme "cosa" ci sovrastava a non più di 150 metri d'altezza...». Anche in quell'occasione, però, alla base dell'Aeronautica di Remondò i radar non segnalarono nulla di anomalo.

Ufo, Ticino fiume dei misteri

E un pensionato di Cassolnovo filma il disco volante

Remondò, base dell'Aeronautica: «Tutto regolare»

REMONDO' — «Negli ultimi mesi non si sono registrati nel traffico aereo fatti tali da essere considerati anomali». Alla base dell'Aeronautica di Remondò smentiscono categorigamente che sui radar del centro siano mai apparsi oggetti non riconducibili ad una normale routine nei cieli della Lomellina. Niene Ufo, insomma sui radar militari. «Neppure nessun ente ci ha mai chiesto indagini in questo senso — proseguono i responsabili della base — almeno sempre considerando gli ultimi tempi».

Resta però il mistero di quegli elicotteri «scuri» e senza contrassegno avvistati non poche volte nella zona del «triangolo» fra Cassolnovo, Vigevano e Abbiategrasso.

Più di un testimone ha raccontato di aver avvistato questi velivoli «invisibili» proprio sulle sponde del Ticino. Non si tratta di velivoli dell'Aeronautica, riconoscibili dal contrassegno dell'Esercito. Ma gli esperti assicurano che si tratta comunque di elicotteri dell'esercito, utilizzati esclusivamente per indagini su fenomeni «extraterrestri». *(g.s.)*

A fianco l'immagine dell'Ufo filmata a Cassolnovo. A sinistra l'isola dell'Ochetta dove sono avvenuti fenomeni inspiegabili. Sotto Gino Geminian il pensionato testimone oculare

di Giovanni Scarpa

CASSOLNOVO — L'attacco degli extraterresti potrebbe non partire dagli Stati Uniti, come raccontato nel film «Indipendence Day». Secondo alcuni esperti di ufologia, il «triangolo maledetto» si trova invece in Lomellina. O meglio, nei boschi sulle rive del Ticino fra Cassolnovo, Vigevano e Abbiategrasso dove da vent'anni si verificano fenomeni inquietanti.

I luoghi precisi dove anche gli ufologi non nascondono esistano avvistamenti di «oggetti volanti non identificati» è il Ramo dei Prati e il bosco dell'Occhetta, sul Ticino.

Ma su cosa accada di preciso, viene mantenuto uno strettissimo riserbo. C'è però un testimone oculare della «prova d'invasione». E' Gino Geminian, ex guardia giurata in pensione, 67 anni. Due anni fa

Geminian ha filmato dalla sua abitazione in via San Bartolomeo a Cassolnovo qualcosa considerata dagli esperti «attendibile». Il pensionato, ci tiene a precisare che nè prima di allora nè dopo ha mai craduto agli Ufo.

«Però — dice — mai nessuno mi ha spiegato cos'era quella "cosa"». Autunno del 1994. Verso mezzanotte Geminian è davanti al televisore. Ad un certo punto, i cani nel cortile iniziano ad abbaiare senza apparente motivo. Anche lo schermo presenta strane interferenze. L'ex guardia giurata esce.

Ferma, in mezzo al cielo, c'è una palla luminosa. Il racconto di Geminian è supportato dalle immagini di una telecamera, che lo stesso pensionato corre a prendere non appena si accorge di quella sfera a poche centinaia di metri dalla propria abitazione. La videocassetta con la presenza misteriosa testimonia parola per parola il racconto di Geminian. Il nastro, però, è un doppione di quello originale. Perchè non appena si era diffusa la notizia dell'avvistamento, a casa dell'ex guardia giurata erano iniziati una serie di visite di «terrestri» altrettanto misteriosi. Tutti chiedevano di visionare il materiale filmato. «Qualcuno diceva di essere dell'Aeronautica — ricorda Geminian —. Altri invece sostenavano di lavorare per altri enti». Risultato: tutti gli consigliano di dimenticare quella storia. E la cassetta originale sparisce dalla circolazione. Dopo quella notte, il fenomeno si è ripetuto altre 4 o 5 volte. L'ultimo avvistamento è di un paio di mesi fa. A supporto del racconto, ci sono decine di testimonianze di pescatori che raccontano della presenza sul fiume di elicotteri (forse militari) che immediatamente dopo la ripresa «in diretta» da parte di Geminian, si sarebbero recati nel «triangolo maledetto» per un giro di ricognizione. Ma sul risultato dei controlli, naturalmente, non si è mai saputo nulla.

Mortara, gli studi all'università di Pisa

Il parere dell'esperto: «Pellicola autentica»

MORTARA — Uno dei primi a visionare il filmato di Gino Geminian è stato Maurizio Pezzolato, responsabile per la provincia di Pavia del Cun (Centro ufologico nazionale). Pezzolato è cauto ma affatto sorpreso dell'eventuale presenza di extraterrestri nella zona del Ramo dei Prati lungo il Ticino. «E' da quasi cinquant'anni — conferma infatti Pezzolato — che vengono segnalati fenomeni che potrebbero rientrare nel campo ufologico». La zona precisa è Villareale, frazione di Cassolnovo. Tanto per citare un esempio, qui sono stati notati solchi sul terreno sulla cui origine gli stessi esperti nutrono pochi dubbi. In altre parole, potrebbe davverso trattarsi di tracce di dischi volanti o qualcosa di simile.

MA ecco cosa ha scoperto Pezzolato dal filmato girato dal pensionato di Cassolnovo. «Apparentemente potrebbe trattarsi di un falso — dice il responsabile del Cun —. In questi casi, la prima cosa che facciamo è quella di portare il materiale all'università di Pisa, dove esiste un attrezzato laboratorio per lo studio delle immagini».

Insomma qui, tramite sofisticate strumentazioni, vengono smascherati eventuali falsi, trucchi, o fotomontaggi. «Gli esperti hanno analizzato la pellicola di Geminian — rivela ancora Pezzolato —. Nell'immagine pura e semplice appare solo una sfera luminosa. Ma dopo il procedimento di scannerizzazione, dietro il velo di luce, si vede chiaramente

L'ufologo Maurizio Pezzolato spiega il mistero di alcune apparizioni. A fianco un'altra immagine dell'Ufo avvistato a Cassolnovo

un disco volante». Il risultato della verifica parla chiaro: il filmato girato dall'ex guardia giurata di Cassolnovo è autentico. Niente trucchi o manipolazioni fotografiche. Del resto, conferma ancora l'esperto, della videocassetta si interessò a suo tempo lo stesso esercito.

«Nei giorni immediatamente successivi — conferma ancora Pezzolato — nel bosco in prossimità del Ramo dei Prati si era recata una "task force" dell'esercito per effettuare alcuni controlli». Il responsabile del Centro ufologico nazionale per la provincia di Pavia possiede anche lui una copia della cassetta girata da Gino Geminian. La analizza per l'ennesima volta. «Vede queste interferenze? — dice fermando l'immagine sul video disturbate da improvvise scariche —. Non sono, come appariva in un primo momento, difetti del nastro della videocassetta. Sono scariche elettromagnetiche, con tutta probabilità emesse da quell'oggetto misterioso fermo nel cielo». E anche questo particolare è stato confermato dagli studiosi dell'università di Pisa che hanno esaminato l'eccezionale reperto di Geminian: quello filmato dal pensionato era proprio un disco volante. *(g.s.)*

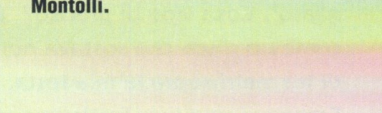
 sotto.

Gino Geminian, ex- guardia giurata, mostra la VHS dell'avvistamento.

 sopra.

Il quotidiano "La Provincia Pavese" ha dedicato un'intera pagina agli avvistamenti della Lomellina.

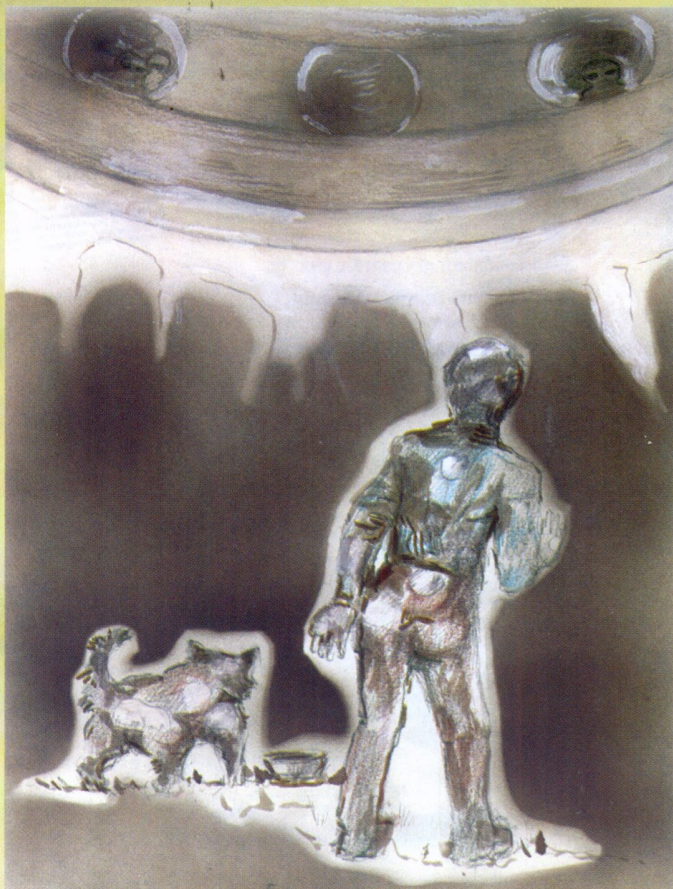
◀ a sinistra.

Cesare Sacchi durante l'intervista rilasciata al giornalista Edoardo Montolli.

"Un'astronave nel mio giardino"

di Edoardo Montolli

Caso Rampi. Parla il protagonista: "il mio istinto mi fece capire che non dovevo pormi domande"

Castello d'Agogna. "Qui nel giardino, qui nel mio giardino, qui sono arrivati gli extraterrestri!" Non usa mezzi termini Pierangelo Rampi, 55 anni, politico locale di spicco, ex dirigente di un'azienda meccanica, attualmente artigiano. Non si limita a parlare di UFO, si spinge ben oltre. Avrebbe ricevuto addirittura la visita di alieni. Giunti nel bel mezzo della sua villetta per una rapida e inconsueta visita. "È stato esattamente un anno fa. Ero in giardino e stavo dando da mangiare al cane. Ho guardato verso il cielo e sono rimasto abbagliato". Cosa vide di preciso? "Era come un disco che sostava non più di tre metri sopra la mia testa. Emanava una luce fortissima, senza però formare un cono luminoso. Era bianca, quasi trasparente, non si poteva fissare. E c'era un silenzio totale. Non un rumore. Quello strano oggetto era fermo in cielo senza fare rumore". Che reazione ebbe? "Fu una sensazione bellissima. Istintivamente capii che non poteva trattarsi che di un'astronave aliena, senza farmi domande, senza chiedermi cosa fosse, che volesse da me. Dopo qualche secondo, mentre lo vedevo andare via, lo chiamavo, gli dicevo di tornare indietro, mi sentivo contento come un bambino". In tutto uno, forse due minuti interminabili. Poi l'oggetto sarebbe ripartito ad incredibile velocità, alzandosi in verticale. E l'entusiasmo di Rampi è giustificato. Infatti, fino alle dichiarazioni pubbliche di Cesare Sacchi, nessuno in famiglia aveva mai voluto parlare dell'episodio. Soprattutto le figlie, di 25 e 27 anni, che quella sera erano affacciate alla finestra, praticamente alla stessa altezza dell'astronave. Loro non si sentono di parlare. Si limitano a confidarsi con papà. Lui invece non ha paura di esporsi, avvezzo da anni a farlo nelle aule consiliari. "Soltanto oggi ho saputo ciò che avevano visto. E capisco perché non avevano mai voluto parlarne. Perché mi hanno detto di aver visto delle ombre simili a quelle umane, muoversi all'interno del disco. Quindi solo ora ho avuto la certezza che si trattasse davvero di un disco volante, perché io lo vidi solo dal basso e abbagliato dalla luce, loro, al contrario, lo videro a fianco, direttamente, senza che le luci potessero ingannarle". Di che cosa si occupano le sue figlie? "La più grande, dopo gli studi, è attualmente senza occupazione. La più piccola invece lavora per una radio locale. Redige i notiziari, fa la giornalista. Insomma è una ragazza piuttosto scettica, per professione. Per questo non voleva essere coinvolta. Da quella sera di un anno fa ha cercato soltanto di dimenticare. Dice che non è stata una bella sensazione vedere qualcosa d'incredibile, qualcosa in cui non si è mai creduto".

5-97

...ore e poi il boato, ma era solo una meteorite

...gnoto solca i cieli ...ra sull'Adriatico

...ta con l'astronoma Margherita Hack

...quan- ...vista, ...a l'a- ...ontra- ...to del- ...le me- ...te. In ...che si ...osfera ...fetto. ...dove- ...e me- ...di di- ...lun- ...to del ...giunto ...dendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di tragico con i metoriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria - riprende la Hack - quando è caduto un metorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

I resti dell'abitazione andata distrutta a Kosinozici, vicino a Paren nell'Istria croata, in un incendio che, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato provocato dall'impatto del meteorite con la casa. Nel rogo sono morte due anziani fratelli di 68 e 81 anni

Per ritrovare il frammento caduto nell'Adriatico servirebbero informazioni certe sul luogo dove è stato avvistato il meteorite e poter così ricostruire la traiettoria seguita. Ma dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno. Tuttavia sui meteoriti vigila la Nasa. Come ha detto Mauro Massarotti: «Della loro osservazione si occupa principalmente la Nasa e la rete di allarme aerospaziale che solitamente segnala in anticipo quelli di maggiore diametro». L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giappone, mentre esattamente un anno fa un bagliore simile si era visto sull'Italia Nord Orientale. Insomma si è trattato solo di residui di stelle esplose o di antiche comete, anche questa volta gli Ufo non c'entrano, anche se ad abitanti di altri pianeti molti hanno pensato.

E ce lo confermano anche al centro italiano di studi ufologici: anche loro parlano di meteora o di un rottame di satellite o di razzo. Gli incontri ravvicinati sono per il momento rinviati.

...to il fenomeno ...Bergamo

...be stato accompagna- ...segnalazioni di questo ...mente da alcune città ..., quali Bologna, Fer- ...a addirittura che in ..., i muri e le finestre di ...o tremato per alcuni ...o comprensibile ap- ...lla popolazione. Pro- ...nola, a quanto pare è ...enomeno è stato nota- ...enza dalla cittadinan- ...nate di cittadini incu- ...per lo strano episodio ...uoco sono state a mi- ...tti che il fatto all'origine del fenomeno sia accaduto al largo del Mare Adriatico, così quantomeno è stato affermato dalla capitaneria di porto di Rimini.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana.

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo.

I centralini dei carabinieri e dei vigili del fuoco in tilt per le telefonate

Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha compentenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentamente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

7.107

Un bagliore e poi il boato, ma era solo una

L'ignoto solca i
Paura sull'Adria

Intervista con l'astronoma Margherit

di ANDREA Di NICOLA

ROMA - E' quasi sicuro che a portare lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte sia stato una meteorite, ovvero un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre andandosi a schiantare nel Mare Adriatico. Sul fenomeno è anche intervenuto il Centro Italiano Studi Ufologici che ha rilevato l'impossibilità di un avvistamento di un oggetto volante non identificato (Ufo).

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa.

«Molto probabilmente - spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste - un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un pò quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito - continua l'astronoma - che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viaggio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di tragico con i metoriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria - riprende la Hack - quando è caduto un metorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi

I resti dell'abitazione andata distrutta a Kos
Paren nell'Istria croata, in un incendio che,
testimoni, sarebbe stato provocato dall'imp
con la casa. Nel rogo sono morte due anzian

In tanti hanno osservato il fenomeno

Da Pescara a Bergamo

di NICOLA CORRADINI

MANTOVA - Sarebbe dovuto ad un meteorite lo spettacolare fenomeno celeste che l'altra notte è stato avvistato nei cieli del nord Italia. Era passata da poco l'una e trenta quando un vivido bagliore ha illuminato a giorno una vasta aerea del cielo del versante adriatico dell'Italia centro settentrionale. Il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna, Marche e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un botto, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Sembra addirittura che in quest'ultima località, i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi, provocando comprensibile apprensione in parte della popolazione. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. Sembra in effetti che il fatto all'origine del fenomeno sia accaduto al largo del Mare Adriatico, così quantomeno è stato affermato dalla capitaneria di porto di Rimini.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana.

A Mantova non risulta
gnalazioni alle stazioni di
delle forze dell'ordine,
quanto accaduto in altre
Probabilmente il fenome
festato nei nostri cieli con
allarmare i testimoni. Fat
nieri, polizia e pompieri s
dichiarare di non aver ric
ni da parte di cittadini nel
e di aver appreso dell'episo
la giornata da radio e telev

In un primo tempo si e
coinvolgimento di missili
vicinanza della Jugoslavia
subito scartata, poiché nes
ne di questo tipo è giunta

t. 106

San Benedetto, in un primo momento si era parlato anche di un U

Ore di panico per un asteroid

Un potente boato e un bagliore accecante al largo

Via radio, subito dopo il fenomeno, qualcuno ha addirittura parlato del lancio di un missile

SAN BENEDETTO - Un bagliore, in mare, un boato in città. Il misterioso oggetto che è transitato la notte tra lunedì e martedì, alle 2,10 sui cieli dell'Adriatico ha creato comprensibile spavento e molta preoccupazione anche a San Benedetto del Tronto. Secondo la versione ufficiale, diramata già ieri in mattinata dalle televisioni nazionali si è trattato di una meteora, disintegratasi negli strati alti dell'atmosfera, ma per diverse ore il sonno di tanta gente è stato turbato dal timore che si fosse verificato qualcosa di irreparabile. «Ero appena tornata a casa - dice Carla - ed avevo acceso la Tv per conciliare il sonno. A Rai 3 davano Harem e nel bel mezzo delle disquisizioni sessual-filosofiche di Aldo Busi ho avvertito un fragore. Ho subito pensato al terremoto, ma il lampadario non si muoveva. Sono allora corsa sul balcone per vedere se si vedeva qualcosa ma all' orizzonte non ho notato nulla di strano». Più drammatica la testimonianza della signora Antonia. «I vetri hanno cominciato a tremare. Un tic tac molto strano, diverso da quello del terremoto. Poi c'è stato il boato. Mio marito era uscito con la barca circa un'ora prima. Mi si è stretto il cuore. Troppe volte le barche tirano su residuati bellici, ho immaginato che uno di questi fosse scoppiato. In casa non abbiamo neppure un baracchino. Solo in mattinata, quando ho sentito il telegiornale, mi sono tranquillizzata».

Se da terra la sensazione è stata quella dello scoppio di una mina o di una caldaia, da mare si è assistito ad uno spettacolo senza precedenti. «Il cielo si è illuminato a giorno da nord verso sud di un bagliore strano, surreale. Non si è trattato di una esplosione come tante altre - ha precisato Francesco - ma di qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di pesca. Forse per il rumore del motore non ho sentito alcuno scoppio. Inizialmente ho creduto che fossero i fari delle motovedette della Finanza. Solo loro sono in grado di provocare tanta luce. Stranamente, però, la luce è rimasta ferma per 5-10 secondi e poi si è spenta. Alla radio già cominciavano ad arrivare le prime segnalazioni». Segnalazioni che hanno quasi dell' incredibile. «Stanno facendo un esperimento con i missili!» è questa una delle «spiegazioni» captate da Gino. «In effetti, dice il comandante della Silvia Madre, c' era da aver parura. Quel lampo, così nitido ma fermo, mi ha scosso abbastanza. Poi, appena ho sentito le prime testimonianza via radio non stavo allegro per niente. Ma voi della stampa che ne pensate? Avete capito che cosa è accaduto?». Per saperne di più ci siamo rivolti al dottor Cerquetti dell' Osservatorio Geofisico Astronomico di Macerata. «L'Areonautica militare non ha ancora fornito alcuna spiegazione ufficiale. Per ciò che può interessarci capire cosa è accaduto è possibile solo in base alle testimonianze, ma tutto avvalora l' ipotesi della meteorite. Scientificamente si può affermare che si è trattato di un corpo celeste che si è disintegrato causando uno spostamento d'aria che ha provocato il fragore ed una luminescenza. Al contatto con gli strati dell' atmosfera, infatti, il corpo può essere man mano riscaldato ed è quindi diventato incandescente. Poi, quando è esploso, ha provocato una ionizzazione che è andata anche ad influenzare i campi elettrici umani». Anche a San Benedetto, dalle parti di Viale Marconi, ad esempio, ci sarebbe stato un calo di energia elettrica. A questa spiegazione di tipo scientifico, però, non credono. Non sono lontani i in cui San Benedetto sembra osservatorio privilegiato di meni che poco hanno a che con la scienza e sconfinano n ranormale. «Non credete all sioni ufficiali - ci dice un si che vuole restare anonimo Ufo (come oggetti non ident ti, non come extraterrestri) molti di più di quanti non si c no. Si è trattato con certezza Ufo, nell' accezione più vas termine». Una cosa è certa, dita anche dal dottor Cerqu sismografi di Macerata non no rilevato alcun impatto. dunque trattato di un feno esclusivamente celeste che rebbe verificato a qualche metro dal suolo visto che è visibile in tutto il centro Itali

(Laura Ri

Ascoli, lettera alla Regione e alla ...

Monsampolo, rapinata la filiale della Carisp...

a Benedetto, in un primo momento si era parlato anche di un Ufo

Ore di panico per un asteroide

Un potente boato e un bagliore accecante al largo

Via radio, subito dopo il fenomeno, qualcuno ha addirittura parlato del lancio di un missile

NEDETTO - Un ba-
are, un boato in città.
o oggetto che è transi-
e tra lunedì e martedì,
cieli dell'Adriatico ha
prensibile spavento e
ccupazione anche a
tto del Tronto. Secon-
ne ufficiale, diramata
attinata dalle televisio-
si è trattato di una me-
egratasi negli strati al-
sfera, ma per diverse
di tanta gente è stato
timore che si fosse ve-
lcosa di irreparabile.
a tornata a casa - dice
vevo acceso la Tv per
sonno. A Rai 3 dava-
nel bel mezzo delle di-
sessual-filosofiche di
avvertito un fragore.
ensato al terremoto,
lario non si muoveva.

Sono allora corsa sul balcone per vedere se si vedeva qualcosa ma all'orizzonte non ho notato nulla di strano». Più drammatica la testimonianza della signora Antonia. «I vetri hanno cominciato a tremare. Un tic tac molto strano, diverso da quello del terremoto. Poi c'è stato il boato. Mio marito era uscito con la barca circa un'ora prima. Mi si è stretto il cuore. Troppe volte le barche tirano su residuati bellici, ho immaginato che uno di questi fosse scoppiato. In casa non abbiamo neppure un baracchino. Solo in mattinata, quando ho sentito il telegiornale, mi sono tranquillizzata».

Se da terra la sensazione è stata quella dello scoppio di una mina o di una caldaia, da mare si è assistito ad uno spettacolo senza precedenti. «Il cielo si è illuminato a giorno da nord verso sud di un bagliore strano, surreale. Non si è trattato di una esplosione come tante altre - ha precisato Francesco - ma di qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di pesca. Forse per il rumore del motore non ho sentito alcuno scoppio. Inizialmente ho creduto che fossero i fari delle motovedette della Finanza. Solo loro sono in grado di provocare tanta luce. Stranamente, però, la luce è rimasta ferma per 5-10 secondi e poi si è spenta. Alla radio già cominciavano ad arrivare le prime segnalazioni». Segnalazioni che hanno quasi dell' incredibile. «Stanno facendo un esperimento con i missili!» è questa una delle «spiegazioni» captate da Gino. «In effetti, dice il comandante della Silvia Madre, c' era da aver parura. Quel lampo, così nitido ma fermo, mi ha scosso abbastanza. Poi, appena ho sentito le prime testimonianza via radio non stavo allegro per niente. Ma voi della stampa che ne pensate? Avete capito che cosa è accaduto?». Per saperne di più ci siamo rivolti al dottor Cerquetti dell' Osservatorio Geofisico Astronomico di Macerata. «L'Areonautica militare non ha ancora fornito alcuna spiegazione ufficiale. Per ciò che può interessarci capire cosa è accaduto è possibile solo in base alle testimonianze, ma tutto avvalora l' ipotesi della meteorite. Scientificamente si può affermare che si è trattato di un corpo celeste che si è disintegrato causando uno spostamento d'aria che ha provocato il fragore ed una luminescenza. Al contatto con gli strati dell' atmosfera, infatti, il corpo può essere man mano riscaldato ed è quindi diventato incandescente. Poi, quando è esploso, ha provocato una ionizzazione che è andata anche ad influenzare i campi elettrici umani». Anche a San Benedetto, dalle parti di Viale Marconi, ad esempio, ci sarebbe stato un calo di energia elettrica. A questa spiegazione di tipo scientifico, però, non tutti credono. Non sono lontani i tempi in cui San Benedetto sembrava un osservatorio privilegiato di fenomeni che poco hanno a che fare con la scienza e sconfinano nel paranormale. «Non credete alle versioni ufficiali - ci dice un signore che vuole restare anonimo - gli Ufo (come oggetti non identificati, non come extraterrestri) sono molti di più di quanti non si credano. Si è trattato con certezza di un Ufo, nell' accezione più vasta del termine». Una cosa è certa, ribadita anche dal dottor Cerquetti: i sismografi di Macerata non hanno rilevato alcun impatto. Si è dunque trattato di un fenomeno esclusivamente celeste che si sarebbe verificato a qualche chilometro dal suolo visto che è stato visibile in tutto il centro Italia.

(Laura Ripani)

lettera alla Regione e alla pro...

Monsampolo, rapinata la filiale della Carisp...

Secondo gli istriani sarebbe caduto su una casa di Parenzo, incendiandola, ma l'ipotesi lascia perplessi gli esperti

Un meteorite sorvola la Padana

Illumina il cielo nella notte Udito anche un forte boato

Nelle foto: a fianco la scia di una cometa. In basso il mercantile sequestrato a Taranto.

di DANIELE ABBATTISTA

ROMA - E' stato un meteorite, forse di qualche metro di diametro, a provocare l'altra notte il grande bagliore che ha lasciato a bocca aperta migliaia di abitanti delle regioni a nord est della Penisola. L'insolito fenomeno luminoso è stato segnalato da numerosi cittadini sbigottiti a vigili del fuoco e carabinieri. Il meteorite si sarebbe quasi completamente disintegrato in volo, anche se un suo frammento potrebbe essere piombato su una casa della costa istriana, a 50 km da Trieste, causando la morte di un'anziana coppia di coniugi.

Mancavano pochi minuti alle due quando il cielo è stato illuminato a giorno per alcuni secondi da una luce di colore rosso secondo alcuni testimoni, più vicina al bluastro secondo altri. In molti hanno descritto un bagliore simile a quello di un fulmine, ma di intensità molto maggiore. Da Bergamo a Pescara, passando per tutti i principali centri della Padana e del versante adriatico del Centro-Nord, in migliaia, incuriositi o spaventati, hanno telefonato alle stazioni di carabinieri e polizia chiedendo spiegazioni del fenomeno che, in alcune zone, è stato accompagnato anche da un boato.

Particolarmente preoccupati gli abitanti delle zone confinanti con l'ex Jugoslavia, che hanno temuto si trattasse dell'esplosione di un missile o di un aereo. Oltre confine, nell'Istria, in molti hanno creduto al concretizzarsi degli avvertimenti lanciati da miliziani serbi nei mesi scorsi e che un missile avesse centrato la centrale nucleare sita presso Lubiana. La polizia locale collega con la caduta di un frammento di meteorite l'incendio di una casa situata alla periferia di Parenzo, il porto istriano a circa 50 km da Trieste, e la morte di un'anziana coppia che l'abitava. Tale eventualità è esclusa però dai vigili del fuoco e da Margherita Hack, dell'Osservatorio astronomico della città giuliana. Secondo l'astronoma il corpo celeste si è quasi certamente disintegrato: qualche frammento potrebbe essere caduto nelle acque dell'Alto Adriatico. Allertato anche il comando della Prima regione aerea che ha sede a Milano, i cui tracciati radar non notavano, però, nulla di anormale.

Numerose segnalazioni sono giunte da parte di cittadini anche agli addetti della torre di controllo dell'aeroporto bergamasco di Orio al Serio.

In Emilia Romagna l'improvviso chiarore notturno è stato particolarmente evidente nella zona di Rimini. Il violento rumore, che ha accompagnato l'arrivo del meteorite, ha fatto tremare i vetri ed i muri di molte abitazioni. Qui, tra le tante ipotesi, è stata fatta anche quella di un corto circuito in una cabina di alta tensione dell'Enel, circostanza smentita in mattinata dagli interessati.

Da Bologna anche il Centro italiano di studi ufologici avvertiva in una nota che le «osservazioni contemporanee da parte di centinaia o migliaia di persone su una vasta area sono quasi sempre riconducibili a spiegazioni convenzionali» e che di conseguenza la luminescenza osservata nella notte non prelude, in questo caso, a «incontri ravvicinati» con visitatori stellari.

«Non si tratta di un fenomeno raro», assicura il prof. Michele Bossi dell'Osservatorio astronomico di Brera. Ma che cosa ha provocato il lungo bagliore? «Il meteorite deve essere entrato nell'atmosfera con un angolo molto radente. Come un ciottolo lanciato nell'acqua di uno stagno, è rimasto a lungo a contatto con gli strati alti, forse rimbalzando più volte prima di concludere la sua corsa, ormai pressoché disintegrato, sulla crosta terrestre. Si è prolungato quindi l'attrito con l'atmosfera, che ha scaldato e bruciato il meteorite provocando il fenomeno luminoso.»

- Grande impressione ha suscitato anche il boato che ha accompagnato l'arrivo del meteorite; da cosa può essere stato causato?

«Anche questa è una cosa perfettamente normale. La velocità con cui il corpo celeste è entrato nel'atmosfera doveva essere di almeno 40 mila km all'ora, una velocità ben superiore a quella del suono. E come si sa, quando un corpo supera questa soglia, come un aereo, per esempio, fa chiasso. Ricordo un episodio simile, accaduto alcuni anni fa, di giorno, però. Il meteorite si disintegrò completamente, ma un enorme boato fu udito in tutta la Valle Padana».

- L'Osservatorio di Brera è stato allertato per seguire il fenomeno?

«I metoriti che circondano la Terra e che di tanto in tanto la colpiscono sono milioni; li conosciamo bene e per noi astronomi, salvo rari casi relativi a dimensioni particolarmente grandi dei corpi in questione, non sono oggetto di ricerca».

Esattamente un anno fa un altro meteorite, molto più piccolo, fu visto nella notte del 17 gennaio nei cieli di Limbardia. Trentino Alto Adige e Veneto. Sarebbe poi caduto nella zona di Linz. (Austria) o in territorio cecoslovacco.

FUOCO

DAL CIELO

Nella cartina la zona dell'Istria dove è precipitato l'asteroide e a destra la casa incendiata dal corpo celeste nella quale sono morti due fratelli di origine italiana

In un'ampia area del nord-est d'Italia in molti hanno visto un bagliore azzurro ma i radar non hanno registrato tracce

Un asteroide cade in Istria

Due fratelli carbonizzati

di VIRGINIA PICCOLILLO

In un'ampia area del nord-est d'Italia in molti hanno visto un bagliore azzurro ma i radar non hanno registrato tracce

Un asteroide cade in Istria

Due fratelli carbonizzati

di VIRGINIA PICCOLILLO

ROMA - Oh guarda, un Ufo. Ma no, è una stella cometa. Forse un corto circuito. E se fosse una bomba serba? Che strano bagliore quello che ha fatto gelare il sangue contemporaneamente ai passanti di Trieste, Bologna, Ferrara, Forlì, Rimini fin quasi a Pescara, poco prima delle due di ieri notte. E ha fatto impazzire tutti i centralini di carabinieri, polizia e vigili del fuoco della riviera adriatica.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Si tratta soltanto di una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall' alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l' ha vista azzurrina, variare verso un bianco

IL CORPO CELESTE CONTENEVA FERRO

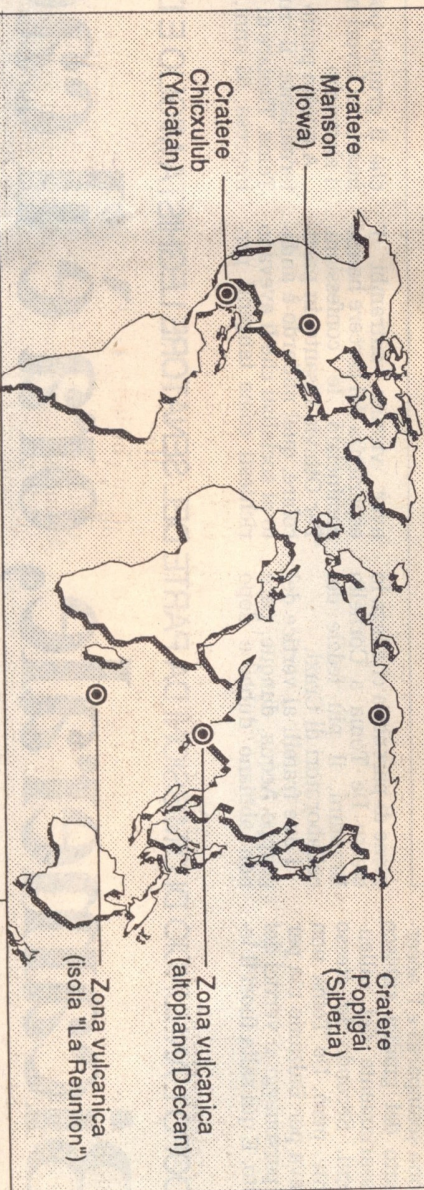
Scienziati concordi «Non era un Ufo»

di GIULIO RAIOLA

ROMA - Non è la prima volta. Quanto è accaduto ieri notte nell' area fra Trieste, Milano e Pescara, assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente, in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908 quando la taiga siberiana venne «arata» per lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni di scienziati recatisi sul posto.

Una meteorite, dunque, ma che cos' è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L' origine non trova d' accordo gli esperti, ma si pensa in generale, che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un' orbita fra Marte e Giove

Notte illuminata a giorno sui cieli di mezza Italia

Gli asteroidi: causa dei più grandi crateri del mondo

gate da calcoli e modelli matematici.

Margherita Hack, una delle più brillanti scienziate italiane, direttore dell'

Tutto può darsi».

Già, tutto può darsi. Per il professor Remo Ruffini, presidente dell' Icra (Astrofisica) alla Sapienza di Roma e spe-

È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause scono-

del fuoco della riviera adriatica.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Si tratta soltanto di una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall' alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l' ha vista azzurrina, variare verso un bianco ghiaccio. Altri giurano di averla vista di un rosso fuoco. C' era chi addirittura ha visto il rosso rincorrere la scia del bianco-azzurro, fosse apparsa sul cielo di Roma sarebbe stata interpretata come una metafora calcistica.

Invece lampeggiava al largo dell' Adriatico. Invisibile a tutti i radar. Inevitabile la descrizione scientifica: «di origine sconosciuta». Resterà come una macchia indelebile e inquietante su un fenomeno che già divide gli scienziati, concordi comunque nell' attribuire quella coda infuocata alla caduta di una meteorite.

L' osservatorio astrofisico di Cima Ekar, ad Asiago, sostiene di averne una traccia su una lastra fotografica. La lastra, presa 43 minuti dopo la mezzanotte, è molto scura rispetto a quella precedente e quella successiva. Come per effetto di una luce molto forte.

ROMA - Non è la prima volta. Quanto è accaduto ieri notte nell' area fra Trieste, Milano e Pescara, assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente, in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908 quando la taiga siberiana venne «arata» per lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni di scienziati recatisi sul posto.

Una meteorite, dunque, ma che cos' è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L' origine non trova d' accordo gli esperti, ma si pensa in generale, che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un' orbita fra Marte e Giove dove «galleggiano» oltre centomila asteroidi: da Cerere che è il più grande (diametro più di 900 km) a sassetti grossi come piselli. La teoria più accreditata ritiene trattarsi di un pianeta andato in pezzi, esistente un tempo fra il pianeta rosso ed il pianeta gigante. Ovviamente queste ipotesi sono suffragate da calcoli e modelli matematici.

Margherita Hack, una delle più brillanti scienziate italiane, direttore dell' Osservatorio astronomico di Trieste, ci ha detto. «Che vuol che sia? Una meteorite quasi certamente. E probabilmente metallica, ferro. Per questo è riuscita a penetrare così profondamente nell' atmosfera prima di bruciare». Ha poi aggiunto scherzosamente: «Sempre che non si trattasse di un' astronave.

In Emilia Romagna testimoni sparsi hanno sentito un boato. Mentre infinite chiamate alla questura, ai vigili del fuoco e ai carabinieri ingigantivano a dismisura l' evento straordinario: «Hanno tremato le finestre», «Ha vacillato il muro», «La casa intera sembra venire giù». E varie esplosioni di colorito panico.

Ma dove è atterrato quel pezzo di pianeta sconosciuto?

Tutto può darsi».

Già, tutto può darsi. Per il professor Remo Ruffini, presidente dell' Icra (Astrofisica) alla Sapienza di Roma e specialista nel campo dei buchi neri, si è certamente trattato di una meteorite: «Non sarebbe una cosa nuova, meteoriti più o meno grandi sono cadute in Arizona, dove ancora si può osservare un gran cratere di impatto, in Siberia e nel deserto di Gobi, nello Xinghiang».

È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause sconosciute?

Secondo la direttrice dell' Osservatorio scientifico di Trieste, Margherita Hack, è estremamente improbabile. In fin dei conti, spiega, una meteorite non è altro che un sasso che cade a forte velocità. E poi dagli avvistamenti compiuti la traiettoria sarebbe dovuta cadere più a sud e non dove si asserisca sia realmente precipitata.

Domani in quel luogo si recherà una spedizione scientifica.

Gli asteroidi: causa dei più grandi crateri del mondo

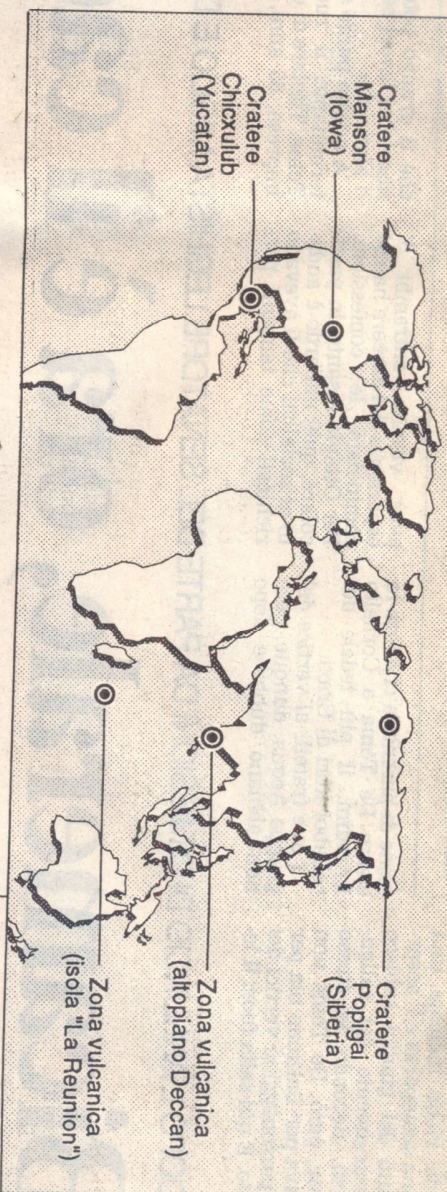
Cratere Manson (Iowa)
Cratere Chicxulub (Yucatan)
Cratere Popigai (Siberia)
Zona vulcanica (altopiano Deccan)
Zona vulcanica (isola "La Reunion")

La terra è minacciata da tanti «bolidi» e comete

di STEFANO VALENTINI

WASHINGTON - C' è il rischio concreto che il pianeta terra possa essere colpito da un asteroide oppure da una cometa, tali da sconvolgere la nostra vita, riportando le condizioni dell' ambiente indietro di migliaia di anni? Da tempo, gli astronomi, gli scienziati si arrovellano il cervello per cercare una risposta la più documentata possibile a questi inquietanti interrogativi. È il dilemma si ripropone ogni volta che la terra viene «sfiorata» da qualche corpo celeste. È accaduto all' alba dell' otto dicembre scorso, quando l' asteroide de 1989 AC, un macigno largo cinque chilometri e con una massa di almeno duecento miliardi di tonnellate è sfrecciato «nei pressi» della terra. Beninteso, non c' è stato alcun allarme o pericolo immediato. Il bolide, che viaggiava alla velocità di 137 mila chilometri all' ora, è passato a 3,6 milioni di chilometri dal nostro pianeta, una distanza dieci volte superiore a quella della luna.

Ma a giudicare dall' enfasi con cui, soprattutto i mass-media statunitensi, hanno commentato l' avvenimento, si è creata davvero in taluni la psicosi di una possibile catastrofe planetaria. D' altra prte, l' asteroide «Toutatis» è un cliente fisso dei nostri cieli. Il macigno si presenta puntuale nei paraggi della Terra ogni quattro anni. Il prossimo «incontro ravvicinato» è previsto per il novembre del 1996, quindi nell' ottobre del 2000, nel settembre del 2004; e via dicendo. Sempre che, naturalmente, «Toutatis» si mantenga ad una distanza di sicurezza e non cambi repentinamente direzione scontrandosi con la terra. Gli astronomi sono fiduciosi: ritengono che l' asteroide passerà lontano e che non costituirà un pericolo. Il passaggio più vicino dovrebbe essere di 1,5 milioni di chilometri.

Un altro cliente che viene osservato con una certa inquietudine, anche se come nel caso di «Toutatis» è la cometa «Swift-Tuttle». Una palla di ghiaccio del diametro di dieci chilometri che dovrebbe arrivare in «zona terra» il 14 agosto del 2126. Le conseguenze dell' impatto di una cometa di siffatte proporzioni sarebbero devastanti. Si calcola che era propriodi queste dimensioni il corpo celeste che sessantacinque milioni di anni fa investì la terra, uccidendo i dinosauri e due terzi di ogni forma di vita. Ma gli astronomi esibiscono dati statistici abbastanza rassicuranti : le probabilità che «Swift-Tuttle» colpisca la terra sono una su diecimila. La terra compie la sua corsa intorno al Sole in uno sciame di asteroidi, molti dei quali - di piccolissime dimensioni - cadono ogni giorno, ogni anno, sul nostro pianeta senza provocare apprezzabili conseguenze. Basti pensare che quotidianamente cadono sulla superficie terrestre circa venti tonnellate di particelle, molte non più grandi di un granello di sabbia.

Passa nel cielo una luce vivissima, quasi certamente un meteorite

Bagliore misterioso nella notte

Il fenomeno nelle regioni del Nord-Est: anche a Bergamo

La caduta del frammento dallo spazio potrebbe aver causato un incendio con due morti in Istria

ROMA — Un misterioso bagliore, quasi certamente la caduta di un meteorite, ha fatto gelare il sangue contemporaneamente ai passanti di Trieste, Bologna, Ferrara, Forlì, Rimini fin quasi a Pescara, e anche a Bergamo e a Milano, poco prima dell'1,30 dell'altra notte. E ha fatto impazzire i centralini di Carabinieri, Polizia e Vigili del fuoco.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Solo una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall'alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l'ha vista azzurrina, variare verso un bianco ghiaccio. Altri giurano di averla vista di un rosso fuoco. C'era chi addirittura ha visto il rosso rincorrere la scia del bianco-azzurro.

Invece lampeggiava al largo dell'Adriatico. Invisibile a tutti i radar. Inevitabile la descrizione scientifica: «di origine sconosciuta». Resterà come una macchia indelebile e inquietante su un fenomeno che già divide gli scienziati, concordi però nell'attribuire quella coda infuocata alla caduta di un meteorite.

L'osservatorio astrofisico di Cima Ekar, ad Asiago, sostiene di averne una traccia su una lastra fotografica. La lastra, presa 43 minuti dopo la mezzanotte, è molto scura rispetto a quella precedente e quella successiva. Come per effetto di una luce molto forte.

In Emilia Romagna testimoni sparsi hanno sentito un boato. Mentre infinite chiamate alla Questura, ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri ingigantivano a dismisura l'evento straordinario: «Hanno tremato le finestre», «Ha vacillato il muro», «La casa intera sembra venire giù». E varie esplosioni di colorito panico.

Ma dove è atterrato quel pezzo di pianeta sconosciuto? È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause sconosciute? Secondo la direttrice dell'Osservatorio scientifico di Trieste, Margherita Hack, è estremamente improbabile. In fin dei conti, spiega, un meteorite non è altro che un sasso che cade a forte velocità. E poi dagli avvistamenti compiuti la traiettoria sarebbe dovuta cadere più a sud.

Non è comunque la prima volta. Quanto è accaduto l'altro ieri notte assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908, quando la taiga siberiana venne «arata» per un lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni.

Un meteorite, dunque. Ma che cos'è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L'origine non trova d'accordo gli esperti, ma si pensa in generale che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un'orbita fra Marte e Giove dove «galleggiano» oltre centomila asteroidi: da Cerere che è il più grande (diametro più di 900 km.) a sassetti grossi come piselli.

La teoria più accreditata ritiene trattarsi di un pianeta andato in pezzi, esistente un tempo fra il pianeta rosso ed il pianeta gigante.

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 9

Eco BG 20.1.93

METEORITE
Diametro di 10 metri

ROMA — Era di un diametro di dieci metri il meteorite che ha raggiunto la Terra bruciandosi sulla verticale del mar Adriatico. Non più di una decina di meteoriti di queste dimensioni cadono ogni anno sul nostro pianeta. Lo ha detto Andrea Carusi, presidente del gruppo di lavoro sui «corpi celesti vicini alla Terra» dell'unione astronomica internazionale. «La prima cosa da fare con urgenza — ha detto — è di impiantare una rete di osservatori dedicati alla scoperta degli oggetti più grandi, maggiori cioè di qualche centinaio di metri. Si stima infatti che esistano parecchie migliaia di oggetti di tali dimensioni, ma meno del dieci per cento sono conosciuti. La loro catalogazione permetterà di prevedere con buona precisione la probabilità di un loro urto con la Terra».

Nazione 20-1-93

Mistero nei cieli

Bagliore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

Un meteorite attraversa l'Italia cade in Istria, due fratelli uccisi

TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a mi-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fat-

no». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono con-

aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

ti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

era pensato ad un convogliamento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

...razione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

«Ho sentito che stava succedendo qualcosa di strano...»

Chi lo ha visto? Testimonianze dei trevigiani

TREVISO — La sensazione inconscia è stata più forte dell'impressione visiva: «Ho sentito che stava succedendo qualcosa di bellissimo». I trevigiani dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per anda-

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo co-

po: era qualcosa di straordinariamente bello e basta».

Lampo, terremoto, missile. Disastro nella vicina terra dell'ex Jugoslavia. Bomba atomica. Naturalmente, anche Ufo: in arrivo, in partenza, in prossimità di schianto, oppure di passaggio e via. Chi più ne ha, più ne metta: le reazioni sono state le più svariate. Chi ha visto racconta, chi non ha visto ascolta con una punta di rammarico. O di paura. Anche su questo fronte, come su molti altri, le superstizioni non mancano e sono naturalmente catastrofiche. Aurore boreali, stelle comete, cadute evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dalla tradizione popolare come forieri di sciagure. I più vecchi ricordano che entrambi i conflitti mondiali di questo secolo vennero annunciati da aurore boreali o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli o addormentati che fossero, che qualcosa di strano stava acca-

«Ho sentito che stava succedendo qualcosa di strano...»

Chi lo ha visto? Testimonianze dei trevigiani

TREVISO — La sensazione inconscia è stata più forte dell'impressione visiva: «Ho sentito che stava succedendo qualcosa di bellissimo». I trevigiani dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lampo: era qualcosa di straord[...]riamente bello e basta».

Lampo, terremoto, mis[...] Disastro nella vicina terra [...] l'ex Jugoslavia. Bomba at[...]ca. Naturalmente, anche [...] in arrivo, in partenza, in pr[...]mità di schianto, oppure di [...]saggio e via. Chi più ne ha, [...]ne metta: le reazioni sono s[...] le più svariate. Chi ha visto [...]conta, chi non ha visto asc[...] con una punta di rammaric[...] di paura. Anche su questo f[...]te, come su molti altri, le su[...]stizioni non mancano e sono [...]turalmente catastrofiche. A[...]re boreali, stelle comete, c[...]te evidenti di asteroidi o me[...]riti come quella registrata [...] notte vengono interpretati [...] la tradizione popolare come [...]rieri di sciagure. I più vecch[...]cordano che entrambi i conf[...] mondiali di questo secolo ve[...]ro annunciati da aurore bor[...] o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, sveg[...] addormentati che fossero, [...] qualcosa di strano stava a[...]dendo sono stati gli anim[...] Lo confermano alla Pensi[...] veneta per cani di Zerman, [...]ve dorme un custode: «Li ab[...]mo sentiti svegliarsi e abbai[...] Ma è durata poco, non ab[...]stanza da preoccuparsi al p[...]to da andare fuori per capire [...]sa stava succedendo».

Anna Sa[...]

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avrebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide prec[...]tato a Tunguska. La st[...] scomparsa dei dinosauri è [...]ta spiegata con l'impatto d[...] corpo celeste che ha caus[...] una glaciazione. Nella m[...]gior parte dei casi non avvi[...] nulla di così drammatico [...] si assiste a fenomeni c[...] quello di martedì notte. [...] troppo non sappiamo q[...] nulla sui Near Earth Aste[...]ds. Neppure quanti siano [...] precisione e quale sia la f[...]frequenza di impatto co[...] terra, perché sono oggetti [...]co brillanti e difficilmente [...]servabili con i nostri telesc[...] Potremo dire qualcosa di [...] quando prenderà corpo il p[...]getto Piazzi che si propon[...] studiare proprio questi mi[...]riosi corpi celesti».

Riccardo Botta[...]

dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta

Testimonianze dei trevigiani

allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lam-

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precip[itato] a Tunguska. La stes[sa] scomparsa dei dinosauri è s[ta]ta spiegata con l'impatto di [un] corpo celeste che ha causa[to] una glaciazione. Nella ma[g]gior parte dei casi non avvie[ne] nulla di così drammatico [e] si assiste a fenomeni co[me] quello di martedì notte. P[ur]troppo non sappiamo qu[asi] nulla sui Near Earth Aster[oi]ds. Neppure quanti siano c[on] precisione e quale sia la l[oro] frequenza di impatto con [la] terra, perché sono oggetti [po]co brillanti e difficilmente [os]servabili con i nostri telesc[opi]. Potremo dire qualcosa di [più] quando prenderà corpo il p[ro]getto Piazzi che si propone [di] studiare proprio questi mi[ste]riosi corpi celesti».

Riccardo Botta

mita di schianto, oppure di passaggio e via. Chi più ne ha, più ne metta: le reazioni sono state le più svariate. Chi ha visto racconta, chi non ha visto ascolta con una punta di rammarico. O di paura. Anche su questo fronte, come su molti altri, le superstizioni non mancano e sono naturalmente catastrofiche. Aurore boreali, stelle comete, cadute evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dal[la] tradizione popolare come fo[rie]ri di sciagure. I più vecchi ri[cor]dano che entrambi i conflit[ti] mondiali di questo secolo venne[ro] annunciati da aurore boreal[i] o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli [o] addormentati che fossero, ch[e] qualcosa di strano stava acca[dendo] sono stati gli animal[i]. Lo confermano alla Pension[e] veneta per cani di Zerman, d[o]ve dorme un custode: «Li abbia[mo] sentiti svegliarsi e abbaiar[e]. Ma è durata poco, non abba[stanza] da preoccuparsi al pu[n]to da andare fuori per capire c[o]sa stava succedendo».

Anna Sand[...]

stinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lam-

[illegible] boreali, stelle comete, [illegible] te evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dalla tradizione popolare come forieri di sciagure. I più vecchi ricordano che entrambi i conflitti mondiali di questo secolo vennero annunciati da aurore boreali o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli o addormentati che fossero, che qualcosa di strano stava accadendo sono stati gli animali. Lo confermano alla Pensione veneta per cani di Zerman, dove dorme un custode: «Li abbiamo sentiti svegliarsi e abbaiare. Ma è durata poco, non abbastanza da preoccuparsi al punto da andare fuori per capire cosa stava succedendo».

Anna Sandri

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avrebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

...iore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

... meteorite attraversa l'Italia ...e in Istria, due fratelli uccisi

...di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

...de inten-
...o secondo
... altri.
...e i muri e
...edifici ab-
...alcuni se-
...era roma-
... è stata la
...no è stato
... evidenza
...A Rimini
...dini incu-
...i per lo
...zia e vigi-
...ate a mi-
... meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotèsi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

7.2.86

Mistero nei cieli

Attualità

Bagliore accecante nella notte, pau

Un meteorite attra cade in Istria, due f

TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.
Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

...ore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

...meteorite attraversa l'Italia ...e in Istria, due fratelli uccisi

...due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

...e inten- ...secondo ...ltri. ...muri e ...fici ab- ...uni se- ...a roma- ...stata la ...è stato ...videnza ...Rimini ...i incu- ...per lo ...a e vigi- ...e a mi- ...meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

rabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

Missile serbo, Ufo o apocalisse e i carabinieri cercavano un aereo

Quel lampo di paura nel cuore dei nottambuli

PADOVA — Il fantasma di Vico il Carpaccio non c'entra proprio nulla, anche se l'effetto è stato da Goshtbusters II (ironia della sorte è stato trasmesso l'altra sera in televisione). Suggestione per un cielo indaco in piena notte e paure ataviche da «Mille e non più mille» che hanno inquietato gli animi. Mancava poco alle due di ieri mattina e lo starnazzare anomalo delle anatre dell'Alicorno e l'ululare di cani svegliava anche chi, a quell'ora era tra le braccia di «Morfeo». Una luce diffusa, che dal viola sfumava nell'azzurro, ha illuminato la volta celeste. L'orologio segnava le una e quarantacinque, il giorno quindi era ben lontano dal nascere. I pochi che in quel momento erano all'aperto, raccontano di uno spettacolo inquietante. Cinque, al massimo sei secondi e poi il fenomeno si è dissolto. Con esso però non sono sparite le paure dei testimoni. E la fantasia ha percorso in pochi attimi le pieghe della fantascienza saltando in quelle di vecchie leggende e rimanendo poi legata a recenti fatti di guerra. Ufo, la fine del mondo (non mancano poi molti anni al 2000), missili lanciati dagli eserciti impegnati nella guerra della ex Yugoslavia, ma anche le più fredde considerazioni di chi ha pensato alla caduta di un aereo o all'impatto di un asteroide con l'atmosfera. Di tutto è passato nella mente dei pochi che hanno assistito allo spettacolo. Al ponte della Cagna i poliziotti di una pattuglia della stradale sono usciti dalla vettura per vedere meglio: macchina ferma in mezzo alla strada e naso all'insù; mentre il tipografo che stava tornando a casa pensa a un missile «serbo» che ha preso una direzione sbagliata, sbagliano gli americani, figuriamoci gli slavi. Altri testimoni a Schiavonia D'Este, paese di campagna, la luce intensa che sostengono essere nata a sud, lascia senza parole uno dei due fortunati che dopo essersi ripreso pensa ai missili serbi.

«Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.

«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo».

«Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venu

Gli asteroidi? «Una minaccia incon

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avrebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

È possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

i due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

e inten-
secondo
altri.
i muri e
difici ab-
lcuni se-
ra roma-
è stata la
o è stato
evidenza
. Rimini
ini incu-
per lo
zia e vigi-
te a mi-
meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

le, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

...erbo, Ufo o apocalisse
...ieri cercavano un aereo

...el lampo
...ra nel cuore
...nottambuli

LUOGO DEL PROBABILE IMPATTO

TRIESTE
CITTANOVA
VISINADA
TORRE
FIUME
PARENZO
ISTRIA

BERGAMO
TREVISO
MILANO
PADOVA
TRIESTE
TORINO
VENEZIA
GENOVA
FORLÌ
BOLOGNA
RAVENNA
ZARA
RIMINI
PESARO
SPALATO
ANCONA
PESCARA
Mar Adriatico
ROMA
BARI
FOGGIA
BRINDISI
NAPOLI
TARANTO
Mar Tirreno
CAGLIARI
PALERMO

**i un aste-
. Di tutto
dei pochi
lo spetta-
agna i po-
glia della
lla vettu-
macchina
rada e na-
tipografo
casa pen-
o» che ha
sbagliata,
i, figuria-
estimoni a
paese di
tensa che
ta a sud,
o dei due
ersi ripre-**

so pensa ai missili serbi.

«Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.

«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo».

«Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita vengono allertate e fatte spostare sulla zona di Fontaniva. E' questa la ricostruzione verosimile del dialogo via etere intercorso tra i carabinieri. «Convergere sul cimitero di San Giorgio in Brenta» è l'ulteriore indicazione. Contemporaneamete viene chiesto aiuto al centro radar di Abano Terme dell'aviazione militare, dove l'ufficiale di turno conferma di aver ricevuto altre segnalazioni della scia luminosa da parte di due piloti di arei di linea che in quel momento volavano sulla zona di Rimini. Ma nessuna traccia però era stata registrata dalle antenne. Nella zona di Cittadella le ricerche continuavano. Intanto il fenomeno veniva segnalato anche da alcune pattuglie della Polstrada impegnate sulla Brescia—Venezia. I carabinieri di Cittadella perlustrano il terreno attorno al cimitero di San Giorgio in Brenta. Nulla, nessun cratere, nessun rottame di aereo. Arriva un nuovo ordine alle pattuglie: «Spostatevi nella zona di Tombolo». I controlli allora vengono fatti nel territorio di Onara e di Tombolo, ma non si trovano nè velivoli caduti, nè tantomeno «omini verdi» che cercano casa. Dopo un po' ritorna la calma nell'Alta ma il mistero della notte che si fa giorno rimane.

Carlo Mion

...astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

...steroidi? «Una minaccia incombente»

potuto os-
nte il fe-
avallare o
Gabriele
ersità di
alenti stu-
ete e aste-
ri telesco-
stelle; fe-
iti e stelle
vedibili e
osservati
meno che
sveglio di
strumenti
ualche la-
sono co-
dar dove
precipita

sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.
Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di *non*

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

Missile serbo, Ufo o apocalisse e i carabinieri cercavano un aereo

Quel lampo di paura nel cuore dei nottambuli

**PADOVA — Il fantasma di Vico il Carpaccio non c'entra proprio nulla, anche se l'effetto è stato da Goshtbusters II (ironia della sorte è stato trasmesso l'altra sera in televisione). Suggestione per un cielo indaco in piena notte e paure ataviche da «Mille e non più mille» che hanno inquietato gli animi. Mancava poco alle due di ieri mattina e lo starnazzare anomalo delle anatre dell'Alicorno e l'ululare di cani svegliava anche chi, a quell'ora era tra le braccia di «Morfeo». Una luce difusa, che dal viola sfumava nell'azzurro, ha illuminato la volta celeste. L'orologio segnava le una e quarantacinque, il giorno quindi era ben lontano dal nascere. I pochi che in quel momento erano all'aperto, raccontano di uno spettacolo inquietante. Cinque, al massimo sei secondi e poi il fenomeno si è dissolto. Con esso però non sono sparite le paure dei testimoni. È la fantasia ha percorso in pochi attimi le pieghe della fantascienza saltando in quelle di vecchie leggende e rimanendo poi legata a recenti fatti di guerra. Ufo, la fine del mondo (non mancano poi molti anni al 2000), missili lanciati dagli eserciti impegnati nella guerra della ex Yugoslavia, ma anche le più fredde considerazioni di chi ha pensato alla caduta di un aereo o all'impatto di un asteroide con l'atmosfera. Di tutto è passato nella mente dei pochi che hanno assistito allo spettacolo. Al ponte della Cagna i poliziotti di una pattuglia della stradale sono usciti dalla vettura per vedere meglio: macchina ferma in mezzo alla strada e naso all'insù; mentre il tipografo che stava tornando a casa pensa a un missile «serbo» che ha preso una direzione sbagliata, sbagliano gli americani, figuriamoci gli slavi. Altri testimoni a Schiavonia D'Este, paese di campagna, la luce intensa che sostengono essere nata a sud, lascia senza parole uno dei due fortunati che dopo essersi ripreso pensa ai missili serbi.
«Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.**

**«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo».
«Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita**

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è ven

Gli asteroidi? «Una minaccia inco

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

...mo, molte le chiamate ai centralini di carabinieri e vigili del fuoco

...blu nel cielo di Mantova

...ato avvistato anche in città
...tria uccidendo due persone

Il prof. Cevolani del Fisbat di Bologna mostra il tracciato del meteorite

...meno è stato ...gior evidenza ...è manifestato ...lla provincia ...e telefonate ...azione della ...vo tranquilla... ...o la televisio... ...sto un intenso ...lla finestra», ... Lanzini, di ...primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poichè nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazio... po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma — che gio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano ... rite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giap...

Da Pescara a Bergamo, molte le chiamate ai centralini di car

Lampo blu nel cielo di

Il meteorite è stato avvistato anche in città E' caduto in Istria uccidendo due persone

di Nicola Corradini

SAREBBE precipitato su un' abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che lunedì notte ha attraversato il cielo di gran parte dell' Alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da in gran parte dell' Italia nord-orientale, e anche a Mantova. Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all' interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta (sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali) era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell' incendio. Ad avvalorare l' ipotesi che a provocare l' incidente sia stato il meteorite vi è l' ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l' 1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era

AVVISO AGLI ABBONATI

Informiamo i signori abbonati alla Gazzetta di Mantova che l'ufficio abbonamenti è situato in corso Umberto I, 28, Mantova (tel. 0376/303245) e che lo sportello osserverà il seguente ora-

Parla l'astronoma Ma

«E' il fram di una st

Un fenomeno r

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astrono-

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è

Da Pescara a Bergamo, molte le chiamate ai centralini di car

Lampo blu nel cielo di

Il meteorite è stato avvistato anche in città E' caduto in Istria uccidendo due persone

di Nicola Corradini

PUNTI ESTREMI DA CUI E STATO VISTO IL BAGLIORE
BERGAMO
ZONA DELL'IMPATTO
MAR ADRIATICO
METEORITE!!
PESCARA
MASTRO

SAREBBE precipitato su un' abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che lunedì notte ha attraversato il cielo di gran parte dell' Alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da in gran parte dell' Italia nord-orientale, e anche a Mantova. Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all' interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta (sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali) era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell' incendio. Ad avvalorare l' ipotesi che a provocare l' incidente sia stato il meteorite vi è l' ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l' 1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era

Il prof

Parla l'astronoma Ma

«E' il fram di una st

Un fenomeno r

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astrono-

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è

vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era

Parla l'astronoma Ma

«E' il fram di una st

Un fenomeno

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa. «Molto probabilmente — spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste — un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma —che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viag-

Un'auto passa col rosso e sperona un a

Scontro al sema

Paolo Gemelli, 23 anni di Man

UN GIOVANE di Mantova è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto a Borgo Angeli, all'incrocio tra via Pilla e via Circonvallazione sud. Paolo Gemelli, 22 anni, residente a Mantova in via Pilla 44, al volante di una Alfasud, si è scontrato al semaforo con un autoarticolato veronese, condotto dal tunisino Hamza Lotfi, 30 anni, abitante a Bovolone, in provincia di Verona. Il giovane mantovano è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Verde e ricoverto all'ospedale «Carlo Poma» per una ferita lacero contusa alla fronte e un trauma alla caviglia. Dopo la medicazione è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi; se la caverà in una decina di giorni. L'inci-

L'Alfasud finita contro l'autoarticolato (fo